Anno 99 Numero 186

LA STAMPA

Sabato 7 Agosto 1965

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Una svolta nell'economia italiana

Il nuovo ministero della programmazione

Grosse innovazioni, in campo economico, sono arrecate dal Consiglio dei ministri e riguardano il ministero del Bilancio.

Il ministero, costituito nel '47 (e finora ridottissimo, nei suoi quadri) assume nuova denominazione: Ministero del Bilancio e della Programmazione. Suoi nuovi compiti: innanzi tutto, far redigere il documento quinquennale di programmazione, seguendo le direttive del Comitato dei ministri economici; il nuovo Cipe, che sostituisce il Cir. Esso poi dovrà sorvegliarne la realizzazione, se mai col provocare nuovi opportuni provvedimenti.

Ma non ci si arresta qui. Il documento programmatico accoglie, per sua natura, « indirizzi » di massima, non « comandi ». I comandi sono accolti nel bilancio dello Stato, soprattutto. Pertanto, il nuovo ministero dovrà partecipare alla presentazione, ogni anno, del preventivo dello Stato. Deve commentarlo, presentando, entro settembre, una relazione previsionale. Deve poi riferire, sempre ogni anno (entro il marzo), sull'andamento economico del paese. Infine, spetta ad esso esaminare i provvedimenti amministrativi, che implichino spese; ed assumere iniziative per le entrate: ove le stesse fossero insufficienti.

Insomma, il nuovo ministero si colloca in un « punto nodale »: in un certo senso fa da ponte, fra lo schema programmatico « pluriennale » e il bilancio dello Stato, « annuale ».

* *

Come sarà organizzato? A quanto si è scritto, esso accoglierà non tre, ma due sole direzioni generali. La prima: la « Segreteria per la programmazione ». La seconda: la « Direzione generale per l'attuazione della programmazione ». La prima unità dovrà seguire in particolar modo la stesura del programma, il quale — essendo « scorrevole » — pretenderà revisioni frequenti. La seconda, invece, si occuperà della strumentazione del piano. Avrà contatti, dunque, con gli altri dicasteri economici; con aziende pubbliche; con partecipazioni statali; fors'anche, con le grandi aziende private. All'idea, prospettata in un primo tempo, di annettere al nuovo Bilancio la Ragioneria generale dello Stato, si è rinunziato. Nel nuovo dicastero, sarà organizzato un servizio centrale di ragioneria, come hanno gli altri ministeri. La Ragioneria generale dello Stato resta opportunamente al Tesoro.

Qual è l'unità amministrativa di maggior rilievo, fra le due direzioni generali? Dipenderà da molti fattori, anche personali. Diremmo tuttavia a prima vista che la segreteria per la programmazione è disegnata in modo da giungere agevolmente al sopravvento. E non solo perché, come si potrebbe scrivere, essa « traccia il solco » che la seconda unità è destinata a percorrere. Ma anche perché il Segretario alla programmazione si presenta come parente stretto del Commissario al piano, francese. Dovrà essere personalità nota; esperto sicuro di programmazioni; ma conoscitore altresì dell'economia italiana e delle sue caratteristiche sociologiche. Se sarà tratto dal personale statale, avrà rango di direttore generale, ma sarà posto « fuori ruolo ». Il suo alto incarico, non sarà cumulabile, infatti, con alcuna altra incombenza. Inoltre, il Segretario della programmazione darà le sue direttive all'Ispe.

* *

Eccoci di fronte a un nuovo ente: l'Istituto di studi per la programmazione economica. Il suo sorgere si spiega in due parole. La programmazione è attività di arduo e diuturno impegno. Richiede pesanti ricerche economiche; e non solo per redigere i documenti ufficiali, non poi tanto pochi. Ma per innumerevoli altri, non pubblicati. Per compiere verifiche; segnalare pericoli, sondare possibili alternative di azione. In Gran Bretagna e in Francia, siffatte indagini animano parecchi istituti di ricerche economiche. In Italia si comincia con l'Ispe, ente di diritto pubblico, che si affianca così all'Isco (il quale invece conduce le ricerche sulla congiuntura); e all'Istituto centrale di statistica. Né questa pluralità comporta dispersione. Significa considerare, non di rado, gli stessi problemi in una luce diversa. Con una diversa prospettiva, una diversa mentalità. Insomma, si ottiene una garanzia di più di reciproci controlli.

* *

La prima intelaiatura amministrativa della programmazione è questa. Però non ci si fermerà qui. Per esempio, al governo è data delega, per riorganizzare i vari comitati economici, costituiti in questo dopoguerra. Taluni (si dice) verranno soppressi.

Tra gli organi soppressi, vi sarà probabilmente la « Commissione nazionale per la programmazione economica », costituita a metà del '62 e non più convocata dalla metà del '64. In suo luogo, sarà forse organizzato il Consiglio scientifico per la programmazione, composto da pochi membri. Fors'anche un nuovo organo, per discussioni « triangolari », sui prezzi e salari, fra governo, sindacati padronali, sindacati operai. Possibile modello: il comitato per la « politica dei redditi » che si è tentato di organizzare in Gran Bretagna.

Tutto questo però è consegnato al futuro. Per ora, la svolta che si manifesta nella vita economica del nostro paese è appena iniziata. Ma resta significativa.

Ferdinando di Fenizio

Provvedimenti in vigore da oggi

Lo zucchero aumenta di quindici lire al chilo

La somma va così ripartita: 10 lire alle industrie; 3,50 ai produttori agricoli; 1,50 allo Stato e ai commercianti - Anche i concimi chimici aumentano del 5 per cento

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 6 agosto.

Riunito sotto la presidenza del ministro dell'Industria Lami Starnuti, il Comitato interministeriale prezzi (Cip) ha concluso stamane i lavori, interrotti ieri sera, con l'approvazione di due provvedimenti che autorizzano aumenti di prezzo, sia per i concimi sia per lo zucchero.

Per i concimi, è stata accolta — dopo mesi d'indagini — la richiesta dei produttori di un aumento dei prezzi di vendita che tenga conto delle variazioni intervenute negli ultimi anni nei costi della manodopera e delle materie prime. L'aumento concesso è dell'ordine del 5 per cento, tanto per i fertilizzanti semplici (azotati, fosfatici e potassici), quanto per quelli complessi. Nel comunicato ufficiale si tiene a sottolineare come il Cip, prima di prendere tale decisione, ha proceduto ad un attento esame dei costi di produzione « anche delle aziende statali »: l'Anic, del gruppo Eni, è un forte produttore di concimi chimici.

Quanto allo zucchero, l'aumento concesso, per le varietà tradizionalmente vendute sul nostro mercato, sarà di 15 lire al chilo, delle quali lire 3,50 andranno a vantaggio dei bieticoltori, lire 10 degli industriali saccariferi e lire 1,50 per Ige e maggiore compenso dei commercianti.

Anche in questo caso, erano ormai vari anni che agricoltori ed industriali premevano per un aggiornamento dei prezzi ufficiali. Non si deve fra l'altro dimenticare che gli zuccherieri avevano a suo tempo ricorso contro il provvedimento del Cip del maggio 1960, con cui il governo Tambroni ribassò di colpo il prezzo al minuto da [illegible] a 205-210 lire il chilo, non limitandosi però a ridurre l'imposta di fabbricazione erariale, ma incidendo anche sulla quota spettante all'industria trasformatrice, senza troppo curarsi di giustificare la decurtazione con una documentata analisi dei costi.

Il Consiglio di Stato annullò più tardi il provvedimento Tambroni, ma ci volle la crisi mondiale dello zucchero dell'estate 1963 per indurre il Cip a fissare per la prima volta i prezzi massimi di vendita al pubblico; sino ad oggi i prezzi praticati nei negozi delle varie città oscillavano fra le 220 e le 230 lire il chilo.

L'odierno provvedimento del Cip sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di domani ed entrerà immediatamente in vigore. Poiché però il nuovo prezzo è stato determinato in conseguenza degli aumenti intervenuti per la campagna in corso, è stato disposto che per le giacenze di zucchero di produzione nazionale ed estera, la differenza di prezzo non vada a beneficio del possessore delle scorte ma venga versata alla Cassa conguaglio.

In serata, il ministro dell'Industria Lami Starnuti ha precisato ai giornalisti che l'aumento di lire 3,50 al chilo a favore degli agricoltori si intende al netto di ogni imposta, mentre quello di lire 10 per l'industria è comprensivo di oneri fiscali e di Ige.

ar. ba.

Quest'anno molte donne saranno fatte cavaliere

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 6 agosto.

Le onorificenze concesse su proposta del ministero dell'Industria e Commercio e cioè quelle al merito della Repubblica italiana e quelle di cavaliere al merito del lavoro, sono regolate da norme che non prevedono alcuna discriminazione di sesso per il loro conferimento: così ha risposto il ministro Lami Starnuti ad una interrogazione parlamentare precisando che, per quanto di competenza, non mancano casi, ora sempre più frequenti, in cui le donne, sia dipendenti che autonome nel lavoro o attività svolta, vengono insignite con onorificenze al merito della Repubblica su designazione di questo ministero.

Nella ricorrenza del ventennio del voto e della celebrazione dei contributi dati dalla donna alla lotta per la liberazione — ha proseguito il ministro — potrà procedersi al conferimento della predetta onorificenza alle donne in misura ancora più ampia, sempre che le stesse si trovino nelle condizioni previste e pervengano le relative proposte.

l. f.

Jacqueline fino al 1967 sarà protetta dall'Fbi

Gli agenti scorteranno ancora per due anni la vedova del presidente Kennedy. La protezione della polizia dovrebbe scadere il 13 dicembre: ma è già stata presentata al Parlamento una legge per prorogarla

L'anniversario di Hiroshima

I superstiti della città atomizzata hanno ricordato, ieri, le vittime del « lampo dei mille soli ». Ciascuno recava con sé il ritratto dei suoi morti. (Tel. Ansa - Vedere a pag. 5 fotografie ed un'ampia corrispondenza su Hiroshima dopo l'esplosione)

Il governo reagisce con fermezza alla nota dei dirigenti ferroviari

Il sindacato dei massimi esponenti delle F.S. aveva detto: nessuno accetterà la carica vacante di direttore generale, se il Ministero non s'impegna di lasciargli completa autonomia - Il ministro Preti risponde: è una sfida inqualificabile; le ferrovie appartengono alla nazione, non ai capi ferrovieri; le decisioni essenziali spettano allo Stato - Il pri osserva: il direttore generale può essere scelto fuori dei quadri tradizionali

(Dal nostro corrispondente) **Roma**, 6 agosto.

Il governo dovrà reagire con fermezza alla minacciosa presa di posizione di ieri dei dirigenti delle ferrovie. Rispecchiando certamente il pensiero del governo, il ministro della Riforma burocratica, Preti, ha commentato con grande severità il tono e il contenuto del comunicato col quale il sindacato dei dirigenti delle ferrovie reclama completa autonomia dagli organi di controllo dello Stato e invita gli aderenti a non accettare, in caso contrario, la nomina a direttore generale.

« *E' un atteggiamento* — ha dichiarato il ministro Preti — *semplicemente inqualificabile: i componenti del sindacato dei dirigenti ferroviari dànno l'impressione di non rendersi conto delle gravi responsabilità che pesano su di essi e non si comportano affatto da dirigenti. L'invito a non accettare la nomina a direttore generale di una persona che non fosse [illegible] secondo i criteri graditi al sindacato rappresenta una vera e propria sfida allo Stato* ». Neppure la Cgil, che pure assume spesso atteggiamenti polemici — ha aggiunto in sostanza il ministro — ha mai osato una simile sfida.

Gli impiegati dello Stato, grandi o piccoli, non hanno alcun diritto di sindacare le deliberazioni del Consiglio dei ministri, al quale soltanto spetta la nomina dei direttori generali. « *E' auspicabile anzi* — ha detto Preti — *che il nuovo direttore generale delle ferrovie usi la massima energia nei confronti di questo sindacato così privo di senso di responsabilità. Spesso sono i più umili lavoratori che dànno lezioni di serietà e di senso dello Stato. Credo sia la prima volta nella storia d'Italia che un'organizzazione sindacale si permette di varcare in forma così palese i limiti dei propri diritti e delle proprie competenze per attentare ai principi dell'ordinamento dello Stato. Un governo che prendesse sul serio una circolare di questo genere sarebbe veramente un governo da barzelletta* ».

Fortemente preoccupato, e non meno severo, è un commento, ispirato dall'on. La Malfa, della *Voce Repubblicana*. L'editoriale si intitola *Neofeudalesimo* e, constatando anch'esso che è la prima volta nella storia della pubblica amministrazione che accade una cosa del genere, aggiunge che « *non era mai accaduto infatti che i dirigenti di un settore della pubblica amministrazione dessero una così scoperta dimostrazione dello spirito corporativo e feudale che sta diffondendosi a tutti i livelli della vita politica, economica e sindacale, in contrasto con gli interessi generali e soprattutto in contrasto con le linee di svolgimento delle più progredite civiltà industriali* ». E' inammissibile e sciocca, secondo il giornale, la tesi secondo cui « *le ferrovie devono essere dei ferrovieri* ». Non solo non è obbligatorio che il direttore generale delle ferrovie sia nominato tra il personale tecnico delle ferrovie, ma l'accettazione di una pretesa del genere trasformerebbe immediatamente il sindacato dei dirigenti ferroviari in una corporazione cui verrebbero riconosciuti privilegi assurdi.

Uno stato democratico non può accettare neppure « *in via di fatto* » simili rivendicazioni. « *I dirigenti delle Ferrovie* — aggiunge *La Voce Repubblicana* — *dicono senza mezzi termini che l'amministrazione delle Ferrovie deve essere un fatto loro esclusivo; ogni potere di controllo e di decisione dovrebbe sparire per lasciare il posto alla realtà tecnico-amministrativa dei ferrovieri che si amministrano le "loro" ferrovie* ».

Questi commenti praticamente ufficiosi fanno capire che la presa di posizione dei dirigenti rischia di avere come risultato la nomina del nuovo direttore generale fuori dei loro quadri. Ogni concessione del governo, anche tecnicamente giustificata, potrebbe essere interpretata come una manifestazione di debolezza dalla categoria dei dirigenti ferroviari. Si è saputo solo oggi che le dimissioni dell'ex direttore generale, Giuseppe Renzetti, sono venute in seguito alla decisione del governo di non riconoscere il « premio » di cinquecento milioni complessivi che i dirigenti ferroviari si erano, nello scorso aprile, illecitamente attribuito e riscosso con una procedura anormale.

I dirigenti ferroviari difendono le loro ragioni attraverso un'agenzia di estrema destra limitandosi ad affermare che solo una completa autonomia delle F. S. può consentire l'azione tecnica capace di portare al pareggio un bilancio cronicamente passivo: 13 ferrovieri e 10 pensionati per ogni chilometro di strada ferrata, essi dicono, sono troppi, e fanno intendere che bisogna procedere a massicci licenziamenti accompagnati da una accelerata modernizzazione delle ferrovie. Essi, però, insistono nella polemica contro i sindacati dei ferrovieri e rivendicano soltanto a se stessi, in quanto esperti, ogni giudizio e ogni decisione. Larvatamente, essi avvertono che diventano sempre più rari i tecnici e gli ingegneri disposti a lavorare nelle ferrovie e che, alle condizioni attuali, l'azienda rischia di trovarsi paralizzata, per mancanza di quadri, fra cinque o sei anni. E' probabilmente questo particolare che rende sempre più esigenti i dirigenti ferroviari e li induce a rivendicazioni senza precedenti. Essi si sentono indispensabili: ma questo non può bastare a sacrificare i principi fondamentali dell'organizzazione dello Stato.

Michele Tito

Drammatica avventura dell'aereo Roma-New York

L'incidente durante il volo sull'isola d'Elba - L'apparecchio (un « Boeing 707 » con 72 persone a bordo) ha rischiato di scontrarsi con tre « caccia » militari italiani Ferite due « hostesses » nella brusca virata fatta dal pilota per evitare la collisione

(Nostro servizio particolare) **Ginevra**, 6 agosto.

Molta agitazione, oggi pomeriggio, all'aeroporto intercontinentale di Cointrin, presso Ginevra: mezz'ora prima di atterrarvi, il comandante di un quadrigetto « Boeing 707 », della Twa, trasmetteva un drammatico messaggio alla torre di controllo: « *Mobilitate numerose autoambulanze. Abbiamo dei feriti a bordo in seguito a un pauroso incidente* ».

Pochi minuti dopo l'arrivo del radiomessaggio inviato dall'apparecchio (che ogni giorno percorre la rotta Roma-New York con scali a Ginevra e Parigi) all'aeroporto di Cointrin erano pronti tutti i servizi di emergenza: i vigili del fuoco e diverse autoambulanze, con le sirene in azione, irrompevano sulla pista di atterraggio. In pari tempo la polizia rinforzava i servizi d'ordine per impedire che la folla potesse invadere da un momento all'altro le varie piste e quindi ostacolare le operazioni di soccorso.

Trascorsi una ventina di minuti in ansiosa attesa, appariva all'orizzonte di Ginevra la sagoma del « Boeing 707 », che dopo una serie di ben riuscite evoluzioni si posava sulla pista di atterraggio, a circa 200 metri di distanza dalla torre di controllo. Accostata la scaletta all'apparecchio, alcuni infermieri si precipitavano all'interno della carlinga e qualche istante più tardi ne uscivano trasportando due *hostesses*.

Che cosa era successo durante il volo dell'aviogetto americano tra Roma e Ginevra? In un primo momento le dichiarazioni dei vari passeggeri apparivano piuttosto confuse e contraddittorie. Soltanto più tardi, ossia al termine di una rapida inchiesta di alcuni dirigenti della Twa, era possibile avere una versione precisa dell'incidente che ha causato il ferimento delle *hostesses* Karina Schmidt e Frieda Brinkamp, entrambe di nazionalità americana, ma di stanza a Parigi.

L'aviogetto della Twa era decollato in perfetto orario da Fiumicino con a bordo 10 membri di equipaggio, fra cui cinque *hostesses*, e 62 passeggeri, diretti in maggioranza a New York. Nella prima parte del volo (compiuto a 6 mila metri di altitudine alla velocità di circa 1000 chilometri orari), al di sopra dell'isola d'Elba, il « Boeing » si è visto improvvisamente sbarrata la rotta da tre caccia a reazione dell'Aeronautica italiana.

L'investimento sembrava inevitabile, ma all'ultimo istante il pilota del « Boeing », effettuando una brusca manovra, è riuscito ad evitare il peggio, continuando quindi il volo per Ginevra. Purtroppo le *hostesses* Karina Schmidt e Frieda Brinkamp, che stavano servendo delle bevande ai passeggeri, sono state proiettate contro le pareti della carlinga, riportando varie fratture. Le condizioni delle due ragazze, ricoverate all'ospedale cantonale di Ginevra, sono stazionarie. I sanitari comunque le hanno dichiarate fuori pericolo. I 62 passeggeri, seduti nelle loro poltrone, e i rimanenti 8 membri dell'equipaggio sono usciti indenni.

Luigi Fascetti

Un'inchiesta ordinata dal ministero della Difesa

Roma, 6 agosto.

L'ufficio stampa del ministero della Difesa, in un comunicato diffuso in serata, ha fornito alcuni particolari dell'episodio. Secondo la dichiarazione, i tre aerei militari del tipo « RF 84 F », erano autorizzati a volare sull'isola d'Elba, alla quota di 27 mila piedi. L'aereo della TWA dal suo canto avrebbe dovuto volare ad una quota di 28 mila piedi. L'indagine, disposta dal ministero della Difesa, tende ad accertare i motivi per i quali l'aereo della TWA e la pattuglia dei reattori italiani non hanno mantenuto la distanza verticale di sicurezza di 1000 piedi.

Per avere la licenza del taxi e l'auto hanno firmato cambiali per 2 miliardi

Trecento autisti dipendenti di società romane - Ora cominciano a piovere i protesti - Intervengono i sindacati - La Procura della Repubblica apre un'inchiesta

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 6 agosto.

Cambiali per un valore di due miliardi di lire sono state firmate da trecento conducenti di tassi, a Roma, per ottenere la licenza e le vetture da alcune società concessionarie. Tutta la vicenda è, adesso, al vaglio della Magistratura alla quale si sono rivolti sia i titolari delle società per ottenere il sequestro delle autovetture ai danni di una settantina di tassisti insolventi, sia questi ultimi che sostengono di essere stati raggirati.

Il commercio delle licenze ebbe inizio, a quanto pare, nel 1964 quando la nuova Giunta comunale mise allo studio modifiche al regolamenti delle concessioni, per ora in mano a poche compagnie. In pratica, secondo il progetto del Campidoglio le licenze sarebbero state estese e, via via, date soltanto ai conducenti, anziché alle società come in passato. Allarmati, i proprietari dei tassi romani offrirono agli autisti che lavoravano alle loro dipendenze l'acquisto delle vetture e delle licenze. Per ogni licenza chiedevano dai quattro ai nove milioni, compresa naturalmente nella cifra la vendita dell'automobile.

I sindacati dei tassisti, interpellati dagli interessati, consigliarono di rifiutare le proposte sia perché il traffico delle licenze è vietato, sia perché le nuove disposizioni di Roma avrebbero eliminato le grosse concessioni, concentrate in poche compagnie. Anche l'assessore al traffico, il socialista dott. Pala, dichiarò recisamente che il comune avrebbe colpito « *chiunque si rendesse responsabile non solo del poco edificante comportamento verso i dipendenti, ma di precise violazioni di leggi e norme regolamentari alla cui scrupolosa osservanza i concessionari sono tenuti* ».

La vendita delle licenze e delle auto pubbliche, però, si iniziò egualmente perché le società trovarono acquirenti fuori dell'ambito dei loro dipendenti. I tassisti, allarmati per il loro lavoro, si rivolsero al sindacato aderente alla Cgil che, questa volta, avrebbe consigliato di accettare le offerte. In pratica trecento conducenti di auto pubbliche stipularono contratti con le società per la cessione dei permessi e la vendita degli automezzi. In tutto firmarono due miliardi di cambiali, versando anticipi ragguardevoli e impegnandosi a pagare singolarmente, in rate mensili, dalle 80 alle 100.000 lire.

Non avendo potuto far fronte alle rate, ad un certo momento una settantina di tassisti si videro sequestrare le autovetture perché le società si erano rivolte alla magistratura. Si sono opposti al sequestro per mezzo dell'avv. Talmone De Cicco, che patrocina gli interessi degli autisti.

L'autorità giudiziaria, afferma il legale, non può tutelare un « negozio illegittimo » qual è appunto la vendita delle licenze comunali, espressamente vietata dalla legge. Replicano i concessionari che le licenze abbinate alle vetture costituiscono « un'azione della società », cioè un titolo pienamente legale che può essere ceduto. Va osservato, tuttavia, che quasi tutte le compagnie romane dei tassi hanno capitali varianti dalle 300 mila alle 900 mila lire, mentre ogni « azione sociale » veniva venduta da un minimo di quattro milioni a nove milioni. Mentre settanta conducenti sono senza la macchina che assicura la loro attività, le cambiali continuano ad arrivare: e non sanno come pagarle.

l. f.

Scontro tra navi cinesi e sottomarini di Formosa

Sicuramente affondati due sommergibili nazionalisti; forse distrutte tre unità comuniste

(Nostro servizio particolare) **Hong Kong**, 6 agosto.

Questa mattina, a sud di Quemoy, si è avuto uno scontro navale tra unità della marina cinocomunista e due sottomarini di Formosa. Nella battaglia, i due sommergibili nazionalisti sono stati affondati. Sembra che anche tre navi comuniste siano andate perdute.

Secondo Radio Pechino, i sommergibili di Formosa, di costruzione americana, sarebbero penetrati in alcuni banchi di pesca al largo delle coste sud-orientali della Cina. Avendo ignorato i ripetuti segnali di avvertimento, i sommergibili sono stati affrontati da unità comuniste che incrociavano nella zona a protezione dei pescherecci che si trovavano nei banchi.

I sottomarini, dopo un breve scontro a fuoco, sono stati colpiti e affondati. Anche la Marina da guerra nazionalista di Formosa, ammette di aver perduto le due unità, ma afferma che i sottomarini hanno a loro volta affondato tre navi comuniste.

Formosa ha precisato che i sottomarini stavano svolgendo una normale missione di pattuglia quando sono stati attaccati da unità cinocomuniste. *(Associated Press)*

CRONACA CITTADINA

Grande ondata di Ferragosto

Buone vacanze a tutti

Oggi ultimo giorno di lavoro nelle grandi industrie; nel pomeriggio comincia l'esodo - Ancora un mònito agli automobilisti: attenti alle strade affollate, strette e pericolose - Una consolazione per chi resta in città

E' arrivato il momento del grande esodo. In luglio partirono almeno centomila torinesi, altri centomila sono partiti il primo agosto; ora lascia la città il grosso degli abitanti. In questi giorni chiudono per il consueto periodo di ferie estive le maggiori industrie cittadine, la Fiat, la Lancia, la Ceat, la Pininfarina, la Venchi Unica: un complesso di almeno 200 mila lavoratori. Considerando anche i familiari, sono circa mezzo milione di persone che iniziano le vacanze.

Non tutti partono. Ma è certo che oggi e domani le strade e i treni saranno presi d'assalto. Tra oggi e domani si prevede che sull'autostrada si avrà un movimento ai due caselli d'imbocco verso Milano e verso Ivrea di circa 50 mila automobili. Le Ferrovie hanno organizzato un piano per far fronte alla grande massa di viaggiatori in partenza. Oggi partiranno quattro treni sussidiari sulle linee di Roma, Palermo, Lecce e Trieste; inoltre saranno rinforzati tutti gli altri convogli. Domani, oltre ai rinforzi e ai treni sussidiari, partiranno cinque treni speciali per lavoratori organizzati per conto di grandi stabilimenti. Sono diretti al Sud: si approfitta della pausa feriale per andare dai parenti al paese.

Già da parecchi giorni in città c'è la febbre della partenza. L'ufficio passaporti della Questura è sempre gremito di pubblico: in media ogni giorno vengono chiesti cinquemila visti sulla carta d'identità e tremila passaporti. Un lavoro immane che gli impiegati devono affrontare senza respiro, pressati da ogni parte da gente che ha fretta, che dice di avere le ore contate: perché si aspetta l'ultimo momento per fare ciò che si poteva predisporre con mesi di anticipo?

Le grandi partenze coincidono con una ondata di caldo eccezionale. Ieri il termometro ha raggiunto una temperatura massima di 29,1 gradi. Secondo i meteorologi il bel tempo continuerà nei prossimi quindici giorni. Sono però previsti temporali sporadici che di tanto in tanto attenueranno la calura.

Chi rimane si gode una città semivuota, silenziosa, con parcheggi liberi, tram non più affollati. I turisti passeggiano armati di macchine fotografiche e cineprese, si fermano ad ammirare le bellezze di casa nostra che noi non degniamo di uno sguardo. Nella quieta Torino agostana, i radi torinesi sono indotti anche loro a volgere lo sguardo verso le cose che ammirano gli stranieri e non di rado capita che scoprano bellezze che nemmeno supponevano.

Ma l'aspetto più vistoso delle vacanze è il caos sulle strade della provincia. Sono strette e pericolose, lo sappiamo. E, appunto per questo occorrono prudenza e rigida osservanza delle norme sul traffico.

Da oggi in Piemonte saranno in servizio 165 pattuglie della Polizia Stradale soprattutto per evitare incidenti e ingorghi: le infrazioni minori saranno tollerate, per non intralciare il traffico, ma quelle più gravi — come i sorpassi pericolosi, la velocità eccessiva, il mancato rispetto dello «stop» e del diritto di precedenza — saranno severamente punite.

Agli automobilisti che stanno per mettersi in viaggio rivolgiamo ancora una volta un monito.

A tutti auguriamo vacanze felici, riposanti e tonificanti. Che ognuno possa ritemprare lo spirito e il fisico per potere affrontare un altro anno di lavoro.

La campagna del silenzio

Aumentate le contravvenzioni nonostante l'esodo per le ferie

L'attività dei vigili urbani nell'ambito della «campagna del silenzio e dell'educazione stradale» è in aumento nonostante il parziale esodo della popolazione. Questa settimana sono stati multati 338 guidatori per abuso di segnali acustici e 199 per rumorosità del motore. Particolarmente alto il numero delle contravvenzioni per velocità eccessiva o pericolosa: 242, contro le 180 della settimana scorsa. Per sorpasso irregolare 218 multe; 308 per mancata precedenza a veicoli e 309 per mancata precedenza ai pedoni. I pedoni multati per inosservanza alle norme sui passaggi «zebrati» sono 216. I vigili hanno inoltre inviato all'Ispettorato per la motorizzazione civile 57 veicoli per la revisione del silenziatore e 4 per quella del dispositivo acustico avariato.

Morti due dei tre gemelli nati al carabiniere di Chieri

Erano al centro immaturi

Due dei tre gemelli nati a Chieri il 19 luglio sono morti ieri notte nel reparto immaturi della clinica pediatrica di corso Polonia. Erano figli di Roberto Bagiardi, 30 anni, carabiniere, e Monica di 29 anni. I coniugi hanno un'altra bimba, Monica di 4 anni. I gemelli erano nati di 7 mesi. I medici avevano previsto che il parto potesse essere gemellare, ma non si aspettavano il terzo bambino. Per prima era nata Milena, 1 chilo e 800 grammi, poi Luca, 2 chili, infine Giovanni, 1 chilo e 800.

I genitori avevano accolto con serenità la notizia. «Io sono contento — aveva detto il padre — perché i figli sono una benedizione». I neonati erano stati ricoverati alla clinica pediatrica, erano molto deboli e denutriti ma i medici speravano di riuscire a salvarli. Invece ieri le condizioni di Milena sono peggiorate. In poche ore la piccola è entrata in coma ed è morta. All'alba è mancato anche Giovanni. Le condizioni di Luca, il bimbo superstite, sono gravi.

L'Imi prospetta due soluzioni per il Cotonificio Valle di Susa

Cessione in garanzia del pacchetto azionario tenuto ora dalla famiglia Riva o fallimento per creare una nuova società di gestione degli stabilimenti - Lunedì riunione alla Banca d'Italia - Dichiarazioni dell'on. Donat Cattin ai sindaci

La situazione del Cotonificio Valle di Susa è stata discussa ieri in una riunione svoltasi nel municipio di S. Antonino con la partecipazione dei sindaci che compongono il Consiglio di valle. Il sottosegretario alle Partecipazioni statali on. Donat Cattin, che da mesi si occupa della questione, ha informato i sindaci sugli sviluppi delle trattative in corso all'Imi. Il Comitato dell'Imi nella riunione di ieri ha deciso di intervenire in ogni caso per assicurare la prosecuzione dell'attività del Cotonificio.

Le strade che potranno consentire l'intervento sono due: 1) si ottiene dagli attuali proprietari del Cotonificio la consegna dell'intero pacchetto azionario a garanzia del prestito e altre condizioni secondarie. 2) Si decide il fallimento del Cotonificio Valle di Susa.

Nel primo e nel secondo caso si arriverebbe alla costituzione di una nuova società per la gestione delle fabbriche che occupano circa 8 mila lavoratori e che hanno impianti tra i più moderni d'Europa. Per definire la posizione finanziaria della azienda lunedì ci sarà una riunione a Roma presso la Banca d'Italia. Il Comitato dell'Imi terrà la seduta decisiva il 27 agosto.

I sindaci del Consiglio della valle hanno accolto con grande interesse le informazioni positive recate dal sottosegretario on. Donat Cattin. Stamane alle 11 i sindaci dei principali comuni della vallata di Susa si recano in delegazione dal prefetto dott. Veglia. Gli chiederanno di rivolgersi al governo per avere l'assicurazione ufficiale dell'intervento dell'Imi per il Cotonificio. Ciò potrebbe consentire ai sindacati la sospensione temporanea dello sciopero.

Nella riunione di ieri infatti è stato osservato che gli operai del Cotonificio sono in sciopero da oltre un mese e che perciò non percepiscono nè salari nè il sussidio della Cassa di Integrazione, che sarebbe di 26 ore e 40 minuti alla settimana più gli assegni familiari. Attualmente sono a Cassa Integrazione solo gli operai degli stabilimenti di Collegno, Borgone e Bussoleno. Tutti gli altri lavoratori del Cotonificio hanno perso in un mese circa 200 milioni di [illegible] che avrebbero potuto avere dalla Cassa di Integrazione.

Se da Roma giungeranno assicurazioni sufficienti i sindacati potrebbero [illegible] i programmi di agitazione. Stamane il problema sarà discusso nella riunione dei membri di commissione interna del Cotonificio Valle di Susa aderenti alla Cisl. Le organizzazioni sindacali attendono anche di conoscere l'esito degli interventi che il presidente della Provincia avv. Oberto, esplicitamente designato nella riunione dei parlamentari piemontesi, sta compiendo presso le autorità centrali per avere assicurazioni circa la soluzione dei problemi del Cotonificio Valle di Susa.

E' probabile che in giornata l'avv. Oberto riesca ad avere notizie ufficiali da Roma. Tra l'altro i sindacati hanno chiesto al Presidente della Provincia di farsi interprete delle esigenze di un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori ed i ministeri interessati per avere un quadro esatto della situazione odierna e delle prospettive di lavoro dei dipendenti dell'azienda.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 29,1
MINIMA	+ 19,6

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media + 24,5; pressione 744; umidità 70%. Cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso. **Temp. a Caselle:** mass. +30,4; minima + 17,2; media + 23,6.

Da quattro mesi si attende la nomina dell'Arcivescovo

Disagio nella diocesi - In sospeso la «classe unica» per battesimi, matrimoni e funerali

Ancora nessuna notizia sulla nomina del nuovo Arcivescovo di Torino. La decisione era attesa per fine luglio, ma siamo al 7 agosto ed il successore del Cardinale Fossati non è ancora designato. In Curia si ritiene che sia ormai improbabile una nomina imminente. «*In questo periodo* — si dice — *il Vaticano è impegnato nella complessa preparazione del Concilio che inizierà il 14 settembre la sessione conclusiva. E' difficile che la Santa Sede possa occuparsi di altri problemi*».

Ma vi è ancora chi spera che il provvedimento avvenga nei prossimi giorni. «*Il 15 agosto* — si osserva — *è la festa dell'Assunta. La solennità religiosa potrebbe essere scelta per annunciare la nomina del nuovo Arcivescovo*».

Negli ambienti cattolici non si nasconde l'insoddisfazione per la lunga attesa. La diocesi ha un governo provvisorio. Manca il capo: le funzioni del Vicario capitolare, attribuite a mons. Tinivella, sono di ordinaria amministrazione. Anche il posto di Vicario generale, rimasto vacante dopo la morte di mons. Rossi, non può essere coperto. Ne consegue che tutte le iniziative straordinarie sono bloccate.

La più importante è quella relativa alla riforma delle cerimonie religiose che maggiormente interessano la popolazione: battesimi, matrimoni, funerali. Mons. Tinivella, sotto la guida del cardinale Fossati, aveva proposto di unificare tariffe e funzioni istituendo la «classe unica». Aveva detto: «*In chiesa non devono esserci il ricco ed il povero, ma uomini uguali davanti a Dio*». La riforma, annunciata il 7 marzo ed accolta con grande favore dalla popolazione, sarebbe dovuta entrare in vigore entro l'anno. Era stata anche nominata una commissione per preparare le nuove norme e elaborare le tariffe, ma la commissione ha dovuto interrompere i lavori per la morte del Cardinale.

Polemiche tra i grossisti ortofrutticoli

Gravi irregolarità nei mercati saranno discusse in Consiglio

L'assessore Costamagna: «Presenterò una relazione sui risultati dell'inchiesta; intendo mettere ordine in tutto il settore» - Traffico dei posteggi, vendite abusive, accordo contro il ribasso dei prezzi?

L'assessore all'annona rag. Costamagna è deciso a rimettere ordine nel mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Lo ha dichiarato ieri a «*La Stampa*», dopo la seconda riunione della commissione da lui presieduta e della quale fanno parte anche gli assessori prof. Franchi, dr. Nobile e dr. Valente: «*Abbiamo esaminato gli esposti sulle presunte irregolarità* — egli ha detto — *e proseguiremo nelle prossime sedute a fine mese: tutto quello che riguarda le disfunzioni del mercato, sarà vagliato con la massima attenzione. In base ai risultati verrà redatta una relazione che presenterò al Consiglio comunale. Tutto sarà discusso apertamente alla luce del sole e senza discriminazioni*».

Il dr. Nobile ci ha confermato: «*La materia è di una delicatezza estrema, ma appunto perciò bisogna approfondirla senza lacune o incertezze. Le denunce saranno rigorosamente controllate: se avremo le prove delle irregolarità, non ci fermeremo finché non verranno eliminate. In ogni caso, sarà il Consiglio a decidere*». Le proteste giunte al Comune riguardano soprattutto la mancata applicazione del regolamento, specie nei confronti della compravendita tra operatori grossisti e del frazionamento di grosse partite destinate a un solo operatore e poi divise prima o durante le contrattazioni, con l'impegno a vendere le derrate ad un prezzo non inferiore a una certa cifra. Un altro punto è quello della disciplina dei posteggi: ci sarebbe chi conserva annose situazioni di privilegio, a danno di altri che si vedono rifiutare le nuove concessioni.

Negli ambienti dei mercati generali non si fa mistero di queste situazioni. La ditta Coppola avrebbe avuto nell'aprile '63 una nuova e migliore assegnazione di posteggio ma sarebbe stata invitata a rinviarne l'occupazione, in attesa del rinnovo di tutte le concessioni. Pare ci sia stata addirittura una promessa di avere successivamente due posteggi attigui, o comunque una sistemazione ancora migliore. In realtà tutto è rimasto come prima.

Ci sono i casi dei posteggi abbinati. Vengono concessi a patto che le due ditte restino insieme. Invece in un secondo tempo spesso si separano e uno dei due ottiene un nuovo stand. Esempio i grossisti R. e C., che incominciarono insieme e poi R. si staccò ed ottenne un'altra concessione, così che C. oggi risulta abusivo. Un altro ebbe un posto a collettame e poi uno fisso che non gli spetterebbe. Due fratelli R. dopo averne avuto uno a collettame, occuparono in via provvisoria un posteggio di un titolare defunto e vi rimasero. Questo sarebbe avvenuto mentre invano altri avanzano diritti.

Naturalmente gli episodi li raccontano gli interessati. In Comune nessuno sa dire se i fatti rispondano al vero o no: è appunto questa la materia su cui l'assessore indaga, ed ogni affermazione è prematura. Altro problema è quello delle carriole, affittate per il diretto trasporto della merce senza facchino. Occupano due posteggi, con 120 e 80 veicoli, di cui dal '53 i titolari sono sempre i medesimi. Perchè, dice qualcuno, non si municipalizza il servizio? Il mercato ha un deficit di 90 milioni, potrebbe valere la pena di istituire la gestione diretta. Anche il servizio «Satti», che inoltra le derrate dallo smistamento allo scalo merci, è in concessione a un assuntore: perchè non si effettua il servizio diretto?

Come abbiamo pubblicato, i consiglieri socialisti hanno presentato un'interpellanza per sollecitare una commissione d'indagine. Il capo gruppo prof. Lamberto, ci ha dichiarato: «*Chiediamo che sia sollevato il velo che da troppi anni copre le vicende del mercato. Se responsabilità ci sono, siano messe in chiaro; e le irregolarità vengano punite con tutti i mezzi consentiti dalla legge. Attendiamo dall'assessore Costamagna un'ampia relazione in seduta pubblica, quindi la nomina di una commissione consiliare di indagine*».

IN 12ª PAGINA:

La contingenza per la provincia

Pubblichiamo la tabella con i valori della nuova contingenza dell'industria, aumentata di due punti dal 1° agosto.

Nell'orto di una villa sulla collina di Cinzano Torinese

Bimbo di 20 mesi annega in una vasca a pochi passi dalla madre che lavora

E' bastato che lo perdesse di vista per qualche minuto - Gli praticano per mezz'ora la respirazione «bocca a bocca» - Riprende a respirare, ma muore poco dopo fra le braccia del padre disperato che lo porta all'ospedale

Un bimbo di un anno e otto mesi è caduto in una vasca d'acqua ed è morto tra le braccia del padre, sull'automobile che correva all'ospedale. E' accaduto a Cinzano Torinese, nella villa del sindaco Gaudenzio Martelli. Per accudire alla tenuta, l'anno scorso a S. Martino è subentrata una famiglia di braccianti da Eraclea, in provincia di Venezia: Elio Marinotto, 39 anni, la moglie Severina, 37 anni, e cinque figli: Nadia di 10 anni, una coppia di gemelli, Bruno e Daniele, di 4 anni e altri due gemelli, Antonio e Barbara, nati nel dicembre del 1963. «Una famigliola modello — dice la moglie del sindaco, Zaira Serra — laboriosi e onesti».

Ieri, verso le 16,30, Elio Marinotto era nei campi con il trattore. La moglie ha affidato la piccola Barbara alla figlia maggiore, Nadia, ed è scesa ad innaffiare l'orto con Antonio. Lo ha deposto sull'erba e gli ha raccomandato di stare tranquillo, poi si è messa al lavoro. Per dare l'acqua alle piante c'è un apposito rubinetto: sotto, è interrata una vasca di cemento, che sporge di venti o trenta centimetri dal livello del suolo. E' larga un metro e mezzo, profonda 80 centimetri.

Attirato dall'acqua, il piccolo Antonio si è alzato e, trotterellando, si è avvicinato alla vasca. Deve aver inciampicato contro il bordo ed è caduto dentro a capofitto, senza un grido. La madre non lo ha visto se non qualche minuto più tardi, quando ha alzato gli occhi dal lavoro. Ha scorto soltanto i piedini, ancora sul bordo: il bimbo era infilato a testa in giù, nella vasca, ormai immobile.

Lo ha preso in braccio e urlando è risalita di corsa verso la villa. E' arrivata nel giardino quasi contemporaneamente al marito, richiamato dalle sue grida. Qui c'erano la signora Serra e un ospite, Ugo Pagani, 40 anni, titolare del ristorante «Mille Luci». Il Pagani è stato l'unico a conservare il sangue freddo: ha afferrato il bimbo e ha cominciato a praticargli la respirazione «bocca a bocca». Ha insistito a lungo, più di mezz'ora, prima che il petto di Antonio si sollevasse in un lieve respiro.

Quasi contemporaneamente è arrivato il medico dott. Roberto Castellino. Ha praticato un'iniezione al bimbo, che sembrava si fosse ripreso, ma ha consigliato di trasportarlo subito all'ospedale: era ancora livido, senza conoscenza, respirava a fatica. Sull'auto del Pagani sono saliti Elio Marinotto con il figlio in braccio, e la signora Serra. La macchina è partita a tutta velocità verso Torino, chiedendo strada con l'urlo del clacson e con un fazzoletto teso dal finestrino. Ma la corsa è stata inutile: la lieve scintilla di vita che era stata richiamata nel piccolo Antonio si è spenta prima di giungere al pronto soccorso dell'Astanteria Martini.

— Ieri alle 18,30, in viale Roma di Venaria, il ciclista Giorgio Laverda, 60 anni, è caduto al suolo subito dopo essere stato sorpassato da un «Leoncino» guidato da Luigi Negro, [illegible] anni, da Torino. All'ospedale è ricoverato con prognosi riservatissima per trauma cranico e choc. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri per stabilire se il Laverda, che abita a breve distanza dal luogo dell'incidente, è caduto accidentalmente oppure è stato urtato dal veicolo.

Severina Marinotto con Barbara, gemella di Antonio

Cinque condanne per il furto delle pellicce per 45 milioni

Tra gl'imputati il parroco di Bastia - Pene da 5 mesi a 4 anni

Don Andrea Barberis, il sessantottenne parroco di Bastia di Balocco, è stato condannato a 5 mesi di reclusione per favoreggiamento. Si è così concluso ieri in Tribunale il processo contro la banda di ladri che si era impossessata di pellicce per 45 milioni. Il furto era avvenuto il 1° novembre dell'anno scorso nella pellicceria Alasia di via Garibaldi. Dopo pochi giorni i carabinieri di Biella scoprirono che Guido Baggio, 37 anni, e Amelio Erbetta, 45 anni, di Romagnano Sesia offrivano pellicce di visone e persiano a prezzi bassi.

Nel corso dell'interrogatorio risultò che la merce era stata depositata in due casse nella canonica di don Barberis, a Bastia. Il parroco si difese dicendo che gli erano state lasciate in consegna e che non sapeva cosa contenessero; ma fu denunciato per favoreggiamento. Insieme a don Barberis e ai due commercianti sono comparsi sul banco degli imputati Italo Ferrarese, 25 anni, e Giovanni Parisi, 27 anni, con l'accusa di furto aggravato; Pietro Moi, che aveva imprestato la propria auto alla banda di ladri, per favoreggiamento. Il fratello del Parisi, Giacomo, di 29 anni, accusato di furto, è ancora latitante.

Il Tribunale, (pres. Guillot, p. m. Silvestro, canc. Sacco), ha condannato Giacomo Parisi a 4 anni di reclusione, Baggio ad un anno, Erbetta e Ferrarese a 8 mesi; come si è detto ha riconosciuto colpevole di favoreggiamento don Barberis ed ha assolto Giovanni Parisi con formula piena, Pietro Moi per insufficienza di prove.

Rincasata dopo un'iniezione è colta da malore e poi muore

Una giovane donna è morta ieri sera nella Clinica del prof. Bolsi, alle Molinette, dove era stata ricoverata nel primo pomeriggio in seguito ad un malore. Si chiamava Carmela D'Agostino, aveva 24 anni e abitava in via San Massimo 35. Soffriva di cuore e di emorragie nasali per le quali le era stata prescritta una cura di iniezioni. Se le andava a far fare tutti i giorni da un'infermiera. Ieri, tornando a casa dopo essersi fatta praticare la puntura, è stata colta da malessere mentre saliva le scale. E' stata subito portata all'ospedale, ma le sue condizioni sono peggiorate e in serata, come s'è detto, è avvenuto il decesso.

"Sono scappata di casa per salvarmi dalle percosse della crudele matrigna,,

Ragazza di 14 anni raccolta da un automobilista mentre vagava per Collegno E' stata medicata all'ospedale - La polizia indaga sulla sua penosa vicenda

Un automobilista, nel pomeriggio di ieri, scorgeva nei pressi di Collegno una ragazzina che vagava senza mèta. Si fermava e le faceva qualche domanda. La ragazzina non tardava a confessare di essere fuggita da casa e aggiungeva che l'aveva fatto perché percossa dalla matrigna. L'automobilista l'invitava a salire in auto per riportarla indietro e lei saliva, ma chiedeva di essere accompagnata alla polizia. Alle 19,30 una pattuglia di agenti la faceva visitare da un medico del Maria Vittoria che le riscontrava contusioni alla schiena, guaribili in 6 giorni.

La protagonista di questa dolorosa vicenda è Laura Trapani, quattordicenne, abitante in via Sacra di San Michele con il padre Raffaele di 43 anni, la matrigna Gilda di 47 e i fratelli Gemma di 18 anni, Teresa di 16, Giovanna di 15, Marisa di 11 e Paolo di 5. Ha raccontato di essere stata percossa perché accusata di aver raccontato gli affari di famiglia ai vicini di casa.

Il padre, che in serata è stato avvertito del ritrovamento della figlia, afferma che Laura subì un forte choc quando morì sua madre nel gennaio 1960. Il decesso della donna avvenne per embolia, pochi giorni dopo che aveva dato alla luce Paolo. Durante la breve malattia, la bambina piangeva disperata e pregava continuamente la Madonna perché le lasciasse la mamma. Il tragico evento incise sul suo carattere e quando, nel dicembre '61, il padre si ammogliò di nuovo, Laura divenne inquieta. Il padre fu costretto ad affidarla ad un collegio.

Dapprima andò nel collegio Alfieri Carrù di via Accademia Albertina 11, ma di qui venne dimessa un anno dopo per indisciplina. Passò nel collegio delle Suore Francescane di Susa che pure la dimisero dopo un anno per lo stesso motivo, a quanto afferma il padre. Successivamente, poiché era anche di salute cagionevole, Laura fu mandata in un convalescenziario ad Orio e poi a Chiusa Pesio. Rientrata a casa, non andava d'accordo con la matrigna e ieri pomeriggio è stata percossa. Ora della vicenda si occupa la polizia.

Laura Trapani

Giovane arrestato a Collegno per ricatto a un impiegato

In via Fabbrichetta 18, a Collegno, i carabinieri hanno arrestato ieri per estorsione Mauro Garimanno, 20 anni, via Onorato Vigliani [illegible]. Il giovane è stato sorpreso mentre si faceva consegnare 10 mila lire dall'impiegato Luigi Mafasso, 28 anni, ottenute con la minaccia di mettere in giro voci calunniose sul suo conto.

Lunedì sera, tornando a casa in auto, il Mafasso era stato fermato dal Garimanno che gli aveva chiesto prima un passaggio a Collegno, poi di essere ospitato almeno una notte: «Ho litigato con i miei e sono fuggito di casa». Il Mafasso lo aveva fatto dormire in casa su una poltrona. Il giorno dopo il giovane aveva rifiutato di andarsene, condizionando la partenza al versamento di 10 mila lire. In caso contrario avrebbe rivelato sul conto del suo ospite cose molto spiacevoli, anche se false. Il Mafasso però aveva avvertito i carabinieri.

Due pensionati sono morti dopo incidenti della strada

Ieri verso le 17 il pensionato Francesco Bastimento di 76 anni, da Catania, abitante in corso Emilia 22, mentre stava attraversando via Stradella all'altezza del n. 145, veniva urtato e gettato a terra da una «1100» guidata dal signor Costantino Bergantino di 40 anni, via Giachino 58: l'urto non era violento, ma sventuratamente il pensionato batteva la testa sull'asfalto e si fratturava il cranio. E' morto al Martini.

— All'ospedale di Moncalieri è morto il pensionato Antonio Zuccheri, 80 anni, abitante in via Martiri 15, a Nichelino. La sera del 21 luglio, nel rincasare, mentre attraversava via Torino di Nichelino, era stato investito da un ciclomotore.

Catturato mentre aspetta la moglie il ladro evaso dal carcere di Berna

E' lo specialista delle evasioni - Fuggì anche dalle «Nuove» e da Bolzano - Sorpreso in corso Monte Grappa su una «1100»: «Volevo salutare la moglie prima delle ferie»

Gianfranco Santini, di 33 anni, ricercato perché deve scontare sei anni di carcere per furti, truffe, è stato catturato ieri mattina alle 9 dalla Mobile, in corso Monte Grappa angolo corso Francia, mentre si trovava a bordo di una «1100» sulla quale praticamente viveva da qualche tempo. Sposato e padre di tre figli, il Santini è autore di una serie di rocambolesche evasioni, in Italia e all'estero.

Una prima volta era riuscito a sfuggire all'arresto saltando da una finestra di casa sua mentre la moglie intratteneva gli agenti nell'ingresso. Un'altra volta, in via Bologna, inseguito dalla polizia, aveva scavalcato un muro di cinta e si era tuffato in un canale riuscendo a far perdere le sue tracce. Nell'agosto '63 i carabinieri erano riusciti ad accertare che il Santini si incontrava di tanto in tanto con la moglie nella retrobottega del negozio di calzature nel quale lei lavorava. Il giorno 20 di quel mese lo sorpresero alle 7 del mattino nel locale retrostante la bottega, ma ancora una volta il ricercato riuscì a farla franca con l'aiuto della moglie che aveva ostacolato l'inseguimento da parte dei carabinieri.

Era stato finalmente arrestato nel marzo 1964 al Casinò di Venezia. La permanenza in carcere fu breve. Trasferito a Torino, si finse ammalato e il 1° maggio ottenne di farsi sottoporre ad una visita presso il Consorzio antitubercolare di corso Savona. Prima che lo introducessero nel gabinetto radiologico, chiese di entrare nella toeletta. Si lanciò acrobaticamente dalla finestra e fuggì. Raggiunse la Svizzera e si rifugiò a Beith, presso Berna. I carabinieri vennero a saperlo e si recarono là: un sottufficiale e tre militi, travestiti da campeggiatori, riuscirono a mettere le mani su di lui il 18 giugno. Il Santini venne mandato nelle carceri di Berna in attesa dell'estradizione. In dicembre si finse ammalato e si fece portare all'ospedale. L'esperienza del Consorzio antitubercolare gli era stata molto utile e infatti il Santini riuscì a ripetere l'evasione attraverso la finestra di una toeletta. Raggiunse subito l'Austria e tre giorni dopo tentò di entrare in Italia, ma fu arrestato. Il Santini non si scoraggiò: mentre una pattuglia lo stava scortando verso Bolzano riuscì a fuggire di nuovo.

Da allora il Santini era riuscito a far perdere le sue tracce. Polizia e carabinieri erano sempre all'erta e, di tanto in tanto, tenevano sotto controllo la moglie che abita in via Sospello e che mantiene i figli con il proprio lavoro. Negli ultimi tempi la polizia aveva constatato che la donna, pur essendo in possesso della «1100» del marito, non l'usava quasi mai e d'altra parte la macchina era difficilmente rintracciabile. La Mobile ha sospettato che essa fosse adoperata dal Santini.

Ieri mattina la moglie è uscita di casa alle 6 e ha preso un tram diretto in corso Francia. Gli agenti la seguivano, sia sullo stesso tram sia in auto. Erano convinti che andasse ad un appuntamento con il marito. E infatti così è stato. Ma prima ancora che lei lo potesse raggiungere, gli agenti l'hanno visto sull'automobile in sosta e l'hanno bloccato. Il Santini ha detto che stava partendo alla volta della Riviera per un periodo di vacanza. Sulla macchina aveva l'attrezzatura per campeggio. Ora è stato internato alle Nuove e sul suo foglio di accompagnamento è stata fatta una annotazione particolare per indicare che si tratta di uno specialista nelle evasioni.

Specchio dei tempi

Quando i giovani guidano l'auto - Quei vigili nel centro di Acqui... - «Vorrei l'esclusiva di mio marito almeno per 15 giorni» - Retribuzioni di calciatori

Un lettore ci scrive da Spotorno:

«Anche per chi non dispone di dati statistici, è facile constatare, dalla sola lettura dei giornali, che la maggior parte degli incidenti automobilistici più gravi sono da attribuirsi a guidatori di età inferiore ai 25 anni (vedi ad es.: quelli riportati nella cronaca della "*Stampa Sera*" di lunedì 2 corr.). Tenuto presente poi che il numero degli automobilisti dai 18 ai 25 anni rappresenta, grosso modo, la sesta parte di quelli di maggiore età (7 classi contro 45 circa), il fatto assume aspetto ancora più significativo.

«Dal momento che non sembra possibile, per ovvie opportunità commerciali e sociali, negare la patente ai giovanissimi, si provveda almeno perché questa venga concessa con opportune limitazioni, quali ad esempio: divieto della guida di macchine di potenza superiore ad una certa cilindrata; velocità massima consentita 70 km., ecc. Anche se non sarà cosa facile far osservare tali regole, esse serviranno pur sempre a richiamare gli interessati a maggiore prudenza, al freno cioè alla naturale pericolosa esuberanza propria di quell'età.

«Caro "*Specchio*", l'affezionato lettore torinese che ti scrive è un anziano pensionato, minorato per incidente stradale provocato da un distratto automobilista di 21 anni. Egli ti prega pubblicare, non certamente per fatto personale, ma per doverosa e mai bastante propaganda antinfortunistica».

Mario Frigerio

Un lettore ci scrive da Savona:

«Assiduo lettore de "*La Stampa*" ti prego di dirmi se è giusto quello che mi è capitato. L'una di notte del 2 agosto, nel centro di Acqui mi fermano due vigili urbani, facendomi osservare che il fanalino della targa posteriore era spento. Mi dissero: "Se ha il ricambio provveda, diversamente è in multa". Io risposi di sì, presi la lampadina e mi misi a cambiarla, con l'aiuto di mio cugino; ma dopo qualche minuto i vigili dissero che ci voleva troppo tempo, e mi notificarono la contravvenzione: 3000 lire. Mi consegnarono il foglio proprio quando ebbi finito di cambiare la lampadina, il che avvenne in una decina di minuti.

«A nulla valsero le mie osservazioni che, in un caso analogo, la polizia stradale non solo non mi fece la contravvenzione, ma gentilmente mi aiutò. Anche se la luce della targa era accesa, dovetti pagare.

«Vorrei dire che non tutti trovano i biglietti da mille per la strada, e che non tutti sono in grado di cambiare una lampadina a tempo di record. Conclusione: guai al malcapitato che brucia una lampadina per la strada, almeno fino a quando non ci saranno lampadine eterne».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei avere un tuo giudizio. Ho 25 anni, sono sposata da 5 e mai una volta (per ragioni finanziarie) ho potuto godere di una vacanza tranquilla e sola in compagnia di mio marito, ma ho sempre dovuto chiedere ospitalità di parenti, suoi e miei, con conseguenti obblighi di riconoscenza e mancanza di libertà. Quest'anno, che finalmente potrei riuscire a realizzare questo mio desiderio (anche per la gentilezza di una persona amica che mi cederebbe la sua casetta gratis) i miei suoceri hanno espresso l'ardente desiderio di trascorrere le loro vacanze con noi.

«Mio marito lavora molto durante l'anno, la maggior parte dei suoi momenti liberi li dedica agli amici e alla sua automobile. Io non posso averne l'esclusiva neanche per quindici giorni sui 365 dell'anno. Gli ho parlato a cuore aperto e senza cattiveria di questo mio desiderio, mi ha risposto che non può offendere e ferire i suoi genitori con un rifiuto, ma una volta lo avrebbe fatto e io ne deduco che non mi vuole più bene. Questo è quello che mi fa soffrire di più.

«Ti prego, dillo da parte mia a tutti i genitori con figlia o figli sposati. I giovani sposi vanno lasciati soli, è facile raggiungere l'accordo quando ci si vuole bene, ma questo diventa difficile quando ci sono delle intromissioni».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Io, lavoratore italiano sensibile alle giuste rivendicazioni salariali, mi dichiaro solidale con i virtuosi del pallone, in lotta con alcune società sportive calcistiche che intendono compensare l'opera meritoria di detti professionisti con l'irrisoria retribuzione di soli 15.000.000 annui.

«Invito pertanto detta categoria ad abbandonare gli stadi per impiegarsi nelle fabbriche, ove potranno lavorare, senza dover dipendere da un allenatore a volte collerico. Per ulteriori e più precise informazioni potrebbero rivolgersi ai dipendenti dei Cotonifici Valle di Susa».

Segue la firma

La ragazza mutilata

A. Natalina 5000; Lionella in memoria della Nonna 1000; Con tanti auguri Rita Mamma e Papà 5000; Elio in memoria dei Nonni 2000; L. e G. nel 1° anniversario delle nozze 3000; Che Iddio la protegga, Monica 1000; In onore della Madonna delle Grazie, M.F. 1000; Bruno in memoria della Nonna, 2000; In memoria del mio caro defunto, G.O. 2000; Prego sempre per te, abbi fiducia in Dio. Con affetto la tua coetanea Carla 2000; Con gli auguri più affettuosi Capellino Irma e fratellini 3000; Gino e Nina 1000; M. e F. 10.000.

A.R. in memoria della balia 3000; Aurora, Beppe e mamma 3000; Elena 1000; Gabriella 5000; N.N. [illegible]; Luciana e Daniela con i Nonni 2000; Una mamma con tanti auguri e affettuosità 1000; Marilù 1500; Con l'augurio di pronta guarigione, la tua compagna di Inglese, Riva Margherita 3000; La famiglia Morra da Loano coi più fervidi auguri 10.000; Nel 3° compleanno di Emanuele 2000; S.M. [illegible]; Tina 10.000; Per un sorriso felice [illegible].

Totale L. 93.500; totale precedente L. 2.819.570; Totale generale L. 2.913.070.

Solidarietà con un artigiano

Egle, L. 2000; Tre piccoli gigli, 1500; I ragazzi dell'Istituto «S. Camillo» di Imperia, 10.000; G. G. in memoria delle loro mamme, 3000; Ricordando papà e mamma - Nuccia e Wanda, 5000; R. G., 2000; N. N., 5000; In memoria dei genitori - C. R. Bordighera, 20.000; Con tanti auguri E. P., 10.000; Maria Galeazzi - Saluzzo, 1000; G. S., 1000; Viole Bianca, 1500; Averama Benedetto con auguri di presto guarire, 1000.

Direzione e Dipendenti «Rotocalco Caprotti & C.» S.a.S. Torino, 103.300; Alberto Falck, 30.000; La litografia Fantino di Asti e i suoi dipendenti con i più affettuosi auguri di bene e serenità, 30.000; Comitato Geo, 15.000; Guarino Maria, 1000; Attilia B., 3000.

Totale L. 235.300. Totale precedente L. 679.156. Totale generale L. 915.656.

Un anno e tre mesi al ladro che in auto uccise un pedone

Aveva investito un operaio che passeggiava sul marciapiede

Un ladro d'auto che aveva investito e ucciso un passante è stato condannato ieri dalla Corte d'Appello. Si chiama Alberto Giordana, 20 anni, e abita a Nichelino in via Cuneo 44. L'incidente era avvenuto a Moncalieri nel settembre scorso. Il Giordana, con gli amici Sergio Casalis e Francesco Benedetti, stava arrivando a forte andatura da Torino su una «1100» rubata. Giunto in via Cavour, dopo aver superato un autocarro, aveva perso il controllo dell'auto, era finito sul marciapiede e aveva travolto l'operaio Fernando Serra, 20 anni, che stava passeggiando con alcuni parenti. Il giovane decedeva poco dopo in ospedale. Il Giordana, che si era dato alla fuga, veniva catturato due giorni dopo dai carabinieri. Il Tribunale l'aveva condannato per omicidio colposo a 1 anno e un mese di reclusione e a 3 mesi e 15 giorni per le contravvenzioni. Il difensore Dal Fiume aveva ricorso invocando una riduzione della pena. La Corte ha confermato la sentenza di primo grado.

Corsi scolastici estivi — Il Comune ha istituito presso il convitto Umberto I, via Bligny 1 bis, corsi estivi gratuiti per gli alunni di scuole medie rimandati. Inizio, [illegible] agosto.

Sono un milione, temono e ammirano Mao

I cinesi di Saigon

(Dal nostro inviato speciale) **Saigon**, 6 agosto.

Cholon è il quartiere cinese di Saigon, un termitaio con dentro quasi un milione di cinesi ancorati ad una dimensione di vita uguale a quella di tremila anni fa, con il loro Confucio, le scritte in ideogrammi mandarini ed una incontenibile voglia di riprodursi a giudicare dalle migliaia e migliaia di bambini ignudi che schizzano come ranocchie sui cumuli di immondizie e nelle pozzanghere lasciate dall'ultimo temporale. A Cholon, la gente di classe, l'alta borghesia vietnamita, i generali, ci vanno di sera, a popolare i molti *night clubs*, i ristoranti famosi per le specialità delle cucine di Canton, Pechino, Szechuen (raccomandabile il «pigeonneau farci aux nids d'hirondelles»), a ballare con le centinaia di *taxi-girls* che sciamano nelle infinite balere scarsamente illuminate. Voglio andarci di giorno, per capire meglio questi cinesi ospiti del Vietnam da due millenni e rimasti inassimilabili, diaspora gialla che potrebbe svolgere un ruolo determinante in tutto il Sud-Est asiatico in un futuro nemmeno troppo remoto. E per vedere meglio ci vado in ciclotassì, tartaruga che consente la meditazione, i confronti, quasi il discorso diretto con la gente.

Vado a trovare un pittore cinese, un Breughel asiatico di cui ho ammirato le miniature su seta affollate di figurine grottesche nella gioconda esaltazione delle *kermesses* vietnamite; feste di primavera, per la mietitura del riso, mercati da cui evaporano odori violenti della fermentazione dei frutti e dei corpi. Parliamo dei cinesi di Saigon, della loro lealtà al paese che li ospita? Il pittore ride, come se volessi irretirlo in argomenti sgradevoli. Quando propongo l'argomento, ogni cinese ride, ma ho l'impressione che sia un modo gentile di prender tempo ed eludere la domanda. Come si comportano i cinesi di Saigon dinanzi al conflitto vietnamita, alla pressione del comunismo cinese? Vale la pena di indagare, soprattutto dopo il perentorio incitamento di Pechino ai lontani sudditi della diaspora cinese ad appoggiare i vietcong comunisti, boicottare gli americani, isolarli come lebbrosi.

I cinesi del Sud-Est asiatico, una quarantina di milioni disseminati fra Singapore, Manila, Rangoon, Phnom Penh, Bangkok, Saigon, Giakarta, Vientiane, sono strane comunità. Benché i loro antenati sian giunti qui da oltre due millenni, sono rimasti cinesi, inassimilabili, ospiti provvisori, ma che a poco a poco, laboriosi, tenaci, avari, sono diventati i despoti delle economie locali, odiati dalle popolazioni che li hanno accolti, proprio per l'abilità nell'arricchirsi rapidamente e nella tenace volontà di restare cinesi. Alcuni sgarrano con matrimoni misti, ma sono casi rari; nella maggioranza si sposano fra cinesi, mangiano alla cinese, leggono e scrivono in cinese, venerano il cinese Confucio, pensano che Mao Tse-tung, anche se comunista, è innanzitutto cinese. Ma sono comunisti, disposti ad accogliere le avanguardie marxiste di Pechino? Questo è un altro discorso; è evidente che se Mao Tse-tung arrivasse qui coi suoi soldati, i cinesi di Cholon si procurerebbero documenti falsi per dimostrare la loro anzianità antemarcia; ma ora non direi che si esaltino molto, anzi, ho l'impressione che guardino con ansia i successi dei vietcong, perché i cinesi del Vietnam, come tutti quelli disseminati nel Sud-Est asiatico, hanno molto da perdere sotto il regime comunista pianificatore di miseria.

La stragrande maggioranza sono ricchi, benestanti, operai ben sistemati, professionisti, valenti artigiani, e Cholon riflette quest'abbondanza. Negozi che straripano merce fin sul marciapiede, banche, studi notarili, d'avvocati, medici, architetti, formano un fronte di molti chilometri lungo la strade principali. Arrivando da Saigon percorrendo il bellissimo, chilometrico viale Tran Hung Dao, si ha la sensazione di lasciarsi alle spalle una deliziosa, piccola città di provincia ed entrare non in un sobborgo, ma in una metropoli doviziosa. D'improvviso il cielo si abbuia e scroscia il temporale del Tropico, con tuoni che sembrano ripetere i paurosi fragori delle battaglie che si combattono nella giungla. Balzo dal ciclotassì, impotente contro il diluvio, e riparo in una farmacia, cioè, in un emporio che vende anche farmaceutici, ma soprattutto specifici per i capelli, la vigoria amorosa, l'opulenza del seno femminile, la potenza muscolare. Il farmacista è diplomato all'università, ma preferisce la toga del dulcamara, perché assai più redditizia dell'alloro accademico. Mi guida fra i meandri dell'immenso negozio, a leggere le etichette che contraddistinguono i vari cassetti: erbe buone per tutti i mali.

Interessante, ma se trascurassimo un momento le pozioni-panacea e parlassimo della guerra, dico un po' brutalmente. Il farmacista sorride, ma mi sembra più loquace. «E' vero, innanzitutto siamo cinesi, dice, ma anche a noi piace la vita comoda, la gita di fine settimana, il conto in banca, l'automobile, come agli uomini di tutto il mondo, e qui lo abbiamo trovato. Non tutti, ma la stragrande maggioranza dei cinesi lo hanno. Faccia le sue deduzioni». Gli domando se davvero i cinesi di Cholon detestano gli americani, li isolano come lebbrosi; lo affermano le radio di Hanoi e Pechino. «Lei, che ne dice? risponde il farmacista. Certo, qualche comunista, qualche vietcong c'è anche qui, ma lei ha girato nel nostro quartiere, è abituato all'osservazione; le pare che a Cholon abbiano messo gli americani in quarantena?». Da quanto ho veduto, direi di no; a Cholon c'è un'atmosfera assai diversa da quella di certe città africane e sudamericane. In ciclotassì attraverso le vie più popolari, a grandinate di bambini accorrono gridando *okey, ballo*, ch'è il loro modo di dirti: «Ciao americano, regalami qualche piastra». E' evidente che gli adulti non hanno ancora insegnato ai bambini le grida antiamericane, il consueto *go home*.

Il sorriso dei bimbi non significherebbe nulla; sono ignari, forse avidi di qualche piastra. Ma gli uomini che incontro nelle baracchine che sono bar, osteria, ristorante, bivacco, hanno coscienza di quanto fanno, e nessun interesse diretto a dimostrarsi cordiali, però anch'essi mi accolgono sorridenti, amichevoli, anch'essi dicono *okey e ballo*, e mi offrono il bicchiere di birra, o di aranciata, con gesto spontaneo. Da che giro il mondo, è la prima volta che vedo la gente del luogo, e la più umile, rivolgersi agli americani amichevolmente. Non l'ho notato nemmeno a Bangkok, dove tutto quello che si vede, tranne i frutti tropicali, è *made in Usa*, e generosamente regalato. Forse, questi cinesi di Cholon si sono un po' corrotti sotto il dominio coloniale francese, e pensano al tornaconto immediato più che all'orgoglio nazionalistico, ma da quello che ho veduto e sentito ho l'impressione che essi sappiano ciò che vogliono, che siano anticomunisti e considerino gli americani l'ultima difesa contro il pericolo dell'avanzata comunista, che gli toglierebbe tutto. Non sono anticinesi, intendiamoci; per essi Pechino rimane la capitale spirituale, la mecca cui rivolgere il pensiero reverente.

Appesi alle pareti dei negozi, ristoranti, bar, persino dei peccaminosi *night clubs*, accanto ai ritratti degli antenati, di Confucio, o di Budda, ci sono anche quelli dei governanti vietnamiti. Mi dicono i maligni che basterebbe rivoltare quei ritratti per scoprire che, sotto, sono già pronti quelli di Mao Tse-tung, Chu En-lai, Ho Chi-minh. Non lo escludo, anche i cinesi di Cholon sono uomini, anzi, come asiatici hanno più profondo il senso della precarietà delle situazioni, quindi sono più duttili di ogni altro popolo ad adeguarsi. Però, finché i vietcong non avranno occupato Saigon, i cinesi di Cholon continueranno ad essere amici sinceri degli americani, a gridargli *okey e ballo* quando li vedono passare a bordo dei ciclotassì cigolanti sotto il peso dei loro corpaccioni ben nutriti, a non esaltarsi alle lusinghe, agli incitamenti di Mao Tse-tung che vorrebbe vederli tutti nella giungla a combattere coi vietcong.

Francesco Rosso

ORE DECISIVE PER IL GIOVANE COSTANTINO

La scelta in Grecia è tra una difficile democrazia e la dittatura di una Corte estranea al popolo

La dinastia, d'origine tedesca, è stata imposta nel secolo scorso come «la governante per una famiglia litigiosa» - E' un ruolo gravoso - Due volte, in passato, i sovrani sono stati scacciati - Spiacevoli ricordi - Ora il re deve affrontare una situazione senza precedenti - Con incauta impetuosità ha deposto il Primo ministro, Papandreu, seguendo il consiglio dei più retrivi fra i militari - Ma il capo della maggioranza parlamentare è un uomo duro, un tribuno risoluto; soprattutto ha saputo raccogliere attorno a sé i principali partiti - Tra la monarchia e la nuova classe politica il confronto è aperto

(Dal nostro inviato speciale) **Atene**, agosto.

Con quarantuno gradi all'ombra, gli Euzoni di sentinella innanzi al palazzo del loro re tedesco-danese, con le giubbe strette al collo, le gonne pesanti, le calze doppie di lana e le nappe e i nappini, suscitano commiserazione. Da tre settimane, sono sempre vigili, anche quando le ombre del parco Zappeion non li proteggono dal sole che scioglie l'asfalto, in attesa d'un campanello elettrico che suona spesso lungo il perimetro della Reggia. Il segnale preannuncia l'arrivo del re, che d'estate vive nell'isola di Nausica, a Corfù. E allora la presentazione delle armi diviene un lavoro manuale senza tregua, poiché attraverso i cancelli comincia un traffico ininterrotto di lunghe Cadillac nere, dalle quali discendono i consiglieri e i deputati, con i quali il re concerta la sua politica.

Il «Palazzo», come dicono tout-court e non senza ostilità i greci, è stato assai frequentato in queste settimane, anche prima che cadesse il ministero Novas e avessero inizio le consultazioni ufficiali. Si trova al centro di vicende, dalle quali in genere le monarchie contemporanee sono estranee. Solo il passato offre qualche esempio d'una «politica di Palazzo» simile a quella della reggia di Atene. In Inghilterra al tempo di Pitt, narra Macauley, emerse una specie di uomini politici senz'altri legami che quelli con la Corte. «Non si aveva che da indicare loro un partito qualsiasi; erano pronti a coalizzarsi con esso, ad abbandonarlo, a corroderlo o a dargli l'assalto senza esitazione e senza intervallo. Ai loro occhi, tutti i governi e tutte le opposizioni erano una cosa sola. Il loro ufficio era non di sostenere il ministero contro l'opposizione, ma di sostenere il re contro il ministero». *Fu un breve periodo della storia britannica. In Grecia è così adesso.*

Dopo l'età delle dittature militari e dell'autoritarismo amministrativo di Karamanlis, la Corona sembra aver accettato il metodo parlamentare alla condizione di maneggiare direttamente maggioranze e minoranze. Uomini come Athanassiades-Novas, Mitsotakis e Garoufalias non sono che proiezioni di personaggi inglesi dell'epoca di Pitt, fra le astuzie bizantine del Foro di Atene e l'irruenza del balcanismo popolare.

E ora il giovane re Costantino, nato nel 1940, inesperto e imprudente, erede d'una concezione restrittiva del costituzionalismo, si trova ad aver messo in moto risentimenti che non potrà controllare. Sovrano d'un paese poverissimo, ai confini del mondo comunista, ha voluto muovere troppo i suoi «uomini di Corte» e s'è spinto con il loro aiuto a rovesciare un governo di sinistra moderata, che costituiva negli anni '60 il solo equilibrio possibile della Grecia; ha voluto licenziare un vecchio e potente leader, Giorgio Papandreu, come al giorno d'oggi non si licenzia un inserviente.

Le sue lettere a Papandreu, famose da qualche settimana in tutta la Grecia, sono divenute un esempio di come non si regna e non si obbedisce al costume delle buone maniere. Costantino II ha motivato la destituzione del premier affermando che il figlio di lui, Andreas, professore d'economia e ministro aggiunto del bilancio, era compromesso in un complotto di ufficiali di sinistra associati in una setta conosciuta col nome di Aspida. Ma non è emersa una prova.

La concezione delle forze armate che re Costantino ha assorbito dai suoi pedagoghi e consiglieri è dinastica, ottocentesca, da sovrano della Triplice Alleanza. Quando Papandreu aprì l'inchiesta sull'Aspida, non decise in pari tempo di indagare sulla fascistica sètta militare conosciuta con il nome di Idea, sugli ufficiali di destra coinvolti nel «piano Pericle» durante il governo Karamanlis (elezioni del 1961), il re «divenne furioso, perché accettava una confraternita militare operante a suo vantaggio, ma esigeva che si punissero severamente le altre». Così ha scritto Margaret Papandreu a Drew Pearson (la lettera è stata pubblicata dal Washington Post) *e nessuno in realtà l'ha smentito.*

Giorgio Papandreu, che diciassette mesi or sono aveva vinto le elezioni alla guida d'uno schieramento di centro-sinistra, forte del 53 per cento dei voti, rappresenta non solo idee opposte a quelle della Corte, ma un modello umano inconciliabile con la figura del re, in ogni dato della biografia e del carattere.

Il vecchio leader ha settantasette anni, la sua vita si confonde con la storia della Grecia in questo secolo. Nell'animo è un repubblicano, lo è sempre stato; ha subito la monarchia solo per amor di pace, come molti liberali di questo dopoguerra in Grecia e come i radicali italiani d'origine mazziniana nella seconda metà del secolo scorso. Nel 1916 era a Salonicco, seguace dell'eroe nazionale Eleuterio Venizelos in lotta col re. Nel 1921 fu carcerato per quattro mesi, a causa d'un articolo intitolato «Il re e la nazione», che pubblicò sul giornale Patris. Tutti i dittatori greci, da Pangalos a Metaxas, gli imposero un periodo di carcere.

Anche se Giorgio Papandreu fosse stato un conservatore, la sua stessa misura umana lo avrebbe posto in conflitto con la Corona. E se persino il suo interlocutore non fosse stato uno yachtman di venticinque anni, ma una personalità di maggior peso, anche in tale caso un conflitto sarebbe stato inevitabile: almeno un sordo conflitto, simile a quello fra Gladstone e la regina Vittoria. La dinastia greca, oltre tutto, è d'importazione recente; subisce fatalmente l'antagonismo delle grandi famiglie borghesi, democratiche e colte, che dai Venizelos in poi hanno rappresentato il partito Whig del paese. E inoltre Papandreu è l'uomo che esige «il massimo di democrazia possibile in Grecia», un tribuno, un patriarca parlamentare, giunto al potere «dopo gli otto anni del governo di destra e talvolta oppressivo di Karamanlis», come scrive l'Observer.

Quando un personaggio pone termine con una battuta di ciglia ai flashes dei fotografi, voi capite subito, alla prima conferenza stampa, il tipo di leader che avete dinanzi. Così è Giorgio Papandreu. Rimane un enigma il motivo che ha spinto un re giovanissimo, senz'altra popolarità che quella dei settimanali illustrati, a pensare di sbarazzarsi in poche ore d'un simile premier.

Si chiamava Costantino anche il re che durante la prima guerra mondiale era germanofilo: cognato del kaiser Guglielmo II, contrastò la tendenza dei liberali a condurre la Grecia a fianco dell'Intesa finché fu rovesciato dal trono. Questo avveniva nel settembre 1917. Tre anni dopo, nel '20, la Grecia era impegnata nella contesa con la Turchia quando Costantino ritornò sul trono; in tempo perché gli alleati ritirassero l'appoggio prestato alla Grecia contro i turchi, diffidando ancora del re germanofilo, e il popolo ellenico subisse la sconfitta e le stragi leggendarie dell'Asia Minore.

Nel '24, la Grecia proclamò la repubblica; e fu repubblica fino al 1935.

Costantino di Grecia non è un nome fortunato. La stessa monarchia, accolta dagli elleni come una governante in una famiglia litigiosa, non ha mai avuto fortuna. La prima dinastia, quella della casa di Baviera, vi fu instaurata poco dopo l'indipendenza, quando qualsiasi principe tedesco veniva giudicato buono per i greci. Ma una sollevazione popolare pose termine al regno di Ottone nel 1862. Fu allora che giunsero ad Atene i principi Glucksburg di Danimarca. Il primo fra loro, Giorgio I, venne ucciso a Salonicco. Il secondo fu Costantino, che regnò in due periodi separati dalla prima guerra mondiale. Dopo gli undici anni della repubblica, la restaurazione fu seguita dalla dittatura militare di Metaxas, che durò fino alla seconda guerra mondiale. E in questi ultimi venti anni, è stata guerra civile, o ha prevalso una dittatura di destra, da Papagos a Karamanlis, ossia dal dispotismo militare a quello amministrativo. La vittoria di Papandreu, nel '64, era stata una svolta: la maggioranza assoluta veniva affidata ad una concentrazione di liberali (nel senso inglese), socialdemocratici e socialisti. Non basta elencare i motivi contingenti che hanno provocato l'urto fra Papandreu e il nuovo re Costantino: se non fossero stati quelli indicati dalla cronaca sarebbero stati altri, e se la rottura non fosse avvenuta oggi sarebbe avvenuta domani. Certe operazioni non avvengono senza traumi; le spiegazioni della storia sono più complete di quelle della cronaca. Re Costantino, probabilmente, ha fatto nel modo peggiore ciò che la tradizione avrebbe spinto qualsiasi regnante a fare.

«I re greci — ha scritto l'Economist — si sono trovati sempre al centro d'ogni tornado politico». Ma bisogna domandarsi perché. La Corte è al centro d'un intricato gioco di forze, proprio perché è straniera rispetto alla Grecia; come tale, per difendersi, diviene l'elemento catalizzatore della destra e dell'esercito incline alla legge marziale, sul quale il re conserva uno speciale droit de régard. Forse il destino delle monarchie nel mondo moderno è d'essere centri moderatori dove se ne potrebbe fare a meno, come in Inghilterra e in Scandinavia, e d'essere invece aggravanti dell'urto fra le fazioni, parti in causa, dove s'invoca teoricamente un'autorità moderatrice.

Alberto Ronchey



Re Costantino di Grecia con le sorelle principessa Sofia (a sin.) ed Irene. Sta facendo una gita in automobile nei dintorni di Atene, dopo i colloqui della scorsa notte con i *leaders* dei partiti politici *(Tel. A. P.)*

LETTERE AL DIRETTORE

I disastrosi esami di Casale

Il preside di una scuola media superiore di Savona indica undici motivi per cui gli allievi possono arrivare alla prova finale con voti belli, ma assolutamente impreparati: molte volte non è colpa loro - Un professore di Roma, in villeggiatura a Saint Vincent, ricorda una legge del '42, non rispettata, che prescrive commissioni di esame formate dagli stessi insegnanti che hanno svolto il programma

Due professori presidenti di Commissioni d'esame di Stato — il preside di una scuola media superiore di Savona e il titolare d'una cattedra di italiano e latino in un liceo di Roma ora in vacanza a Saint Vincent — scrivono le due lettere che pubblichiamo. Entrambi pregano di omettere la firma, considerando la loro delicata posizione.

Signor Direttore,

la pubblicazione dei risultati degli esami di Stato provoca sempre delle vivaci reazioni da parte degli alunni respinti, delle loro famiglie e di comitati studenteschi. E con le proteste le amare constatazioni sulla divergenza, talora stridente, tra i risultati consacrati dalla pagella dell'Istituto, positivi o addirittura lusinghieri e gli altri risultati, quelli degli esami di Stato.

Indubbiamente ci sono commissioni più esigenti ed altre meno esigenti. Ma la domanda solita è: «*Insomma questi alunni vengono preparati a dovere dai loro professori, nei loro istituti oppure i risultati degli esami rispecchiano uno stato di rilassamento della Scuola italiana?*».

Bisogna dire subito che la Commissione è costituita da professori, che dovrebbero essere tutti di ruolo e di una certa esperienza didattica, provenienti da sedi diverse e che mentre costoro esaminano e giudicano gli alunni di un istituto, altri professori, provenienti pure da sedi diverse, giudicano i loro alunni. Indirettamente anche l'operato dei professori viene giudicato reciprocamente dai colleghi.

Questo sistema dovrebbe costituire una garanzia e meno che mai si pensi che il professore nominato commissario cambi improvvisamente sistema e metro. In realtà ci sono dei punti che appaiono oscuri e gli esami di Stato vanno talora tanto male da auspicare una urgente e profonda riforma. Naturalmente si chiede a gran voce una riforma degli esami di Stato, senza pensare minimamente se, per caso, ci sia qualche cosa da riformare nella Scuola all'infuori degli esami di Stato.

Potrebbe essere utile una coraggiosa elencazione di tutte le possibili cause di questi insuccessi, che periodicamente si ripetono.

1) mancata o scarsa selezione nelle prime classi (il numero di studenti è enormemente aumentato e fra questi c'è una certa percentuale di svogliati, che vanno a scuola perché non possono farne a meno);

2) classi terminali eccessivamente affollate, di difficile controllo, a volte appesantite da troppi ripetenti (in certe materie l'alunno è interrogato al massimo due volte in un trimestre e può passare, tra un'interrogazione e l'altra anche un mese e più; l'alunno, destreggiandosi tra una interrogazione e l'altra, arriva in fondo all'anno magari con un sette di media, ma con una preparazione frammentaria e lacunosa, mentre l'esame di Stato implica un lavoro di sintesi, e la contemporanea preparazione in tutte le materie, che molti alunni non sono in grado di compiere);

3) pioggia di compiti celebrativi, o per altre cause, pure degnissime, specie nel terzo trimestre, che i professori sono obbligati a far svolgere sottraendo tempo allo svolgimento dei programmi;

4) professori chiamati a partecipare a corsi di aggiornamento, senza dubbio utilissimi, nell'ambito dell'anno scolastico, durante i quali rimangono assenti e difficilmente o poco proficuamente sostituibili (un corso di aggiornamento in chimica si svolgerà, quest'anno, durante i pochi giorni concessi agli esami di riparazione!);

5) troppi professori non risiedono nella città dove ha sede il loro istituto (in qualche sede vicina ad una grande città nessun professore risiede!);

6) generale appiattimento delle qualifiche sia pure al massimo livello (quasi tutti i professori alla fine dell'anno scolastico sono qualificati «ottimi». La Scuola, a quanto sembra, no);

7) il giorno libero alla settimana di cui usufruiscono, ormai per tradizione, i professori degli istituti medi superiori, e che invece gli alunni non hanno, non è certo utile alla compilazione di un orario razionale;

8) difficoltà d'inizio regolare di ogni anno scolastico per la scarsità di professori di ruolo in confronto di quelli non di ruolo, che vengono nominati di anno in anno dal Provveditorato agli studi (si è in parte ovviato con l'immissione in ruolo di numerosi professori e con gli incarichi triennali);

9) abuso da parte di parecchi insegnanti di congedi ed aspettative, con relative difficoltà a trovare il supplente adatto o anche un supplente qualunque (naturalmente questi congedi ed aspettative sono formalmente ineccepibili, ma basterebbe che il ministero della P.I. svolgesse una approfondita inchiesta, perché l'opinione pubblica si rendesse conto della entità del fenomeno);

10) professori con incarichi politici (esclusi i parlamentari) e politico-amministrativi, o anche di partito, che, se anche fanno scuola, non certo con regolarità, ormai sono presi da altri problemi;

11) necessità, anche per la esistenza di istituti non statali, di dover comporre numerose commissioni, con difficoltà a trovare sempre presidenti preparati e commissari che siano dello stesso tipo d'istituto o anche di istituto medio superiore anche in relazione alla esiguità degli attuali compensi per un lavoro straordinario così impegnativo. E' opinione corrente che il miglior presidente sia un preside, come quegli che conosce i problemi e il funzionamento dell'istituto medio superiore.

Il presidente invece è scelto prima fra i professori di ruolo e fuori ruolo a riposo o universitari, poi fra i liberi docenti che siano incaricati o aiuti o assistenti universitari di materie attinenti all'esame, successivamente fra gli ispettori centrali per l'istruzione secondaria a riposo, preferibilmente provenienti dall'insegnamento e provveditori agli studi a riposo ed infine fra i presidi di scuole secondarie superiori statali e pareggiate in attività di servizio o a riposo.

Naturalmente l'ordine di scelta ha la sua giusta ragione di essere, ma l'altissimo valore della persona non è sempre accompagnato dalla conoscenza ed esperienza della Scuola Media Superiore.

Un preside di Savona

Genova, 5 agosto 1965.

Signor Direttore,

l'occasione offerta da Casale, dove le Commissioni esaminatrici per la maturità e l'abilitazione hanno suscitato, con la loro asserita severità, proteste di candidati e proposte di riformatori quanto alla struttura dell'istituto «bestemmiato e non pianto», mi suggerisce qualche osservazione, il cui valore è collaudato da una esperienza ultraquarantennale.

La prima osservazione si riferisce alla composizione numerica della Commissione degli esami in questione. Infatti nel suo apprezzatissimo giornale è detto che i componenti sono sette esterni ed uno interno, mentre sono sette, compreso l'interno, ed oltre gli aggregati, che non partecipano allo scrutinio definitivo.

La seconda osservazione concerne il numero, che si vorrebbe aumentato, dei membri interni, cioè dei rappresentanti della scuola sede degli esami. Non tutti ricordano in proposito che la legge 13 gennaio 1942, n. 86, ristrutturando le Commissioni, prescrive che i giudici naturali — i docenti della scuola — rimanessero tali, pur essendo assistiti da due delegati ministeriali, uno per ciascuna delle due Sottocommissioni (per le lettere e per le scienze) in cui la Commissione si articola. Ma la legge non ebbe mai, per tale parte, applicazione e, per di più, alcuni articoli (che non concernono gli esami di Stato, anche se egualmente importanti, ma l'interpretazione autentica dell'art. 33 della Costituzione, cioè la libertà della scuola) furono dichiarati illegittimi dalla Corte Costituzionale nel 1958, senza che il Parlamento abbia provveduto ancora a legiferare sui requisiti postulati dall'esercizio di una siffatta libertà, nonostante le esplicite sollecitazioni formulate dalla stessa Corte.

Circa, poi, la sostanza, cioè la serietà e l'utilità di un controllo dello Stato sul suo stesso operato, non è qui il luogo di discutere la cosa e trinciare giudizi positivi o negativi, pur avendo presenti i principi pedagogici e politici sui quali l'istituto poggia. Tuttavia è certo (e qui è il *punctum dolens*) che non si può negare l'intento, confessato o non, che l'esame di Stato ha d'invitare i docenti ad un'autocritica periodica (di cui la relazione del Presidente di ogni Commissione è testimonianza e l'alunno-candidato non è *corpus vile*), e ad un adempimento onesto e fecondo del proprio ufficio, in modo da non ammettere agli esami con 7/10 chi non si giudicherebbe meritevole nemmeno della semplice approvazione, se si dovesse esaminarlo in sede di Commissione. Si obietterà facilmente: ma, in tal caso, cioè se l'esaminatore e l'insegnante formuleranno, anzi formulassero, un giudizio pari, non si vede la ragione di un controllo su docenti e su alunni. Appunto, se coincidessero, ma in realtà non coincidono quasi mai. Si replicherà: ma non potrebbe lo Stato, cioè il Ministero, valersi dei normali ispettori, che vigilassero seriamente e periodicamente le scuole di ogni ordine e grado? Non potrebbe, ovviamente.

Perché soltanto la scuola è in grado di controllare se stessa ed il solo augurio che sia consentito non è quello, semplicistico e sterile, di una abolizione o di una riforma dell'esame di Stato, ma di un rinnovamento del costume didattico.

Un Presidente di Commissione in vacanza

St-Vincent, 5 agosto 1965.

SPETTACOLI

Il gran mondo del cinema a Taormina stasera per ricevere i «David di Donatello»

Saranno premiati Sophia Loren, Audrey Hepburn, Rex Harrison, Mastroianni, De Sica, Ponti, Rosi e Gassman - Proiettato ieri con successo «La valle dell'onore», un film antibellicista americano con James Stewart

(Nostro servizio particolare)
Taormina, 6 agosto.

«Un attore non dovrebbe mai essere soddisfatto di sé — *ha confidato stasera Rex Harrison ai giornalisti* — e invece io lo sono. Non perché creda d'aver raggiunto la perfezione nel mio mestiere, ma perché nello stesso anno e per lo stesso film, *My Fair Lady*, ho vinto un "Oscar" a Hollywood e un "David di Donatello" a Taormina». *Harrison ha aggiunto che la sua soddisfazione di oggi è dovuta soprattutto al fatto di avere ottenuto la duplice vittoria con un film musicale.*

«Solo un attore di prosa può capire quant'è difficile cantare e ballare tutte le sere senza avere la scuola d'un divo dell'operetta o d'un ballerino», ha *aggiunto Harrison*, «anche se a me la commedia brillante è più congeniale della tragedia».

Il film di stasera al teatro greco-romano è stato preceduto dalla consegna del premio «Arancio d'oro» a Monica Vitti con la motivazione: «Alla simpatica "allenata" del cinema italiano». *Applausi calorosi all'attrice, che per avere vissuto dieci anni da queste parti (ha compiuto gli studi a Messina), gode di una viva popolarità locale.*

E' stato poi proiettato La valle dell'onore *(«Shenandoah»), un technicolor americano molto accurato e un tantino accademico, che costituisce un egregio spettacolo per famiglie. Ambientato agli inizi della guerra di secessione, il soggetto di J. L. Barret ha un sottofondo polemico che ribadisce la crudeltà dei conflitti armati fra gli uomini. La narrazione si svolge attorno alla figura di Anderson, un ricco proprietario terriero, il cui fondo, in Virginia, è praticamente nella zona delle operazioni fra nordisti e sudisti.*

Antischiavista, e colono esemplare, Anderson mira a salvare le proprie terre e a proteggere la numerosa famiglia patriarcalmente allevata ed educata. Vi riesce, ma non del tutto, poiché la guerra gli porterà via alcuni fra i congiunti più cari. Non privo di qualche punta retorica e di un certo schematismo nel disegno dei personaggi e nello sviluppo delle situazioni, il film è vivificato dalla bella interpretazione di James Stewart, ormai vigoroso caratterista. Per questa sua prova egli porrà la candidatura all'Oscar. La diligente regia è di Andrew V. Mc Laglen.

La rassegna si chiuderà domani sera con la proiezione di Operazione Crossbow, *poliziesco a colori per grande schermo, diretto da Michael Anderson. Il film sarà preceduto dalla consegna dei nove «David di Donatello». Per l'Italia così andranno a Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Carlo Ponti (rispettivamente protagonisti, regista e produttore di* Matrimonio all'italiana*), Francesco Rosi (regista del* Momento della verità*), Vittorio Gassman (interprete de* La congiuntura*). Per l'estero a Jack L. Warner, Audrey Hepburn, Rex Harrison (per* My Fair Lady*).*

Rina Morelli avrà l'ottavo «Premio Olimpo» destinato a un attore o un'attrice di teatro perché «unendo alla tradizione illustre dei figli d'arte l'immaginazione fervidissima, ha portato sulla scena italiana il misterioso sorriso e l'arcana malinconia della grande interprete».

La cerimonia della premiazione sarà data alla tv in ripresa diretta e diffusa in tutti i Paesi collegati con l'Eurovisione.

a. v.

Charlie Chaplin a Londra con Sophia Loren e Gregory Peck, sul «set» di Arabesque. Charlot ha fatto visita all'attrice per intendersi sul film che realizzerà con lei. Subito dopo, la Loren è partita per l'Italia diretta a Taormina (Tel.)

CRONACA TELEVISIVA

«Agamennone» di Vittorio Alfieri

L'aspra tragedia trasmessa ieri nell'edizione curata da Renzo Giovampietro - Bach a tempo di jazz - Perry Mason vince sempre - Stasera «La trottola» e la ripresa da Taormina

«Agamennone» non è una delle tragedie più conosciute di Vittorio Alfieri: e nemmeno, ci sembra, da includere fra i suoi capolavori. Tuttavia ha un personaggio forte, vivo, rilevato, psicologicamente e teatralmente riuscito: Clitemnestra. Il protagonista dovrebbe essere Agamennone, ma il re che torna carico di gloria dalla guerra di Troia ha in Alfieri un piglio solenne, vagamente retorico, che lo fa assomigliare ad una statua, cioè ad un simbolo, più che ad un uomo; invece Clitemnestra appare veramente come una creatura di carne e di sangue, presa dalla passione per Egisto, tormentata dalla presenza della figlia Elettra, spinta da una forza inesorabile verso il male: è una grande figura che oscura d'imperio chi le sta attorno (lo stesso Egisto che pure ha una sua fosca anche se a tratti convenzionale suggestione; e il personaggio un po' scialbo e incerto di Elettra) e che è strettamente legata, per varietà e verità di accenti, alle più alte e vibranti invenzioni poetiche dell'Alfieri.

L'edizione di ieri, curata da Renzo Giovampietro, era rispettosa e decorosa; si sarebbe desiderato in generale una maggiore vigoria, una maggiore aspra incisività: ma bisogna riconoscere che gli attori hanno recitato con semplicità, vale a dire senza enfasi fastidiosa, senza strafare, cercando di scandire i versi e di renderli il più possibile chiari a tutti. D'altronde la bellezza della poesia tragica dell'Alfieri sta anche lì, in quegli endecasillabi frementi e contorti, duri e dissonanti: o li si accetta o non accettandoli si respinge Alfieri in blocco.

Piuttosto c'è da dire che una tragedia così, che richiede, anzi esige un'attenzione costante non la si trasmette d'agosto con la canicola. Si trattava di una registrazione, quindi la logica avrebbe suggerito di metterla da parte e di tirarla fuori tra un paio di mesi.

* *

Dopo l'«Agamennone», un quarto d'ora singolare: l'esibizione del complesso degli «Swingle Singers» che hanno cantato dei brani del sublime Bach a tempo di jazz: una «devota profanazione» che è risultata, con buona pace degli scandalizzati, assai divertente.

Perry Mason ha aperto autorevolmente il secondo canale: grasso, grosso, vestito di scuro, col suo aiutante Paul Drake anche lui grasso, grosso e imponente, l'avvocato del diavolo ha difeso anche stavolta degli innocenti, ha scoperto anche stavolta il vero assassino e ha menato per il naso come sempre il procuratore generale, il tenente Tragg e un arrogante poliziotto. A Perry Mason (che temiamo abbia battuto per afflusso di pubblico Vittorio Alfieri) è seguita la terza e ultima puntata del vivace e folkloristico viaggio nelle favolose isole del Mar dei Caraibi.

* *

Stasera terzo appuntamento con «La trottola», il varietà con Corrado, Marisa Del Frate e Sandra Mondaini: interverranno, come abbiamo già detto, Macario, Don Lurio e, quale partecipante al giochetto col pubblico, Lina Volonghi.

Alle 22,20 in ripresa da Taormina sarà trasmessa l'assegnazione dei premi cinematografici «David di Donatello», con la consueta sfilata di divi internazionali. Il 2° canale offrirà un recital di Fedora Barbieri (con Mario Del Monaco, Giuseppe Taddei e Renata Mattioli), un telefilm della serie «L'impareggiabile Glynis» e alla fine la quarta puntata di un notevole documentario, «Le opere e i giorni di Michelangelo», che si è voluto incomprensibilmente sciupare in questa stagione e con una collocazione infelice.

Segnaliamo nel pomeriggio alle 16,30 da Milano i campionati italiani assoluti di nuoto.

* *

Gli studi televisivi di Torino si apprestano a iniziare la lavorazione di *Tutti in pista*, lo spettacolo di varietà già conosciuto dal pubblico dei ragazzi: lo spettacolo che s'impernia sui numeri e sulle trovate del circo sarà presentato da Silvio Noto e durerà otto settimane. Sempre a Torino sarà curato l'allestimento di *Storia della casa* dell'architetto Tedeschi, una trasmissione che illustrerà, come dice il titolo, l'evoluzione della casa, dalle palafitte ai grattacieli. Sono previste sei puntate.

Lunedì sul secondo canale andrà in onda un vecchio film di guerra, protagonista Cary Grant: *Destinazione Tokio*, girato dal regista Delmer Daves durante il conflitto, nel lontano 1943.

Giovedì 12 agosto prenderà il via un nuovo ciclo de *Il mondo di Hollywood* con sei servizi: *La città delle stelle; Rita Hayworth, la carriera di Gilda; Paul Newman, il cowboy in città; Bette Davis, l'antidiva; I giorni di Al Capone* e *Natalie Wood, il mestiere della diva.*

u. bz.

SULLO SCHERMO

Un drammatico film greco sulla malavita del Pireo

(Ambrosio) — L'estate, che è la stagione delle cinematografie minori, ha portato un altro film greco, il secondo o il terzo nel giro di un paio di mesi da un paese che non ne produce molti e neppure, duole dirlo, di qualche peso. Togliete alla Grecia il bravo Cacoyannis, che è ormai un artista internazionale, e le rimarranno registi come Kostas Andritsos che ha diretto *La donna che voleva l'amore*. Non è proprio un filmaccio, ma la sua materia è così frusta ed è trattata in modo così convenzionale che sembra di averlo già visto decine di volte.

La protagonista, manco a dirlo, è una di quelle. Al Pireo la chiamano la «contessa» per il suo carattere altero e perché ha sempre saputo fare a meno di «protettori». Ma un giorno cade nella pania di un finto marinaio che, dopo averle giurato eterno amore, si rivela per quel mascalzone che è, derubandola con un trucco del gruzzolo e continuando poi a vivere alle sue spalle. La «contessa» ingoia, ma quando quello sfruttatore ripete il colpo con una sua amica, senza tanti complimenti lo ammazza.

Risoluto a strappare le lacrime anche agli spettatori cuordipietra, il film attinge senza vergogna al più visto repertorio del melodramma. E tuttavia non è fatto troppo male: il regista Andritsos ha abbastanza mestiere, Maro Kondou è, se non altro, una bella figliola e George Foundas è un attore con buone doti, anche se qui non lo mette in mostra come dovrebbe.

vice

Hallyday dà spettacolo per gli ex compagni di «naja»

Parigi, 6 agosto.

(l. m.) Dopo quindici mesi di servizio militare, Johnny Hallyday, l'«idolo» dei giovani francesi, è tornato sul palcoscenico. Egli ha festeggiato il congedo a Colmar, nell'Alsazia, alla presenza di diecimila ammiratori in delirio e del colonnello Lescure, comandante della caserma dove, fino a due giorni prima, aveva rivestito la divisa.

Hallyday ha scelto la città alsaziana per consentire ai suoi commilitoni di assistere numerosi allo spettacolo.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti sotto La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13
Alcione: Rivista A. M. Drey-Rocco 65. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero 16,15-21,30.

Ippodromo di Vinovo: stasera ore 21 corse notturne di trotto. - Premio Juventus F. C. - Prezzo estivo L. 500.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco. Cantano J. Corelle e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 I Kent.
Cicala Dance: 21 orch. Tonuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.560): ore 21 I Cappellani.
Gay Estivo: ore 21 I Julius.
Garden (st. Valsalice 2): 21 Bergiene.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Dance: 21 orch. Bevione.
La Serenella: ore 21 I Califfi.
Latrario: ore 21 The Bushmen.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Baita: ore 22 Jean Willy.
San Giorgio, Valentino: Terrazza Dancing - Tony Stella ed i Jo.

Acapulco, Manc. 145, t. 683.666: 21.
Bagnolelle Estivo (St. Cavoretto 2).
Caprice (Sacchi 18, t. 521.520): 21.
El Patio (t. 633.151): I 4 Samurey.
La Nuit Gogo (Borgaro T.): 21.
Piscina del Sole Gogo, tel. 558.868.
Villa Gay (C. Moncalieri 52): 21. Vasto giardino Locale panoramico.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina 72) 10-13; 16-20 Riecivdashwinewulsmoktzlyrce.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario: 10-12; 15-16.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La donna che voleva l'amore» George Foundas, Maro Kondou. Vietato minori 18.
Astor: «El Cid» Charlton Heston, Sophia Loren, techn. scope.
Corso: «Scotland Yard, Sezione omicidi» Sean Connery.
Cristallo: «Proibito ai militari» con Jack Lemmon.
Doria: «L'isola del Corsaro verde» Burt Lancaster, technicolor.
Ideal: «La lunga strada della vendetta» Edmund Purdom, Marianne Koch, eastmancolor, scope.
Nazionale: «Duello sull'Atlantico» R. Mitchum, C. Jurgens, techn. scope.
Reposi: «La grande battaglia di Sebastopoli» col., Bogarde, Cochran.
Romano: «Il mondo nella mia tasca» P. Van Eyck, R. Steiger, N. Tiller. Vietato 16. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

Alfieri: «Club di gangster» con Sean Connery.
Ariston: «007 dalla Russia con amore» Sean Connery, technicolor.
Arlecchino: «La regina del Rio delle Amazzoni» tec. sc., Catherine Von Schell. Vietato minori anni 18.
Metropol: «Gli eroi di Fort Worth» scope, techn., E. Purdom, P. Biaget.
Torino: «Crescendo per un delitto» J. P. Belmondo, A. Lualdi, col. V. 16.

Alexandra: «Caccia al ladro» techn., Cary Grant, Grace Kelly.
Faro: «Caccia al ladro» technicolor, Cary Grant, Grace Kelly.
Fiamma: «Okinawa» technicolor, Richard Widmark, Jack Palance.
Gioiello (aria condiz., v. C. Colombo 31, tel. 500.760): «Una pistola per Ringo» scope col., M. Wood.
Hollywood (tel. 651.904): «Club di gangster» Sean Connery. Viet. 16. Ult. 22,30. Segue «Tom e Jerry».
La Perla: «Rio Conchos» techn., Richard Boone, Stuart Withman.
Maffei: «I lancieri neri» technicolor. Rivista M. Ferrero 16,15-21,30.
Massimo: «Addio alle armi» techn. scope, Rock Hudson, Jennifer Jones.
Orfeo (aria condiz.): «Il sole scotta a Cipro» D. Bogarde, S. Strasberg, tec.
Principe: «Il sole scotta a Cipro» tec., D. Bogarde, S. Strasberg.
Statuto: «Addio alle armi» techn. scope, R. Hudson, J. Jones. Ult. 22.

Adriano: «La legge del fuorilegge» techn., D. Robertson, J. De Carlo.
Alcione: «Spade per un impero». Riv. A. M. Drey-Rocco 65; 16,15-21,15.
Alpi: «Le pistole non discutono» techn., Rod Cameron, Kay Fisher.
Regina: «Golia alla conquista di Bagdad» techn., 1ª visione per Torino.

Asti: chiuso per rinnovo locale.
Milano: «Stanlio e Ollio ereditieri» e «Zorro alla corte di Spagna». A. 10.
Olimpia: «Gli invincibili».
Po: chiuso per rinnovo locale.
P. Nuova: «Al di là del fiume» e «La contessa azzurra». Apert. 10.
S. Felice: chiusura estiva.

Esperia: «La sottile linea rossa» Keir Dullea, J. Walden. Vietato anni 14.
Giardino: «I due torerl» F. Franchi, C. Ingrassia, Margaret Lee.
Madonna Rose: «Terra di giganti» con Charlton Heston.
Mirafiori: «Le bambole» V. Lisi, G. Lollobrigida, N. Manfredi, E. Sommer.
S. Rita: «Il pirata del diavolo» col. scope, R. Harrison, A. M. Ubaldi.
Vinzaglio: «Le ultime 36 ore» scope, James Garner, Rod Taylor.

Araldo: «Ursus nella terra di fuoco» techn., scope, Ed Fury, C. Mori.
Eliseo: «Per chi suona la campana» tec. sc., Gary Cooper, I. Bergman.
Nuovo: «Il processo di Verona» con Silvana Mangano.
Oratorio: «Mussolini, ænat. dittatore».
S. Paolo: «Il filibustiere della Costa d'oro» tec. sc., R. Mitchum, C. Baker.

Artisti: «A 077 le spie uccidono a Beirut» R. Harrison, D. Boschero, tec.
Belgio: «I 100 cavalieri».
Corallo: «Le ultime 36 ore» scope, James Garner, Rod Taylor.
Eridano: «Canzoni, bulli e pupe» Franchi, Ingrassia, G. Cinquetti.
La Salle: «Il dubbio» Gary Cooper, Deborah Kerr.
Oropa: «Attacco in Normandia».
S. Giulia: «I rinnegati di Cap. Kid» B. Corey, K. Beal.
V. Veneto: «Non si può continuare a uccidere» tec. sc., G. Ford, W. Holden.

Astra: «Ranch degli spietati» techn., R. Horne, Marian Michael.
Bernini: «Una vita difficile» con Alberto Sordi, Lea Massari.
Cibrario: «Dinamite Jack» Fernandel, techn. e «Passaporto falso» con Eddie Constantine.
Elios: «Il messaggio del rinnegato» con Glenn Ford.
Massaua (aria condiz.): «Invito ad una sparatoria» Yul Brynner, Janice Rule, technicolor.
Odeon: «I figli del leopardo» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.

Adua: «Io uccido, tu uccidi» D. Boschero, Franchi, Ingrassia. Viet. 18.

Barca: «I figli del Cap. Grant» M. Chevalier, G. Sanders, technicolor.
Brescia: «Pazzi, pupe e pillole» technicolor, con Jerry Lewis.
Châtillon: «Golia, il Cavaliere mascherato» scope, col., M. Palmara.
Eri-Dan: «Genoveffa di Brabante» tec.
Lanteri: «Zorro e i 3 moschettieri».
Males: «4 spie sotto il letto». V. 14.
Nord: «Il ratto delle Sabine» techn., Mylene Demongeot, R. Moore.
Palermo: «I 100 cavalieri» M. Damon.
Sociale: «L'agguato» col., R. Widmark.
Zenit: «I cavalieri della tavola rotonda» techn. scope, Ava Gardner, Robert Taylor.

Baretti: «Terra di giganti» colori.
Cabiria: «L'eroe di Babilonia» Gordon Scott, Moira Orfei, techn. scope.
Colosseo: «La valle delle ombre rosse» A. Steffen, K. Dor, col. scope.
Continental: «Veneri al sole» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Fiore: «007 dalla Francia senza amore» con Sean Connery.
Piemonte: «I figli del leopardo» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
S. Carlo: «La valle della vendetta» B. Lancaster, S. Foster, technicolor.
Spezia: «Sfida a Rio Bravo» scope, techn., Guy Madison. Apert. 19.

Diana: «Attacco in Normandia» Frank Sinatra, T. Curtis, N. Wood.
Dora: «Valle dell'eco tonante».
Roma: «I sette del Texas».
Umbria: «Al di là del fiume» A. Murphy e «Mano della morte» M. Martin.

Alba: «Taur, il re della forza bruta» technicolor, Joe Robinson.
Ambra: «Tamburi sul grande fiume» M. Koch, R. Todd, tec. (aria cond.).
Apollo: «Per chi suona la campana» tec. scope, G. Cooper, I. Bergman.
Lucento: «100.000 dollari al sole» con Jean Paul Belmondo.
Lutrario: «077 la sfida viene da Bangkok» techn. scope, Brad Harris.
Orione: «Giulio Cesare conquistatore delle Gallie» R. Battaglia, D. Wilms.
Splendor: «I giganti di Roma» tec. sc., R. Harrison, W. Guida, E. Manni.

BEINASCO
Stella: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, M. Mastroianni.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

16,30: **Milano:** Campionati italiani di nuoto.
18,25: **La tv dei ragazzi:** a) «Il cavallo Matador», telefilm della serie «La pattuglia del cielo»; b) «I pronipoti: Muso di gatto», cartoni animati; c) «Il giullare», telefilm della serie «Ivanhoe».
19,55: **Conversazione religiosa** di mons. Ciattaglia.
20,10: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**La trottola**», varietà presentato da Corrado, con Marisa Del Frate e Sandra Mondaini.
22,20: **Taormina:** Consegna dei premi cinematografici «David di Donatello». Al termine: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **Recital di Fedora Barbieri.** Partecipa Mario Del Monaco. Brani dal «Matrimonio segreto» di Cimarosa, dal «Trovatore» e dal «Falstaff», di Verdi, dal «Werther» di Massenet, dalla «Gioconda» di Ponchielli.
22,10: «**L'impareggiabile Glynis: Bussa tre volte**», racconto sceneggiato con Glynis Johns.
22,35: «**Le opere e i giorni di Michelangelo**», quarta puntata.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Fogli d'album; 9,40: Un libro per lei; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Orchestre italiane e straniere; 11: Messina: Inaugurazione della Fiera Campionaria; 11,30: Musiche di J. C. Bach; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Motivi di sempre; 14: Ponte radio; 15: Giornale radio; 15,15: Canzoni indimenticabili; 15,50: Sorella radio; 16,30: Musica lirica; 17: Giornale radio; 17,30: Concerto dei premiati al Concorso Chopin di Varsavia. Musiche di Chopin; 18,35: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «L'allegro fabbro della riva del Lys», radioscena, da una leggenda fiamminga; 21,20: Canzoni e melodie italiane; 22: Ricordo di Giancarlo Testoni; 22,30: New York '65, musica leggera americana; 23: Giornale radio - Taormina: premi: «David di Donatello».

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Adele, cameriera fedele: Bombe di sole; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Un disco per l'estate - Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12,20: Musica operistica; 12,45: Passaporto.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura. Musiche pianistiche di Beethoven; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,30: Giornale radio; 17,40: Milano: Campionati italiani di nuoto; 17,50: Musica da ballo; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Ernesto Calindri presenta: La farfalla con gli occhiali, cabaret; 21: Canzoni alla sbarra; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10,30: Antologia di interpreti; 13: Musiche di Ciaikowski; 14: Recital del quartetto italiano; 17,10: Musiche di Villa Lobos; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di sociologia; 18,45: Musiche di P. Hindemith; 19: Testimoni al microfono: Colette; 19,30: Concerto di ogni sera: Goldberg, Weber, Dvorak; 20,40: Musiche di Mozart; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico diretto da R. Maghini: Charpentier; Gabrielli; Nono; 22,50: «Passeggiando per la chance», racconto di J. Goytisolo.

TELEVISIONE SVIZZERA — 20: Telegiornale; 20,20: Sport; 20,45: «Femmine bionde», film con Virginia Mayo.

Parlano i piloti americani che sganciarono l'atomica

Dopo l'orrore di Hiroshima

Al ritorno dalla missione, il comandante dell'«Enola Gay» riceve sulla tuta sporca di grasso un'altissima decorazione - L'equipaggio è assalito dalle domande: «Insomma, cosa siete andati a fare?» - «Noi? Semplicemente oggi abbiamo vinto la guerra» - Ma i capi giapponesi discutono ancora se capitolare o no - Il 9 agosto (tre giorni dopo Hiroshima) cade su Nagasaki la seconda atomica: 115 mila vittime - L'imperatore Hiro Hito impone ai suoi ministri la resa: «Combattere in queste condizioni — dice — significherebbe distruggere tutto il paese» - Secondo gli Stati Uniti, uno sbarco in Giappone (indispensabile se non si fosse ricorso all'atomica) sarebbe costato 11 milioni di morti, tra cui un milione di americani

Quando l'«Enola Gay» (il «B 29» che il 6 agosto 1945 ha sganciato la bomba atomica su Hiroshima) tocca terra, a Tinian, alle 14 e 58' ora locale, cioè dodici ore e tredici minuti dopo il decollo, l'apparecchio pesa venti tonnellate di meno che alla partenza. Ha percorso 4500 chilometri. Duecento ufficiali e uomini di truppa si raccolgono sotto le ali dell'aereo. Tra di essi vi sono più generali ed ammiragli di quanti la maggioranza degli aviatori abbiano mai visto riuniti insieme.

Gli occhi arrossati dal volo e dall'insonnia, Paul Tibbets, il comandante di bordo, scende per primo. «Tooey» Spatz, il nuovo capo dell'aviazione strategica, si precipita, appunta sulla tuta sporca di grasso la croce del «Distinguished Service». Poi i presenti rompono le file, attorniano gli altri membri dell'equipaggio. A ciascuno sono poste domande, numerose ed appassionate. E' così che il tenente di vascello Jack Scoot, violinista di talento, ritrova Jeppson, un compagno di scuola di Carson City.

«Insomma cosa siete andati a fare?» chiede Scoot.

«Noi? Abbiamo semplicemente vinto la guerra, oggi».

Le notizie non circolano più facilmente, in Giappone, in questo mese di agosto 1945. E' soltanto all'indomani della catastrofe che lo Stato Maggiore generale dell'esercito del Sol Levante si rende conto dell'importanza, del potere di distruzione della nuova arma degli Stati Uniti. Anami, il ministro della Guerra, ammette che il Giappone è ridotto alla sconfitta. Togo, il ministro degli Esteri, conferisce immediatamente con Suzuki, il primo ministro. Poi con l'imperatore. Dal momento in cui Togo lascia la biblioteca di Hiro-Hito, il processo della capitolazione è in marcia.

Tuttavia, un giorno intero passerà prima che sia possibile riunire i sei membri del Consiglio superiore della guerra. Un nuovo avvenimento verrà a dare un potente colpo di sperone alla tesi della capitolazione. Infatti l'otto agosto, cioè due giorni dopo Hiroshima, la Russia dichiara guerra al Giappone. Ed all'alba del 9 agosto, invade la Manciuria, per prendere la sua parte dei frutti della vittoria.

I dirigenti giapponesi si riuniscono quindi alle dieci del mattino, il 9 agosto. E, per la prima volta, convengono che il Giappone deve capitolare. Ma una vivace discussione inizia sui termini della resa. I sei membri sono d'accordo per esigere che venga conservato l'imperatore sul trono. Tuttavia, tre di questi membri, Anami, il generale Umezu e l'ammiraglio Toyada, vogliono che non ci siano occupazione straniera né processi intentati in Giappone contro i criminali di guerra. Due ore di controversia. Senza risultato. Ci si separa alle tredici per pranzare, decidendo di riprendere il dibattito nel corso di una riunione straordinaria e plenaria del Consiglio dei ministri.

Quando questo si riunisce, alle quattordici e trenta, un nuovo disastro ha colpito il Giappone... Chuck Sweeney, l'amico di Paul Tibbets, ha sganciato una seconda bomba atomica. Su Nagasaki.

Una bomba al plutonio, la stessa, rigorosamente, di quella di Alamogordo. Essa fa più vittime che a Hiroshima. 115.000 civili.

I dirigenti giapponesi sono sconvolti. E tuttavia, il Consiglio dei ministri non prende ancora nessuna decisione quel pomeriggio e lascia l'incarico al Consiglio supremo, i cui sei membri si riuniranno nella tarda serata, alla presenza di Hiro-Hito.

Una notte superba. Tranquilla, senza allarme. La luna brilla con un vivo splendore. Al punto che un collaboratore di Togo, aspettando la fine della riunione, può contare gli aghi di pino, per terra. Il Consiglio si riunisce nel rifugio dell'imperatore, una stanza di sei metri per dodici, in cemento, nascosta sotto una collina vicina al palazzo. E' là, dietro massicce porte blindate, che i padroni del Giappone arrivano al termine del viaggio.

Per più di due ore discutono delle condizioni della capitolazione. Finalmente, alle due del mattino, il primo ministro Suzuki si alza e chiede a Hiro-Hito di voler *«sostituire alle decisioni di questa conferenza la sua imperiale autorità»*. Mossa sbalorditiva. L'imperatore non prende mai la parola nel Consiglio Supremo, se non per ratificare delle decisioni prese senza che sia stato consultato. Ma, stavolta, è evidentemente avvertito e pronto ad agire di conseguenza. Egli si alza, si dichiara d'accordo con Suzuki, Togo e Yonai. Nota che i giudizi dei capi militari si sono spesso rivelati nefasti.

«Continuare la guerra — dice — *può significare soltanto la distruzione della nazione intera. Il Giappone deve quindi accettare l'ultimatum degli Alleati. E sopportare ciò che è sicuramente molto duro».*

Suzuki fa immediatamente ratificare la decisione imperiale dal Consiglio dei ministri e invia un messaggio agli Alleati, con la mediazione della Svizzera. Il Giappone accetta i termini dell'*ultimatum* di Potsdam, essendo «*inteso*» che l'imperatore conserverà il trono.

La capitolazione sarà firmata a bordo della corazzata americana «Missouri» davanti a Mac Arthur e, per la Francia, Leclerc.

Una delle questioni che successivamente hanno preoccupato molto gli americani — ed il resto del mondo — ha avuto per oggetto non Hiroshima, ma Nagasaki.

Il 9 agosto 1945 questa città, benché importante, tanto per il suo grande porto che per i suoi quattro grossi stabilimenti di aerei Mitsubishi, non costituiva un obbiettivo ideale per la bomba atomica. Infatti le sue numerose vallate e colline avrebbero certamente limitato gli effetti della deflagrazione. D'altra parte, essa aveva già subito cinque massicce incursioni di bombardieri americani. Ecco perché era stata scelta, come principale obbiettivo dopo Hiroshima, la città di Kokura, dotata di un grande arsenale, che non aveva subito fino ad allora nessun danno.

Tra coloro che ammettono la giustificazione militare del primo attacco atomico ve ne sono che si chiedono quale può essere la scusa invocata per una ripetizione del massacro tre giorni più tardi... mentre i dirigenti giapponesi si preparavano a capitolare e cercavano febbrilmente il mezzo migliore per farlo! Coloro che pongono questa domanda faticheranno molto per ottenere una risposta netta, basata sui fatti che erano conosciuti in quel momento.

L'ordine iniziale dei bombardamenti atomici stipulava semplicemente che *«altre bombe saranno fornite via via che saranno pronte»*. Se Truman e Churchill contemplarono la possibilità di concertarsi una seconda volta, per decidere se lanciare o no una seconda bomba, non ne dettero mai la prova, né in quel momento né più tardi.

Ora, i capi militari responsabili di Tinian non avevano il potere di rinviare a più tardi l'impiego della seconda bomba, anche se avessero desiderato farlo. Inoltre, se si giudica dalla loro decisione di accelerare ancora il completamento della bomba al plutonio e di anticipare di due giorni la data del suo lancio su Nagasaki, sembra chiaro che non provavano affatto questo desiderio.

Infatti, né i capi di Tinian, né i loro stessi superiori a Washington, sapevano cosa succedeva in Giappone. Nessuno possedeva la minima prova che il dramma di Hiroshima aveva veramente suscitato la decisione tanto attesa di capitolare. Per l'Alto Comando, per gli equipaggi incaricati di eseguire queste missioni atomiche, le due nuove armi furono soltanto un mezzo per mettere fine in fretta alla guerra.

«Una bomba o migliaia di bombe, qual è la differenza?», ha detto Dutch Van Kirk, il navigatore dell'«Enola Gay».

Robert Lewis, il co-pilota di Tibbets a bordo della «Enola Gay», cominciò a riflettere sulla questione il giorno stesso del bombardamento, mentre l'aereo tornava a Tinian. Egli si disse che forse il sacrificio di Hiroshima non sarebbe stato vano. Perché esso metteva in evidenza una minaccia così terribile che il mondo non avrebbe più potuto rischiare di fare la guerra. Anni più tardi, Lewis partecipò ad alcune trasmissioni televisive. I fondi che raccolse, li consacrò alle cure mediche delle donne sfigurate dalla bomba di Hiroshima.

Il maggiore Charles Sweeney, che bombardò Nagasaki, ebbe a lungo una certa difficoltà a stabilire una differenza tra il napalm che uccise 78.000 persone, in una notte a Tokio, e l'uranio, che ne uccise più o meno altrettante a Hiroshima. E, tuttavia, Sweeney doveva, successivamente, intraprendere un giro di conferenze sui bombardamenti atomici. Ed inviò tutti i benefici ad un orfanotrofio di Hiroshima.

Ad un giornalista del *New York Times* che gli chiedeva se, vent'anni dopo, collaborerebbe di nuovo alla messa a punto della prima bomba atomica, Robert Oppenheimer, senza esitare, ha risposto, questa settimana, sì. Anche dopo quello che è successo ad Hiroshima. Anche dopo l'orrore.

Ma la grande questione che assilla la coscienza dei padri della bomba, come quella degli uomini che presero la decisione di bombardare Hiroshima, resta: era necessario sganciare la bomba su una città giapponese mentre la fine della guerra era in vista, e senza avvertimento preventivo?

I pareri sono discordi, oggi, come vent'anni fa.

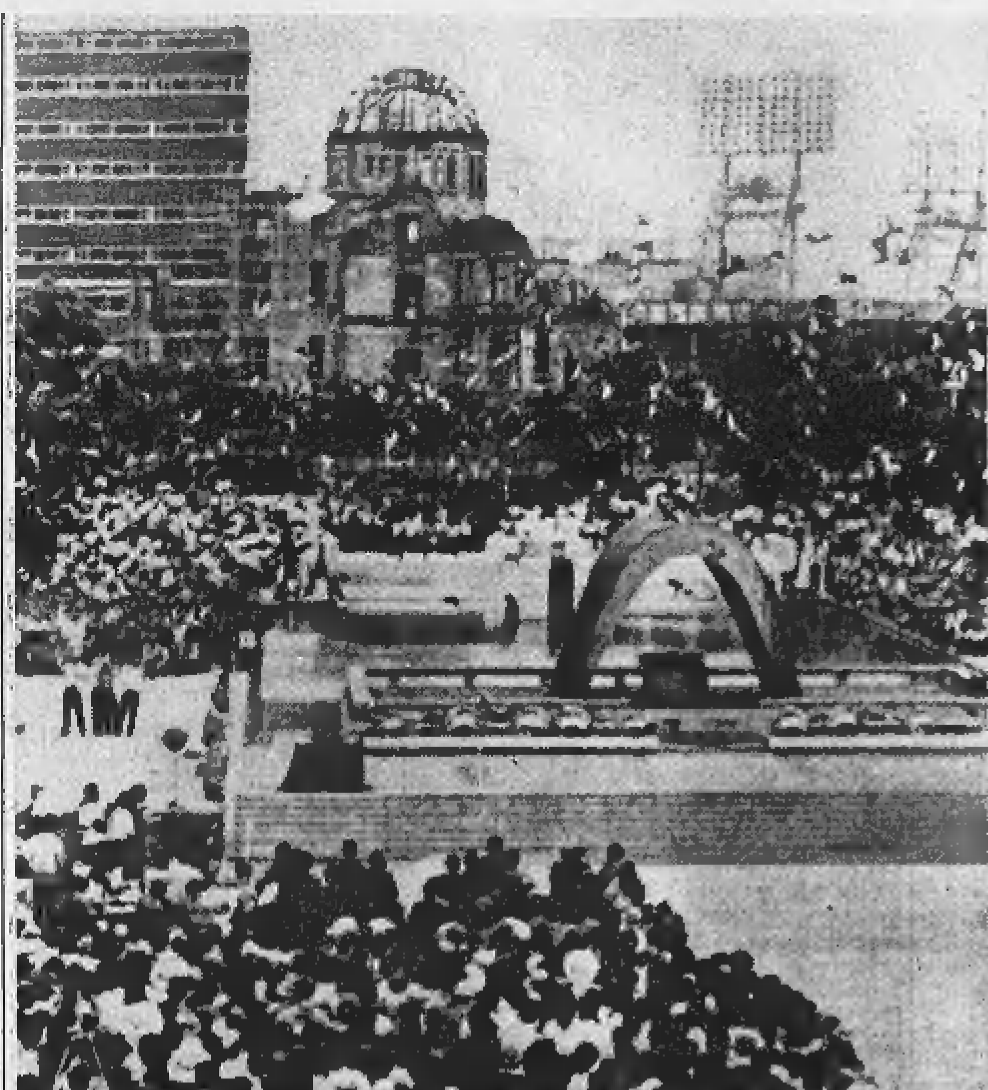
Oppenheimer: *«Forse il Giappone avrebbe capitolato senza Hiroshima. Ma non ne sono sicuro. E l'esistenza della bomba ha ridotto il rischio di una terza guerra mondiale».*

Edward Teller, collega di Oppenheimer e padre della bomba all'idrogeno: *«Abbiamo avuto ragione di costruire la bomba. Abbiamo avuto torto di servircene. Avremmo potuto farla esplodere a seimila metri, invece che a seicento. Il terrificante rumore e la luce dell'esplosione avrebbero indotto il Giappone a capitolare. Altrimenti, l'avremmo utilizzata ulteriormente a bassa altitudine».*

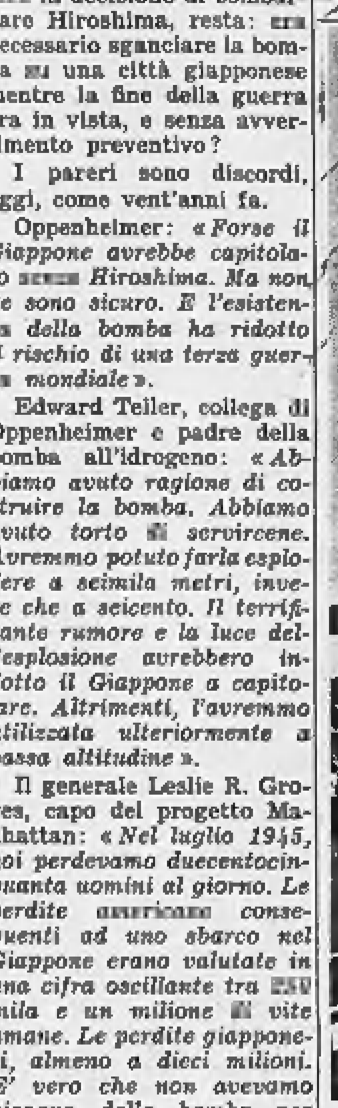
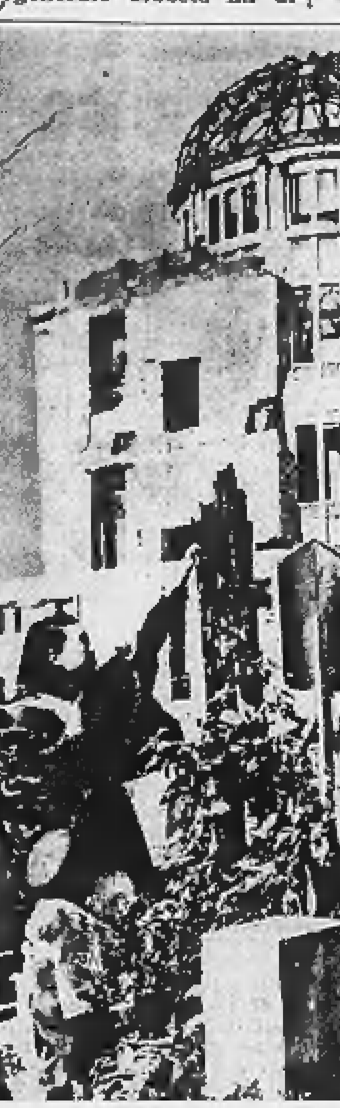
Il generale Leslie R. Groves, capo del progetto Manhattan: *«Nel luglio 1945, noi perdevamo duecentocinquanta uomini al giorno. Le perdite americane conseguenti ad uno sbarco nel Giappone erano valutate in una cifra oscillante tra 250 mila e un milione di vite umane. Le perdite giapponesi, almeno a dieci milioni. E' vero che non avevamo bisogno della bomba per vincere. Ma bisognava utilizzarla per salvare delle vite umane».*

Il più discreto di tutti coloro che parteciparono a questi avvenimenti è stato il colonnello Paul Tibbets. Oggi generale dell'U. S. Air Force, egli dirige una missione militare americana in India.

Al momento del suo arrivo a Nuova Delhi, nello scorso mese di maggio, una violenta campagna di stampa chiese invano la partenza immediata del «più grande assassino della storia». Davanti a questi attacchi, il generale Tibbets ha dichiarato: *«Mi sono abituato a questo genere di cose. Mi è successo spesso da vent'anni. Non mi vanto di essere stato il pilota di Hiroshima e molti giovani soldati, qui, ignoravano, fino ad ora, il ruolo che ho svolto durante la guerra. Per me andava bene così. Preferirei dimenticare tutto, ma non bisogna desiderare l'impossibile. Dovunque vada, ciò mi seguirà sempre».*



Hiroshima nel ventesimo anniversario dell'esplosione della prima bomba atomica. Più di 30.000 persone hanno partecipato alla cerimonia nel Parco della Pace (Tel.)


Il luogo dove cadde la prima bomba atomica è ricordato agli uomini da un tronco d'albero carbonizzato, davanti ai resti di una grande fabbrica. «Albero della pace. Mai più guerre», dice il cartello (Tel.)

8,15, quando cadde la bomba

Un minuto di silenzio nella città atomizzata

(Nostro servizio particolare)

Hiroshima, 6 agosto.

Hiroshima ha ricordato oggi solennemente il 20° anniversario della sua devastazione atomica.

Nel parco della pace, una folla di oltre 30 mila persone si è raccolta in un profondo silenzio quando il sindaco della città, Shinzo Hamai, ha posto sul cenotafio i nomi di altre 469 persone da aggiungersi alle decine di migliaia di vittime della bomba.

La città ha osservato un minuto di silenzio quando il suono delle sirene, del gong e delle campane ha lacerato l'aria, alle 8,15, l'ora in cui venti anni fa da una superfortezza volante «B-29» dell'Aviazione americana veniva sganciata la prima bomba atomica della storia.

La cerimonia svoltasi nel Parco della pace è stata organizzata dall'amministrazione cittadina ed è stata priva di qualsiasi coloritura politica. Tra la folla, numerosi i turisti stranieri. Musica religiosa, proveniente da un organo elettrico, si è diffusa nell'aria quando il sindaco ha deposto la prima corona ai piedi del monumento seguito da altre personalità. Una corona è stata deposta a nome del primo ministro Eisaku Sato. Subito dopo migliaia di colombi si alzarono nell'aria mentre un coro di fanciulli intonava «*Il canto della pace di Hiroshima*». Dietro il cenotafio, sullo sfondo dello scheletro di un edificio industriale, l'unica rovina conservata, una fiamma perenne mandava vividi bagliori di luce.

Ad Hiroshima, in questi giorni, si svolgono due riunioni per la messa al bando delle armi nucleari. Quest'anno i delegati che prendono parte alle due conferenze, e che sono intervenuti alla cerimonia di stamane, erano pregati di astenersi da qualsiasi manifestazione politica e la consegna è stata seguita. Tutti i delegati hanno seguito la cerimonia in silenzio. Solo ad un certo momento, ingigantita da un altoparlante è stata udita la voce di un oratore che parlava ad una piccola folla fuori del parco, per stigmatizzare la politica americana nel Vietnam.

In un messaggio inviato oggi al giornale di Hiroshima *Chugoku Shimbun*, il primo segretario del partito comunista sovietico, Breznev, assicura il popolo giapponese che il popolo dell'Urss è deciso a lottare per impedire che si ripeta la tragedia atomica che vent'anni fa annientò la città.

«L'umanità non può dimenticare — dice il messaggio — *il sacrificio di Hiroshima in un momento in cui la politica aggressiva degli imperialisti americani sta creando un crescente pericolo per la pace mondiale. Le ceneri di Hiroshima ci ricordano la necessità di arrestare l'azione di coloro che stanno cercando di appiccare le fiamme di una nuova guerra mondiale».*

(Associated Press)

Quando tornò a sbocciare il primo fiore

Gli scienziati calcolavano che sarebbero passati 75 anni - Un anno dopo la catastrofe un ciliegio fiorì: fu l'inizio della ripresa - Hiroshima aveva 340 mila abitanti: oggi ne ha 517 mila, ed è uno dei maggiori centri industriali del Giappone - Gli scampati all'atomica sono 93 mila: si sentono dei «morti in permesso», e la gente li schiva

Sono stati necessari quattro anni a Hiroshima per superare lo choc. I primi mesi, circolava la voce che più niente sarebbe cresciuto nella città prima di settantacinque anni. Ma un mattino di primavera, nel 1946, l'attuale sindaco, Shinzo Hamai, uno dei rarissimi abitanti ad aver conservato non soltanto la vita ma il gusto di vivere, scorse dal suo ufficio un ciliegio in fiore.

Tuttavia soltanto nel 1949 egli riuscì a persuadere le autorità di Tokio di fare, di Hiroshima, la città della pace e di stanziare i crediti per la sua ricostruzione.

Oltre alla vitalità di quest'uomo, due altri fattori hanno contribuito al miracolo. Una nuova guerra, in primo luogo, la guerra di Corea, che ha fatto rivivere le manifatture d'armi e di jeeps. E poi, gli immigranti.

Poiché la guerra aveva ucciso il Giappone tradizionale, in cui gli uomini erano fissati, una volta per tutte, al loro luogo di nascita, e decine di migliaia gli sbandati cercavano un posto per rifare la loro vita. Hiroshima, nella sua desolazione, era una terra da conquistare. In questo Far West atomico, i coloni affluirono. Portando con loro ambizione ed energia.



La nuova Hiroshima, ricostruita dalla tenacia dei giapponesi. Vent'anni fa qui c'erano solo ceneri e rovine

Oggi, allungata tra amene colline e le isole verdi del mare interno, Hiroshima, 517.000 abitanti (quasi 180 mila più di prima della «bomba») è la «città miracolo». La sua industria pesante ne fa uno dei primi centri industriali del Giappone. Un'acciaieria impiega 15.000 operai, i cantieri navali Mitsubishi 9000, contro i tremila di prima della guerra. La maggioranza degli aghi da cucire del Giappone vengono da Hiroshima, come il sake, l'alcool nazionale. Si pensa a costruire delle città satelliti, dove si fabbricherebbero macchine e prodotti chimici.

E poi, ci sono i turisti: ogni anno, due milioni di giapponesi e 70.000 stranieri. I giapponesi vengono il mattino, per un picnic, e ripartono la sera. Gli stranieri restano due o tre giorni. Gli uni e gli altri visitano il museo, dove si conservano frammenti di abiti e foto di uomini carbonizzati e di bambini senza volto. Fanno suonare la campana della pace, lasciano denaro nei 562 bar, nelle 363 case da tè e nei 13.385 negozi al minuto che due gangs bene organizzate si disputano, e ripartono.

Alcuni vedono i malati ancora ricoverati all'ospedale della bomba atomica. Pochi capiscono il dramma che Hiroshima comincia ancora oggi: il fossato che separa quelli di dopo e quelli di prima, quelli che credono alla vita e quelli che pensano soltanto alla morte, quelli che sono venuti da fuori e quelli che sono chiamati hibakusha.

La parola hibakusha *significa sia «sopravvissuto» sia «sofferente». Lo stato civile di Hiroshima riconosce ufficialmente l'esistenza degli* hibakusha, *i superstiti del bombardamento atomico o quelli che sono nati nelle settimane che sono seguite: hanno distribuito loro una specie di carta d'identità-certificato medico che dà diritto a cure gratuite. Sono 93.391; [illegible] di costoro erano ancora nel seno della madre il 6 agosto 1945. Agli occhi degli altri ed ai loro stessi occhi, nella loro testa e nei loro corpi, gli* hibakusha *sono una casta.*

Per quanto non siano tutti poveri, i loro redditi sono in media inferiori a quelli degli altri abitanti della città. A Hiroshima, la potenza economica appartiene ai nuovi venuti. E, soprattutto, gli hibakusha *sono marcati. Essi hanno l'impressione di essere degli ostaggi, dei morti in permesso.*

Sono convinti di essere fisicamente più deboli degli altri, di non poter lavorare altrettanto, di affaticarsi più facilmente, di non potersi concentrare nello stesso modo. Che siano deboli, sventurati, condannati, o, semplicemente, che credano di esserlo, non cambia niente alla loro sorte.

Poiché ritrovano la loro ossessione negli sguardi degli altri. Sebbene nessuna statistica abbia provato la esistenza di un'eredità atomica, gli hibakusha *sono vittime di una sorta di pregiudizio razzista. Appena è questione di matrimonio con un* hibakusha, *sorge l'immagine di un figlio tarato.*

Una commissione medica, finanziata dalle Nazioni Unite e dagli Stati Uniti, studia statisticamente le conseguenze dell'irradiazione. Essa ha constatato, in particolare tra il 1948 e il 1952, un tasso di leucemia nettamente più elevato negli hibakusha *che nei non-irradiati. Oggi, le sue conclusioni sono che non vi è una «malattia atomica». Statisticamente parlando. Ma, individualmente parlando, nessuno può affermare che un* hibakusha *non avrà qualche cosa.*

Vent'anni dopo, gli hibakusha *non possono ancora non sentirsi differenti. Essi vivranno con questa differenza e con la loro paura, fino alla morte.*

(Dal «New York Times»)

Favorite dal bel tempo le «grandi vacanze»

Forse passeremo il Ferragosto con il cielo sereno in tutta Italia

Non si esclude però che, entro la settimana, una corrente d'aria fredda superi le Alpi - In questo caso avremo temporali ma solo al Nord - Nelle regioni centrali e meridionali il tempo resterà bello

(Nostro servizio particolare) **Roma, 6 agosto.**

Il periodo canicolare dell'ultima decade di giugno ha avuto bruscamente fine sull'Italia settentrionale con l'ondata di maltempo che, nei giorni 4 e 5 luglio, ha devastato con furiose grandinate e con trombe d'aria in particolare il Veneto, la Lombardia e l'Emilia, producendo vittime umane e miliardi di danni.

L'eccezionalità delle manifestazioni temporalesche è da ascriversi a due cause concomitanti: da un lato alla presenza in Val Padana di aria molto calda e umida; dall'altro all'imponenza della massa di aria assai più fredda che, accumulatasi al nord delle Alpi centro-orientali, è poi traboccata improvvisamente nella pianura o vi è arrivata, da levante, attraverso alla «porta della bora».

Se si esclude l'eccezionalità delle suddette manifestazioni si può dire tuttavia che in luglio il tempo sull'Italia ha avuto un andamento che, nel complesso, non si è discostato sensibilmente da quello tipico del mese. Si sono avuti frequenti e diffusi temporali sull'Italia settentrionale; le precipitazioni sono state invece molto scarse sull'Italia centrale e quasi assenti su quella meridionale ed insulare. Le temperature si sono mantenute intorno a valori normali. Qualche punta eccezionale di caldo, con temperature superiori a 40°, si è avuta in località della Sicilia e della Puglia, in corrispondenza di temporanei afflussi diretti di aria di origine africana su quelle regioni.

Nei primi giorni di agosto la situazione meteorologica ha subito una notevole evoluzione. Una vasta area anticiclonica interessa ora, al suolo ed in quota, il Mediterraneo occidentale, l'Italia e l'Europa centro-orientale. La fascia perturbata delle correnti occidentali attraversa soltanto le regioni nord-occidentali e settentrionali dell'Europa. Come è stato già detto in precedenti articoli, in un anticiclone in quota circola aria calda, che è soggetta a lenti ma persistenti moti discendenti, che la riscaldano ulteriormente disseccandola e facilitando il rapido riscaldamento diurno, dovuto ad insolazione, degli strati di aria più prossimi al suolo.

Da qualche giorno quindi il tempo è bello su tutta l'Italia comprese, questa volta, le regioni alpine.

Questa circostanza favorisce, in questo mese di vacanze annuali, l'esodo dalle città degli italiani, che vanno in cerca di svago e di refrigerio al mare ed ai monti, e l'arrivo ad ondate dei turisti stranieri. La domanda che molti oggi si porranno, avendo vivo in mente il malinconico ricordo del Ferragosto dell'anno scorso durante il quale piovve quasi ovunque ed in particolare (al solito) in Alta Italia, è presumibile la seguente: persisterà il bel tempo sino al tradizionale periodo di ferragosto?

Ciò che attualmente possiamo dire a proposito è questo: la fascia di maltempo delle correnti occidentali tende ad avvicinarsi, da ponente, alle Alpi occidentali e centrali. Lo spostamento è però molto lento e, per i primi giorni, non sono da attendersi, neanche sull'Italia del Nord, sensibili peggioramenti. E' da prevedere, a più lunga scadenza, che il tempo bello e caldo persista per parecchi giorni sull'Italia centro-meridionale. Meno ottimistiche sono le previsioni per l'Italia Settentrionale; è possibile che, entro una settimana, si registri un nuovo trabocco di aria fredda dalle Alpi, con l'abituale accompagnamento di temporali in Valpadana.

Adriano Gazzola

Il tempo che farà

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso con estese foschie in Val Padana e nelle valli minori. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle Alpi centro-occidentali con possibilità di isolata attività temporalesca. Temperatura: *in aumento.* Venti: *a regime di brezza.* Mari: *quasi calmi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	19	29	Pescara	17	29
Bolzano	15	33	L'Aquila	15	36
Trento	17	31	Roma	16	36
Verona	19	32	Campob.	18	28
Trieste	20	30	Bari	20	27
Venezia	19	29	Napoli	17	34
Milano	18	33	Potenza	17	27
Genova	21	29	Catanz.	19	28
Bologna	20	35	R. Cal.	23	30
Firenze	16	37	Messina	24	33
Pisa	16	34	Palermo	21	29
Ancona	22	28	Catania	17	33
Perugia	22	34	Cagliari	18	27

Nave cisterna rifornisce Portofino di acqua potabile

(Nostro servizio particolare) **Portofino, 6 agosto.**

(a. b.) La nave cisterna «Giovannina Calì» della ditta dottor Diego Calì di Genova, comunemente impiegata per i trasporti di vino, rifornirà Portofino di acqua potabile sino al 31 agosto.

La quantità d'acqua che la nave cisterna preleverà ogni notte dall'acquedotto di Chiavari, per poi riversarla di giorno nelle condutture di Portofino Mare, si aggirerà sui trecento metri cubi. Il contratto tra il Comune e la ditta genovese è stato firmato mercoledì con l'approvazione della giunta municipale.

Esso prevede una spesa complessiva di tre milioni e mezzo di lire, che il comune di Portofino sosterrà mediante un contributo volontario degli utenti maggiormente interessati all'approvvigionamento. Il servizio della nave cisterna ha avuto inizio oggi e ha già notevolmente contribuito ad alleviare lo stato di disagio in cui versava la popolazione portofinese per la grave crisi idrica che l'ha colpita.

Nel gruppo del Monviso inaugurato un nuovo rifugio

E' intitolato alla memoria dello scalatore Giacoletti

(Dal nostro corrispondente) **Saluzzo, 6 agosto.**

(v. i.) Domenica mattina nel gruppo del Monviso, alle rocce dell'Ossa, alla base della Punta Udine (a quota 2741) verrà inaugurato il nuovo rifugio intitolato allo scalatore Vitale Giacoletti, perito l'8 agosto [illegible] sul Cervino in una sciagura alpinistica.

Il rifugio inizialmente sarà attrezzato per ospitare tredici persone. In un secondo tempo i posti letto verranno portati a 23.

Aperta al pubblico la spiaggia regalata da Saragat ai romani

Nella fascia costiera della tenuta presidenziale di Castelporziano Da Ostia ad Anzio (50 chilometri) sarà l'unico posto dove, per fare il bagno, non si dovrà pagare la tariffa degli stabilimenti

(Nostro servizio particolare) **Roma, 6 agosto.**

Da domattina romani e forestieri potranno frequentare liberamente una nuova spiaggia sinora riservata a pochi invitati di rango: l'arenile della tenuta presidenziale di Castelporziano, già dei Savoia, ora della presidenza della Repubblica. Cinque mesi fa il capo dello Stato on. Giuseppe Saragat offrì al comune di Roma una fascia del litorale lunga 2150 metri. «Deve diventare — disse — una spiaggia libera».

Una metropoli come Roma, con oltre due milioni di abitanti, ha pochissimi tratti costieri aperti al pubblico; per prendere un bagno si deve pagare la tariffa degli stabilimenti. Non tutti possono farlo e molta gente, perciò, non va mai al mare.

Le coste appartengono al Demanio marittimo, ma nei dintorni di Roma sembrano piuttosto proprietà privata. Da Ostia ad Anzio, per cinquanta chilometri, gran parte della spiaggia ancora allo stato naturale è recintata col filo spinato, chiusa da muri, fitta di costruzioni di lusso. Sono muri, recinti, edifici abusivi.

Due anni fa centinaia di romani, oppressi dall'afa estiva, presero d'assalto gli arenili chiusi dalle reti metalliche dei privati, sfondarono i recinti e dilagarono sulle spiagge proibite alla ricerca di refrigerio.

La magistratura fece bene a non intervenire perché gli occupanti esercitavano un loro diritto. Ci furono polemiche alle quali s'interessò l'on. Saragat, che eletto alla Presidenza, fra i primi atti decise di mettere a disposizione di tutti il litorale presidenziale: un gesto che racchiude un esempio.

Nel 1964 furono demolite casupole nella zona di Tor Vaianica. «Per realizzare ciò — ha spiegato Spagnolli — si rese necessaria la collaborazione della polizia e dei carabinieri; le azioni suscitarono proteste al Consiglio comunale, ma se vogliamo risolvere il problema bisogna procedere senza guardare in faccia nessuno».

Ma intorno a Roma non soltanto «casupole» e relative recinzioni vietano il libero accesso al mare; anche ville, vezzosi «chalets», esotici «bungalows» sbarrano il passo e non sono stati demoliti. In conclusione la spiaggia offerta dal Quirinale è, per il momento, l'unica così libera in decine di chilometri «off limits» per gli abusi non stroncati.

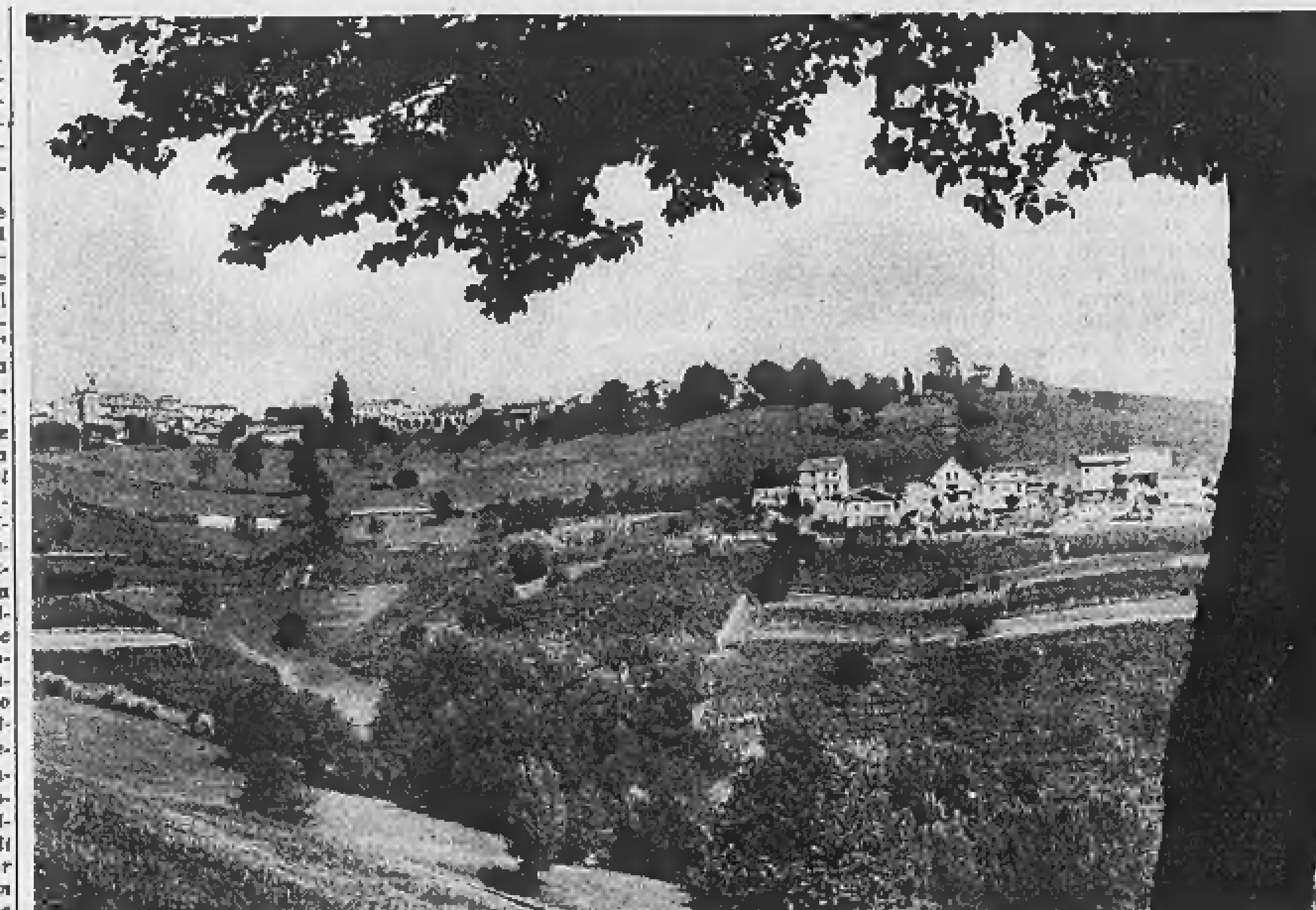
Per ora il Comune, nel tratto presidenziale, ha attrezzato con cabine, servizi e docce una striscia di 1000 metri; due medici al pronto soccorso, una squadra di sommozzatori vigilerà sulla sicurezza dei bagnanti; l'estate ventura sarà disponibile anche l'altra parte di 1150 metri.

E' una zona selvaggia e bella, con larghissimo arenile coperto di arbusti mediterranei, ricco di sabbia, il mare è limpido e puro perché molto lontano dalla foce del Tevere. La Presidenza della Repubblica ha chiesto al Comune di rispettare l'ambiente naturale perché — confidò l'on. Saragat — «*il contatto diretto con la natura giova soprattutto a chi vive in città e non può concedersi vacanze*». **l. f.**

Le iniziative per accogliere i gitanti nell'Astigiano

Un villaggio turistico in un'oasi di verde è sorto accanto all'Abbazia di Vezzolano

In brevissimo tempo sono state costruite una ventina di linde casette; altrettante sono in programma Il piano prevede la realizzazione di campi sportivi e di un piccolo lago - L'incantevole località, a poco più di mezz'ora d'automobile da Torino, può divenire uno dei centri del turismo domenicale



Albugnano è un piccolo paese ai confini dell'Astigiano col Chierese. Il Comune, per incrementare il turismo, ha costruito accanto al vecchio centro (a sinistra) un villaggio residenziale. Altre case prefabbricate sono in via di allestimento. Verranno aperti anche un campeggio e un lago artificiale (F. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale) **Asti, 6 agosto.**

L'iniziativa della Provincia di Asti per sviluppare il turismo di fine settimana e la villeggiatura nella zona collinare, è seguita con molto interesse dagli amministratori comunali e dalla popolazione.

Abbiamo ricevuto lettere e inviti a occuparci di situazioni particolari. La signora Ermanna Preziosi ci scrive a nome dei «dimenticati monferrini della provincia di Alessandria»: «*Perché "La Stampa" non lancia l'appello per una uguale iniziativa nella provincia di Alessandria che comprende una lunga propaggine monferrina simile a quella astigiana? Io posseggo in quel di Serralunga di Crea in posizione panoramica circa 40 mila mq di terreno con casa colonica, adattissimo a costruzione di piccole ville. Io stessa vorrei adattare la casa colonica di sei locali ad abitazione civile, ma ahimè, siamo ancora senza acqua potabile e senza luce. Avevo tanto sperato nella nazionalizzazione dell'energia elettrica, ma un preventivo chiesto per far giungere i cavi portanti alle nostre proprietà e a quelle vicine, ha raggiunto la cifra di due milioni circa: troppo per contadini che raggiungono un reddito base di 340 mila lire annue*».

Non abbiamo elementi per rispondere circa l'allacciamento dell'energia elettrica: forse l'interessamento della Provincia o dei comuni interessati potrebbe indurre l'Enel a rivedere il preventivo.

Alla prima domanda rispondiamo invece che "*La Stampa*", dopo avere già sollevato e dibattuto negli anni scorsi il problema della valorizzazione turistica collinare invitando anche i coltivatori a organizzare la vendita diretta dei loro prodotti ai consumatori, affianca ora l'azione del presidente della Provincia di Asti dottor Andriano perché l'iniziativa può estendersi in altre province, in quelle di Alessandria e Cuneo in particolare, dove ampie zone collinari sono simili a quella astigiana.

I singoli comuni non devono però credere che la loro attrezzatura turistica possa essere creata dalla Provincia o da altri enti. Sono i sindaci, i consigli comunali, le Pro loco che devono avviare le prime iniziative e stimolare i cittadini ad agire. La Provincia e l'Ente provinciale per il turismo interverranno con contributi e con la loro collaborazione per rafforzare i «centri di sviluppo turistico».

Nei giorni scorsi abbiamo citato, ad esempio, le iniziative sorte a Costigliole e a Motta di Costigliole: un comune popoloso che dispone di un reddito discreto. Oggi citiamo un altro esempio, per molti aspetti differente.

Albugnano è un paesello arrampicato sul «bric» della collina, ai confini dell'Astigiano col Chierese. Ha meno di 500 abitanti, non dispone di redditi comunali, salvo la magra imposta pagata da una popolazione agricola che coltiva vigneti, frumento, granturco e un po' di barbabietole. Un comune piccolo e povero, insomma, che ha però una ricchezza inestimabile nel suo territorio: l'Abbazia di Vezzolano, un monumento millenario, mèta di artisti, pellegrini e turisti.

Sindaco è il prof. Mario Banche, primario dell'ospedale San Giovanni all'Eremo: «*Non vogliamo fare di Albugnano un centro mondano* — ci dice — *ma un'oasi di tranquillità e di verde. Siamo a poco più di mezz'ora d'auto da Torino: Albugnano può essere una zona residenziale (specie se verrà meglio organizzato il servizio di pullman) e abbiamo cominciato con le sole nostre forze ad attrezzare turisticamente il paese*».

Il prof. Banche può contare su collaboratori entusiasti come il vicepresidente della Pro loco Francesco Serra (presidente è il dott. Andriano), il maestro Sarboraria e gli altri consiglieri. Il prevosto Emilio Besso, parroco di Albugnano e abate di Vezzolano, è pure presente in tutte le iniziative che collegano il paese con la celebre abbazia.

Albugnano ha provveduto dapprima a dare alloggio a una piccola colonia di ospiti. Su un vasto terreno lottizzato sono sorte una ventina di casette e altrettante verranno costruite, formando il Villaggio Belsito. Altre case e villette sono sorte verso Schierano e verso Vezzolano. Si è anche pensato a preparare alloggi da affittare, e la Pro loco ha rivolto un invito e una promessa a chi possedeva case abitabili: «*Date una mano di bianco alle camere, costruite almeno il gabinetto e l'acquaio e avrete un contributo di 25 o 30 mila lire*». Parecchi alloggetti sono stati preparati con questo sistema e poi affittati.

In poco tempo i nuovi cittadini di Albugnano ne hanno richiamati altri: l'ing. Scarpa ha acquistato una cascina abbandonata e l'ha ripristinata; il dott. Jaffe ha acquistato il «Bric San Giuseppe» e vi costruirà la sua casa. Un altro «bric» (è un termine torinese che indica il culmine d'una ripida collina) sarà sistemato dal Comune a campeggio con casette prefabbricate, acqua, luce e stradicciole. Sulla vetta più alta del Comune, a 570 metri, vi è un ampio piazzale, il «Belvedere», da cui si ha un panorama circolare grandioso, dall'Adamello alle Marittime, si vede il Monviso e il Cervino, nelle giornate limpide si scorgono Vercelli, Novara, Asti, Cuneo.

Visto il buon esito delle prime iniziative, il prof. Banche e i suoi collaboratori, fra cui l'arch. Mondino che ha tracciato un «piano di orientamento», si apprestano a compiere altre opere: un campo sportivo, un campo di tennis, viali e boschetti, costruzione d'un lago nella piana di Aramengo, un padiglione per la vendita di prodotti locali lungo la strada che porta all'Abbazia (vi passano più di 1000 auto, nei giorni festivi). Sarà indetta la «sagra della Malvasia», dolce profumato vino da dessert, produzione caratteristica — con la Freisa — dei vigneti di Albugnano.

La caratteristica festa di Sant'Antonio (un carro trainato da buoi e accompagnato da banda musicale raggiunge una cappella, fermandosi ogni cento metri per dar luogo a una gara di «incanto»: chi offre di più ha il diritto di salire trionfalmente sul carro nei successivi cento metri) e altre caratteristiche feste locali saranno inserite nel calendario provinciale delle manifestazioni turistiche.

Con queste iniziative lanciate più con l'entusiasmo, con l'opera di propaganda e persuasione, e con contributi personali, che non con la disponibilità di mezzi finanziari, Albugnano si è messa in lista per divenire uno dei «centri di sviluppo» del turismo domenicale e della villeggiatura nella provincia di Asti.

Ettore Doglio

Non può avere un figlio suo e permette che il marito lo abbia da una vicina

L'episodio a Napoli - La giovane sposa voleva ad ogni costo un maschio Ma dalla relazione è nata una bimba che la donna non ha voluto accettare

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 6 agosto.**

La polizia sta svolgendo indagini per chiarire uno strano e assurdo contratto, stipulato verbalmente e senza testimoni, tra due donne vicine di casa. Una di esse, che non poteva avere figli, ha permesso che il marito frequentasse l'altra donna pur di avere il maschietto nato dalla relazione. La nascita di una bimba, però, ha scatenato le ire della donna che aveva «prestato» il coniuge e la vicenda si è conclusa con una furiosa rissa.

L'episodio è avvenuto al rione San Gaetano di Napoli ove vive, separata dal marito, Maria Oriani di 39 anni, madre di otto figli. Una sera, la donna sedeva sull'uscio d'ingresso della propria abitazione quando veniva avvicinata dalla vicina di casa Luisa C. di 29 anni. Le due donne si confidarono e la Luisa dichiarò all'amica di essere condannata a non aver figli.

Ella rivelò all'Oriani che si era invano sottoposta a numerose visite sanitarie, ma la diagnosi era sempre la stessa: non avrebbe mai potuto diventare mamma. Nel comunicare il segreto alla vicina, Luisa C., tra le lacrime ed i sospiri, avanzò la strana proposta. Si disse disposta a permettere che il marito avesse una relazione con l'amica purché questa le avesse dato in cambio il nascituro. Doveva essere un bel maschietto per il quale ella aveva in mente mille progetti.

Non tutto si svolse come stabilito: invece del maschietto nacque una bimba che venne chiamata Patrizia. La signora Luisa C. rimase delusa ed accusò la vicina di casa di non aver tenuto fede ai patti. Ella insomma non accettava la neonata che ha oggi quindici mesi: voleva ad ogni costo un maschio.

Il marito, tenendo conto delle disagiate condizioni della Oriani, in questo periodo, ha provveduto ad elargirle un sussidio di diecimila lire mensili per l'allevamento della piccina. Molte scenate sono avvenute da allora tra la signora Luisa C. ed il marito ed anche tra le due donne. Stamane esse si sono accapigliate. Luisa C. pretendeva che il marito tagliasse gli «alimenti» alla madre della piccina. Spalleggiate dai rispettivi parenti, si sono affrontate dando origine ad una furiosa rissa, che ha richiesto l'intervento della polizia. L'Oriani è stata costretta a ricorrere all'ospedale per farsi medicare alcune contusioni riportate durante il litigio. **a. l.**

Guida l'auto senza patente investe e uccide la madre

(Dal nostro corrispondente) **Nocera Inferiore, 6 agosto.**

(a. l.) Un ragazzo di 17 anni, Antonio Venere, di Pagani (Salerno), sprovvisto di patente di guida, si è messo al volante di un'auto ed ha investito ed ucciso la madre, Annunziata Damiano di 50 anni. Il fatto è accaduto nella campagna presso Pagani. La donna, soccorsa da alcuni familiari, è stata portata all'ospedale ed è morta poco dopo.

L'auto è di proprietà di Alfonso Avino di 20 anni, fidanzato della sorella di Antonio Venere. Questi si era messo al volante, dopo aver ottenuto il permesso dall'Avino, il quale aveva preso posto accanto a lui. Percorsi alcuni metri, il ragazzo, per un'errata manovra, ha travolto la madre, la quale si trovava davanti alla casa colonica.

Dopo l'investimento, Antonio Venere è fuggito, ma è stato rintracciato dai carabinieri e condotto in caserma per l'interrogatorio. Il ragazzo è stato denunciato, a piede libero.

Sei feriti presso Asti nello scontro fra 2 auto

Una donna, di settantasette anni, è gravissima - Tra gli infortunati due fratelli di Torino

(Dal nostro corrispondente) **Asti, 6 agosto.**

Due auto si sono scontrate frontalmente a Dusino San Michele, sulla statale Asti-Torino. Il bilancio è di sei feriti, di cui uno grave. L'incidente è accaduto questa sera alle 21. Una vettura diretta a Torino, pilotata da Renzo Guelfo di 40 anni, residente ad Asti, col quale viaggiavano la moglie Giuseppina di 42 anni, la madre Maria Gianoglio di 77, e la quarantatreenne Maria Grillone, pure di Asti, a una curva si scontrava con l'auto che sopraggiungeva in senso inverso diretta a Genova, condotta dall'operaio Armando Maffei di [illegible] anni, residente a Torino in via Elba 38, che aveva al proprio fianco la sorella Teresa di 25 anni.

L'urto è stato violento e i passeggeri delle due macchine hanno riportato gravi ferite. Soccorsi da automobilisti di passaggio venivano trasportati all'ospedale civile di Asti, dove i medici li giudicavano guaribili in una trentina di giorni ciascuno per lussazioni agli arti superiori e inferiori, tranne la Gianoglio che è stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura della base cranica e lesioni interne. Le sue condizioni sono gravissime. **v. m.**

Moro in vacanza nel Trentino

Il Presidente del Consiglio festeggiato dai villeggianti al suo arrivo a Predazzo, in Val di Fiemme. Moro trascorrerà con i familiari un periodo di riposo nel caratteristico paesino dolomitico (Tel. Associated Press)

L'inchiesta è cominciata con l'interrogatorio di Calogero Orlando

Basteranno sei mesi per scoprire le attività dei mafiosi arrestati?

Per ora i dieci (più altri quattro ricercati) devono rispondere soltanto di associazione a delinquere - Se non verranno concretate altre più gravi accuse, dovranno essere scarcerati al termine del periodo concesso dalla legge al giudice istruttore - L'inchiesta prese l'avvio in seguito all'uccisione di un trafficante di droga

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 6 agosto.

Sei mesi di tempo la legge concede al giudice istruttore per dipanare la matassa: dopo di che, o il rinvio a giudizio o la scarcerazione. Poco, pochissimo tempo, quindi, per fare luce sull'attività di un gruppo di quattordici imputati, da lungo operanti tra la Sicilia e l'America, quasi indisturbati, temuti, potenti, agiati.

L'istruttoria è incominciata stamattina con l'interrogatorio di Calogero Orlando, un ricco commerciante e industriale del pesce in scatola, che aveva esteso in pochi anni la sua attività tra Palermo e gli Stati Uniti. Quando si trovava a Palermo, l'Orlando amava prendere alloggio in uno dei più lussuosi alberghi della città. Scale di marmo, grandi atri, con la fontanella che chiocciola in fondo, camerieri in guanti bianchi, un albergo sempre ben frequentato, da notabili, turisti, affaristi, uomini del potere.

Proprio in questo scenario di gran lusso ha avuto inizio la ricerca delle prove. L'Orlando sarebbe stato indicato dall'Interpol e dall'Fbi come un solerte imprenditore del ramo stupefacenti. L'albergo in cui egli è stato, lunedì sera, tratto in arresto, ha dovuto fornire all'autorità giudiziaria registri e schede della sua clientela da una decina d'anni a questa parte. Si cerca di accertare quante volte l'Orlando vi pernottò ed, eventualmente, se i suoi viaggi in Sicilia non coincidessero con viaggi e soggiorni di altri personaggi della vicenda. Risalire da queste indicazioni a prove concrete sarà impresa assai difficile.

Ascoltiamo la voce del difensore di Calogero Orlando, l'avvocato Domenico Pugliese: *«Nulla la difesa può dire, perché nulla sa, in quanto il segreto istruttorio impedisce qualsiasi conoscenza degli effettivi elementi di accusa: soltanto abbiamo appreso dalla voce dei familiari e degli amici dell'Orlando essere quest'ultimo un lavoratore geniale e instancabile, il quale ha portato a dignità di industria l'iniziale attività della conservazione del pesce e di altri prodotti alimentari, affermando il nome della propria ditta sia in Italia che negli Stati Uniti. Le sue frequenti gite in Italia sono giustificate dal fatto che egli è l'unico rappresentante di una decina di ditte di prodotti alimentari che esportano in America. Confidiamo che le indagini possano mettere in rilievo l'estraneità dell'Orlando a qualsiasi attività non lodevole».*

Ci confidava stamane un magistrato del palazzo di giustizia di Palermo che se una legge consentisse di inquisire chiunque abbia in brevi anni conseguito ricchezze sospette, la questione della mafia potrebbe rapidamente risolversi. Molte ditte che all'aspetto mostrano di occuparsi solo di esportazioni ed importazioni, o di prosperare sui lavori edilizi, o sulle pompe funebri, o sulla gestione dei garages, o sui brevetti industriali, o su cento altre attività in apparenza lecite, sarebbero oggi in duro frangente, se dovessero spiegare le origini della loro impetuosa fortuna. Molte maschere cadrebbero. Molte etichette rispettabili, accreditate in banca, sovente persino incoraggiate con finanziamenti pubblici, svelerebbero legami criminosi con la mafia. Purtroppo siamo ben lontani dal poter sperare che una tale legge venga mai posta allo studio in Italia.

Tuttavia il problema è questo: arrivare alle radici di arricchimenti strabilianti, che hanno consentito alla mafia siciliana non solo di vivere tra gli agi, ma di circondarsi di amici e di protettori a tutti i livelli. Ora l'ondata massiccia di arresti, la falcidie severa nei suoi vertici, hanno quasi isolato la mafia dall'opinione pubblica. Inquisita in sede parlamentare, messa in crisi da dozzine di processi, attaccata sulla stampa, tirata in causa dagli uffici internazionali che si dedicano alla lotta contro i trafficanti di droga, sconvolti i suoi segreti rapporti con il potere, esecrata per la sua insolenza, per la crudeltà dei suoi misfatti, dilaniata nelle sue «cosche», la mafia potrebbe però riuscire ancora una volta a mettere in difficoltà l'autorità legale. E' infatti impresa difficile risalire da frequentazioni e appuntamenti sospetti alla «ragion sociale» di questo sodalizio.

Le speranze degli inquirenti sono riposte nelle contraddizioni e nelle palesi menzogne in cui potrebbero cadere i dieci *bosses* della mafia caduti nella trappola in questi giorni. Otto di essi sono in carcere all'Ucciardone di Palermo, due altri sono attesi di ora in ora, Genco Russo da Bologna e Diego Plaja da Fresa Grandinaria, in provincia di Chieti, dove era stato relegato, a domicilio coatto, in queste settimane. Incerta appare invece la possibilità di vedere arrivare dall'America i mafiosi inseguiti da mandato di cattura della autorità italiana: Gaetano Russo, Santo Sorge, Joseph Cerrito, Gaspare Maggadino. Essi si sono volatilizzati. E poi appare dubbio persino che l'America possa concedere l'estradizione in base ad una semplice accusa di associazione a delinquere. Di qui l'impegno del giudice istruttore di approfondire a ritmo incalzante gli interrogatori e le ricerche di altre prove.

L'istruttoria è incominciata stamattina proprio dall'Orlando, più sopra menzionato. Il giudice istruttore, dott. Aldo Vigneri, lo ha lungamente interrogato. Il dott. Vigneri fu commissario di P. S. per alcuni anni, proprio qui a Palermo; egli è quindi un magistrato assai introdotto nella materia e si può presumere che nei sei mesi di tempo che la legge gli concede egli possa arrivare a concretare gli elementi per una imputazione più complessa e più fondata di quella che serve ora di base di partenza per l'azione penale. Comunque, al suo fianco si è posto il consigliere istruttore dott. Marcatajo che coordina le operazioni di polizia legate all'inchiesta ed assiste il giudice nella ricerca e nelle analisi dei fatti.

Come abbiamo detto, inchiesta difficile. Nelle perquisizioni domiciliari avvenute in questi giorni non è stata trovata una sola arma da fuoco. Tuttavia, sulla strada della droga un filo di sangue si disegna. C'è un mandato di omicidio, di cui affannosamente si cercano le prove. Un contrabbandiere, tal Calcedonio Di Pisa, fu ucciso da una raffica di mitra, a Palermo, nel 1960, per vendetta. Sembra ormai assodato che il Di Pisa avesse compiuto un gesto, per dir così, di slealtà commerciale. Inviato a Porto Empedocle per prendersi cura di un carico di droga proveniente dall'Egitto, egli lo aveva intercettato e trattenuto per sé. In cambio, egli aveva inviato al destinatario, in America, un banalissimo carico di bicarbonato. Questi scherzi si pagano a caro prezzo, come si è visto. Dal cadavere del Di Pisa incominciò il paziente lavoro di ricostruzione del mosaico. Si studiarono le sue abitudini, si indagarono i suoi rapporti con i vari capimafia siculo-americani. Pare che questo filo di sangue cucisca l'un l'altro mittenti e destinatari della droga, tutti, insomma, i membri della «onorata società» chiamata al rendiconto.

Gigi Ghirotti

Genco Russo trasferito da Bologna a Palermo

Bologna, 6 agosto.

Giuseppe Genco Russo ha lasciato oggi Bologna diretto a Palermo. Il presunto capo mafia siciliano è stato portato in stazione nel primo pomeriggio e, accompagnato da carabinieri del gruppo di Bologna, è salito sul cellulare agganciato al direttissimo 43 partito alle 13,45. Il viaggio è previsto in un'unica tappa.

L'attacco contro il deposito di benzina in Vietnam

Nell'inferno di fuoco scatenato dai ribelli un genovese ha portato in salvo la sua petroliera

Drammatico racconto del capitano Luigi Colombo (45 anni) - Nove milioni di litri di benzina in fiamme stavano per investire la nave-cisterna che scaricava carburante - Con una manovra eccezionalmente rapida (mezz'ora invece di un'ora e un quarto), il comandante è riuscito a portare l'imbarcazione lontano dal pericolo

Il capitano Luigi Colombo, genovese, sfuggito al bombardamento mentre scaricava la sua nave a Da-Nang

(Nostro servizio particolare)
Base aerea di Da Nang (Sud Vietnam), 6 agosto.

«Sono stati i trenta minuti più lunghi della mia vita»: con queste parole il capitano italiano Luigi Colombo, di Genova, comandante di una petroliera che stava scaricando benzina per aerei quando i guerriglieri hanno attaccato il deposito carburanti della «Esso» ad una quindicina di chilometri da Da Nang, ha commentato la paurosa avventura vissuta nella notte tra mercoledì e giovedì.

Il capitano Colombo comanda la petroliera *Canopus*, una unità di 3140 tonnellate che batte bandiera panamense e con equipaggio formato da italiani, indonesiani e cinesi.

La *Canopus* era attraccata alla banchina e stava vuotando le cisterne quando i vietcong hanno sferrato il loro attacco. Già da qualche tempo però, tutto l'equipaggio era in allarme perché un'unità della marina da guerra americana aveva cominciato a bombardare posizioni di guerriglieri sulle pendici di una vicina collina. Due ore dopo, i guerriglieri sono passati all'azione.

«Ad un certo punto — ha narrato il capitano Colombo — *cominciarono a sparare nella zona del deposito di carburante e decisi che avremmo fatto bene ad allontanarci il più rapidamente possibile. Sono occorsi 15 minuti per staccare i tubi collegati alle attrezzature a terra e impiegati per lo scarico del carburante e intanto la sparatoria si avvicinava sempre più. I proiettili cadevano sul fianco della collina a neppure cento metri da noi».*

Molliati i tubi, ci vollero cinque minuti per scaldare i motori e altri dieci minuti per salpare l'àncora. *«Non ho mai visto [illegible] venire su così lentamente»* ha detto il capitano Colombo. Complessivamente, la *Canopus* ci mise trenta minuti per cominciare a staccarsi dalla banchina, operazione che normalmente richiede almeno un'ora ed un quarto di tempo. *«E' stata la manovra più rapida che abbia mai visto in venti anni che vado per mare»* ha osservato Colombo.

Pochi minuti dopo che la petroliera si era allontanata, i guerriglieri facevano saltare con l'esplosivo quattro gigantesche cisterne di carburante provocando un pauroso rogo nel quale sono bruciati 9 milioni di litri di benzina. Le fiamme si sono estese fin sulla banchina alla quale era attraccata la *Canopus*. Colombo ha detto che i 32 uomini d'equipaggio *«hanno mantenuto la calma per tutto il tempo della manovra»*. (Ansa)

La moglie a Genova dice: «Ha sempre avuto fortuna»

Era già sfuggito a un terribile attentato a Saigon

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 agosto.

Il capitano Luigi Colombo è nato a Beverino di La Spezia e ha 45 anni. Durante la guerra era imbarcato su torpediniere e motosiluranti. Fu affondato al largo dell'isola di San Mauro, con la silurante «Cascinò» sulla quale era guardiamarina. Dopo la guerra ha sempre navigato; da quattro anni batteva le rotte dell'Estremo Oriente. Prima prelevava petrolio dal Golfo Persico e lo trasferiva in vari porti del Mediterraneo e del Nord Europa.

«Mio marito — ha detto la moglie signora Giuliana Pastella che vive a Genova in via Vassallo 15 con due figli, Mauro di 21 anni e Paolo di 13 anni — *da quando naviga ha sempre avuto fortuna. Da qualche mese a questa parte, da che va a fare scalo nel Vietnam, questo è il secondo brutto pericolo che scampa.*

«Il primo episodio è avvenuto a Saigon, mentre era a terra. Mio marito aveva deciso di recarsi a pranzo al ristorante sul fiume Mekong. Poi i suoi amici lo sconsigliarono e tutti insieme si recarono in un ristorante poco distante. Mentre stavano mangiando — prosegue la signora Colombo — *udirono un tremendo scoppio, il ristorante era saltato. I morti furono parecchi. Ora quest'altro pericolo scampato per miracolo. Speriamo bene. Certo che sono rotte pericolosissime, è come se stasse in guerra, non c'è nessuna differenza».*

c. m.

Era stato colpito dai ribelli

Bombardiere americano precipita su una città sud-vietnamita: 24 morti

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 6 agosto.

Un bombardiere americano «B 57 Canberra» è precipitato oggi, con il suo carico di bombe, sulla strada principale di Nha Trang, città situata a 330 chilometri da Saigon. Nel disastro almeno 24 persone, tra vietnamiti e americani, sono rimaste uccise. I feriti sono sessanta. *«Spaventosamente ingenti* — secondo un portavoce americano — *sono i danni alle cose. Numerosi edifici sono stati distrutti dall'aereo che precipitava o, in un secondo tempo, dalle bombe che hanno continuato ad esplodere per oltre un'ora e mezzo».*

Al calare della notte le operazioni di soccorso tra le macerie sono state interrotte; saranno riprese solo alle prime luci di domani. Si teme che non siano esplose tutte le bombe, ciascuna da centoventi chilogrammi, di cui il «Canberra» era dotato. Secondo gli artificieri dell'Air Force, sono scoppiati solo sei o sette dei sedici ordigni che costituivano la completa dotazione di combattimento del bombardiere.

Il pilota ed il navigatore-puntatore che costituivano l'equipaggio del bombardiere si sono lanciati con il paracadute e sono giunti incolumi a terra.

La tragedia è avvenuta alle tre e venticinque pomeridiane, quando il pilota del «Canberra», constatata una fuga di carburante da un serbatoio (forse toccato dalla contraerea comunista) ha ritenuto indispensabile di abbandonare l'aereo insieme al suo compagno. Prima di lanciarsi ha fissato i comandi sul «servopilota» in modo che il bombardiere andasse a sprofondare in mare, ma l'apparecchio non ha funzionato. Il vento impetuoso portava il caccia-bombardiere sulla terraferma e ad un certo punto l'apparecchio puntava il muso verso il suolo e si schiantava nel cuore di Nha Trang.

Forse indizi decisivi per risolvere il "giallo di Velletri"

Due testimoni videro l'auto dell'assassino nel bosco dove furono uccisi i fidanzati?

Sono padre e figlio, agricoltori - Transitavano in «1100» vicino al luogo del delitto - Notarono una vettura ferma, targata Roma: accanto v'era un giovane in maglietta rossa - Nello stesso istante udirono un colpo di rivoltella provenire dal boschetto - Ancora ricerche vane per rintracciare l'arma del crimine

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 agosto.

Forse il «giallo di Velletri» è ad una svolta: ieri sera, una settimana dopo l'uccisione di Laura Pomardi ed Egizio Bergnesi, gli inquirenti hanno definito «determinanti» due testimonianze. Sono quelle di un contadino e di due passanti. Questi ultimi, padre e figlio, hanno fornito indicazioni relative a una «1100», che potrebbe essere l'auto dell'assassino, e a un individuo con una maglietta rossa che potrebbe essere un complice dell'autore del delitto o, come minimo, un testimone della tragica fine dei fidanzati.

Il contadino è Francesco Salina. Ha 31 anni, abita a Velletri da dodici mesi e quasi ogni giorno si reca a raccogliere legna nel bosco dove è avvenuto il crimine. C'era anche sabato 31 luglio, il giorno della morte di Laura Pomardi ed Egizio Bergnesi.

«Potevano essere le 15,30 o le 16 — *ha detto ai carabinieri e ai funzionari della Mobile* — quando udii tre colpi consecutivi di arma da fuoco; poi, dopo un breve intervallo, un quarto sparo».

Oggi, assieme agli inquirenti, il Salina è tornato nel bosco del delitto. Ha mostrato dove si trovava quando udì gli spari. Per accertare la veridicità delle sue asserzioni, un funzionario di polizia si è inoltrato nel bosco, ha raggiunto il luogo dove sono stati trovati i cadaveri dei fidanzati, ha sparato con la sua rivoltella quattro colpi. Coloro che erano rimasti assieme al contadino hanno potuto udirli distintamente.

Probabilmente, dunque, il contadino ha detto il vero. In questo caso è possibile accertare sia l'ora del delitto (le 15,30-16), sia una circostanza che potrebbe essere veramente determinante: cioè che vi fu un certo intervallo tra la morte del Bergnesi e della Pomardi.

La seconda testimonianza, quella di un agricoltore di Velletri e di suo figlio, potrebbe essere invece determinante addirittura ai fini dell'identificazione dell'assassino. I due (dei quali per ora non si fanno i nomi) sabato 31 luglio percorrevano in auto — o almeno così hanno asserito — la via dei laghi (che costeggia i prati del Vivaro, la zona boscosa in cui è avvenuto il delitto).

«Erano le 13,30 — *ha detto l'agricoltore* — faceva molto caldo e noi procedevamo ad andatura moderata. A un certo momento, sul lato destro della strada, lungo il bosco, abbiamo visto due auto: una "600" grigio chiara ed una "1100-103" verde pisello. Mio figlio, che era alla guida della nostra auto, ha frenato e ci siamo quasi fermati.

«La "1100" era dello stesso tipo della nostra macchina — *ha proseguito l'agricoltore* — e, penso, anche della stessa "età". Per questo mio figlio, incuriosito, ha voluto dare una occhiata a quella automobile e ha notato anche i primi due numeri della targa: Roma 41».

«Vicino alla "1100" — *ha detto ancora il testimone* — c'era un giovanotto bruno, con una maglietta rossa. Nel vedere che la nostra auto rallentava si è voltato di scatto verso il bosco e con un frustino (o un bastone) che aveva in mano ha preso a battere l'erba sul ciglio della strada. E' stato allora che abbiamo sentito, secca, una detonazione».

«Poteva essere uno sparo da fucile da caccia?», *hanno chiesto gli inquirenti.*

L'agricoltore ha negato con decisione. «No. Il colpo di fucile da caccia è molto più debole. E poi in questa stagione la caccia è chiusa».

I due testimoni, padre e figlio, sono naturalmente certi che la «600» chiara fosse quella del Bergnesi e della Pomardi. Se questo fosse vero, la «1100» verde pisello, targata «Roma 41...» sarebbe, quasi certamente, la macchina dell'assassino. Il giovanotto che impugnava il frustino (o il bastone) potrebbe essere o il complice dell'omicida (un «palo», se motivo del delitto è stata la rapina) e, come minimo, un testimone che sarebbe in grado di illuminare gli inquirenti.

Ma ad attenuare le speranze in questo senso ci sono due elementi. Primo, l'ora dello sparo (attorno alle 13,30, mentre il Salina asserisce di avere sentito quattro colpi d'arma da fuoco tra le 15,30 e le 16). Secondo, ma non meno importante, il fatto che quello sparo sia stato isolato. Per il Salina, come s'è già detto, i colpi sarebbero stati quattro.

Per stabilire un collegamento tra le due testimonianze — che in apparenza si contraddicono — basterebbe dimostrare che il Salina (il quale non ha l'orologio) ha sbagliato a calcolare con approssimazione l'ora della sparatoria. In tal caso potrebbe risultare che l'agricoltore e suo figlio sono giunti in tempo per sentire soltanto l'ultimo dei quattro colpi. Ma pur essendo privo dell'orologio può, il Salina, avere sbagliato di due ore (15,30-16 anziché 13,30)?

E' un fatto che carabinieri e polizia attribuiscono grande importanza a queste due testimonianze. Più dubbiosi si è, invece, circa la validità della testimonianza fornita dal signor Aldo Zeppieri, che è di Velletri ma lavora a Roma, presso un notaio. Aldo Zeppieri asserisce di aver visto alle 13,30, lungo la via dei laghi, una «600» chiara ferma ai margini del bosco. Nell'utilitaria, nel posto vicino a quello di guida, sedeva, sola, una ragazza bionda.

Secondo lo Zeppieri potrebbe essersi trattato di Laura Pomardi. Come s'è detto gli inquirenti considerano con una certa perplessità questa testimonianza (che farebbe cadere quella dell'agricoltore e del figlio, a parere dei quali il delitto fu commesso alle 13,30). Tuttavia la vagliano attentamente. Come vagliano attentamente ogni altro elemento del caso, non accantonando, per ora, alcuna ipotesi.

Proprio perché non viene accantonata alcuna ipotesi le mani del Bergnesi sono state sottoposte alla prova della paraffina (per accertare l'eventuale presenza di polvere da sparo). Ma la prova è stata assolutamente inutile perché i corpi dei fidanzati erano stati accuratamente lavati all'obitorio di Velletri. Il perito, professor Carella — il quale, pare, ha commentato il fatto molto severamente — si è trovato, quindi, nell'assoluta impossibilità di valutare se può avere fondamento l'ipotesi del delitto-suicidio.

Un esito soddisfacente ha avuto, invece, la prova balistica effettuata dalla speciale sezione scientifica del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri sulla pistola del vigile notturno Bruno Giuliano che il sabato della settimana scorsa scoprì, per primo, il cadavere di Laura Pomardi. E' stato accertato che i colpi che hanno ucciso i due fidanzati non sono stati sparati dalla sua arma.

Su Bruno Giuliano, quindi, non grava più alcun sospetto. Ma torna in alto mare il mistero dell'arma del delitto. Domani mattina decine di agenti dotati di appositi ricercatori elettronici torneranno nella zona del «giallo» per tentare di trovare la rivoltella.

Viene mantenuto il massimo riserbo sulle indagini relative alla «ciociara», una mondana che alle 18 del giorno del delitto (cioè presumibilmente due ore dopo che la Pomardi e il Bergnesi erano stati uccisi) fu vista nei pressi del bosco. Pare certo, comunque, che la scomparsa della donna, avvenuta qualche giorno fa, non abbia niente di misterioso. La «ciociara» si sarebbe recata in un paese del Lazio, per far visita a suo figlio che è gravemente ammalato.

F. s.

La banca nel Canavese fu rapinata da tre torinesi e da un girovago

Poi fuggirono su due auto (una è stata incendiata nel bosco a Strambino l'altro giorno) - I banditi, dopo il «colpo», si sarebbero trasferiti in Riviera

Rosanna Alberghini, 16 anni, la ragazza che ha visto uno dei banditi

(Nostro servizio particolare)
Ivrea, 6 agosto.

(p. s.) Nuovi particolari si sono appresi oggi, a quattro giorni dal fatto, sulla rapina alla banca di S. Giorgio Canavese. I banditi sarebbero stati quattro, su due auto. Una è la «Giulia 1600» trovata bruciata ieri sulla strada Agliè-Strambino, l'altra è una «1100» rossa di proprietà di uno zingaro.

Una «Giulietta» rossa era stata vista sfrecciare, proprio nell'ora della rapina, verso Ivrea: era di Walter Tapparo, un giovane di 21 anni abitante a S. Giusto Canavese in via Tonale 3 che dirige con il padre un'azienda di impianti idraulici. Mercoledì sera gli agenti sono piombati in casa e l'hanno portato a Torino.

Il Tapparo è caduto dalle nuvole. Quel giorno lavorava nell'alloggio del signor Frisi. Il figlio di questi, un bambino di 7 anni, si è fatto male ad una gamba e il giovane si è offerto di accompagnarlo all'ospedale. La sua deposizione è stata subito controllata e il Tapparo è stato rilasciato con molte scuse.

Sul rogo della «Giulia» usata per la rapina, il dott. Barbante della «Scientifica» ha accertato che il fuoco è stato appiccato con una latta di benzina. I vetri e le parti metalliche della carrozzeria erano fusi. Non è stato possibile rilevare nessuna impronta. Rosanna Alberghini, la ragazza di 17 anni che nella «Trattoria dei Passeggeri», aveva visto uno dei rapinatori (un giovane biondo quasi calvo, alto un metro e 80) è stata portata a Torino per esaminare lo schedario dei pregiudicati. Ma non ha riconosciuto nessuno.

Uno degli avventori della trattoria aveva invece creduto di identificarlo. Stamane i carabinieri, al comando del brigadiere Ricciardello hanno circondato una cascina. Il sottufficiale ha bussato alla porta chiedendo di parlare con il figlio del proprietario, un giovane di [illegible] anni, biondo.

Il giovane si è presentato stupito e ha seguito il brigadiere in caserma. Ieri, all'ora in cui l'auto era stata incendiata, si trovava ad Ivrea. E' stato rilasciato. Dicono gli inquirenti: «Abbiamo la certezza di aver identificato i banditi». Si tratterebbe dello zingaro proprietario della «1100» che è scomparso. I suoi complici sono tre torinesi. Ieri, dopo aver incendiato la «Giulia», sarebbero partiti per il mare.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo il primo match vinto dal triestino

Si farà la rivincita Benvenuti-Mazzinghi

L'annuncio dato ieri a Bologna - Ancora da decidere la data I diversi «interessi» dei due pugili al nuovo confronto

La rivincita tra Benvenuti e Mazzinghi si farà, lo ha annunciato il pugile triestino ieri a Bologna. Non si sa ancora se il World Boxing Council, nella sua prossima riunione di Las Vegas, abolirà — come aveva preannunciato già un anno fa a Venezia — il titolo mondiale dei pesi medi junior strappato nel giugno scorso da Benvenuti a Mazzinghi. Si sa però che, col titolo mondiale in palio o anche solo sulla distanza delle dieci riprese, o magari per il campionato d'Europa dei pesi medi se nel frattempo Benvenuti avrà conquistato questo titolo, la grande sfida verrà ripetuta.

E' un affare che interessa troppe persone, perchè ci si debba stupire di un secondo confronto. Strumolo, l'organizzatore che ha varato la prima edizione del match, punta ad un altro notevole incasso; a Benvenuti si offre l'occasione di dare un'altra dimostrazione della sua superiorità, guadagnando inoltre un'altissima borsa; l'orgoglio di toscano dal bollente temperamento impone a Mazzinghi di cercare un nuovo scontro col rivale anziché chiudere prudentemente la partita, come molti vorrebbero.

E' chiaro che, se si dovesse formulare ora un pronostico per la rivincita Benvenuti-Mazzinghi, resterebbero validi gli stessi motivi che ci indussero, un paio di mesi prima del match di giugno a Milano, a dare nettamente favorito il pugile triestino. E' altrettanto chiaro però che non si può imporre ad un pugile orgoglioso come Mazzinghi, di scegliere una strada divergente da quella del suo rivale. Cosa succederebbe se il toscano rinunciasse a far valere il suo diritto di chiedere la rivincita al suo rivale? Succederebbe che nel «clan» dell'attuale campione del mondo, dove sono in molti — Benvenuti fra i primi — ad avere la lingua pronta, non ci si metterebbe molto a dire o a far dire: «Mazzinghi ha paura».

Per questo Sandro Mazzinghi, a suo rischio e pericolo, ha tenacemente insistito perché fossero gettate le basi per un suo secondo incontro con Benvenuti. Ieri a Bologna si sono incontrati il dottor Strumolo, presidente dell'organizzazione Sis, Bruno Amaduzzi, procuratore del neo campione del mondo, e Adriano Sconcerti, procuratore di Mazzinghi. Scopo della riunione era appunto quello di cercare un accordo per la rivincita tra Benvenuti e Mazzinghi. Lo stesso pugile triestino, che è venuto a salutare Strumolo prima di recarsi in palestra, si è detto pienamente favorevole. «Sandro mi ha dato la possibilità di diventare campione del mondo — ha dichiarato — ed è quindi giusto che gli conceda la rivincita. Bisognerà tuttavia tener conto del mio incontro per il titolo europeo dei medi con lo spagnolo Folledo, fissato per il 24 settembre a Roma».

Il campionato d'Europa costituirà appunto il trampolino di partenza per il varo del «bis» Benvenuti - Mazzinghi. E' evidente che dal colloquio fra Strumolo ed i due procuratori interessati non si poteva pretendere più che un accordo di massima sull'effettuazione della rivincita. La data, il luogo, le modalità del contratto saranno oggetto di un altro abboccamento, nel momento che verrà considerato favorevole.

Quanto al fatto se un nuovo match tra Benvenuti e Mazzinghi sia o no un affare per il pugilato italiano, non ci pare il caso di pronunciarci. Dato per scontato che il k. o. subito da Mazzinghi non abbia influito sulle condizioni fisiche del toscano — ed il parere di un clinico illustre come il professor Zappalà sembra dimostrarlo — riteniamo legittimo il desiderio di Sandro di ottenere una controprova dal rivale. L'ex campione del mondo (ed ancor più il suo impulsivo fratello Guido) ritiene che il k. o. del 18 giugno a San Siro sia stato conseguenza di un colpo fortunato di Benvenuti.

Un Mazzinghi che fugge davanti al triestino sarebbe inevitabilmente destinato ad una parte di secondo piano nei futuri programmi pugilistici nazionali. Il toscano dunque ha scelto la strada più difficile, più rischiosa, quella dettatagli dal suo temperamento di indomito combattente del ring. Forse pagherà caro questo gesto di coraggio, ma nessuno poteva negargli il diritto di compierlo.

Gianni Pignata

Benvenuti osserva Mazzinghi k.o. nel match di S. Siro

Stasera a Buenos Aires Burruni contro Accavallo

Buenos Aires, 6 agosto.

Salvatore Burruni e Horacio Accavallo, i protagonisti dell'incontro di pugilato di domani sera al «Luna Park» di Buenos Aires, hanno completato oggi la preparazione al match. L'italiano, detentore del titolo mondiale dei pesi mosca, ha rifinito il suo allenamento con una lunga seduta di «footing» all'aria aperta. Il pugile sardo ha terminato la preparazione facendo registrare al peso kg. 52,800, cioè soltanto trecento grammi in più del peso-limite previsto per il combattimento di domani sera. Tutto lascia prevedere quindi che Burruni si presenterà senza difficoltà sulla bilancia entro i kg. 52,500 pretesi dal contratto.

A Sivori e Altafini, assi del nuovo Napoli 25 milioni di ingaggio per una stagione

Circa quindici milioni ciascuno toccheranno agli altri giocatori - La società può comunque sostenere il pesante onere: in poco più di due settimane ha già incassato quasi mezzo miliardo di abbonamenti - La squadra, intanto, si allena a L'Aquila - Il trainer Pesaola a fianco dei due campioni metterà Juliano, un ragazzo napoletano di ventidue anni - Ieri la prima partita

(Nostro servizio particolare)
L'Aquila, 6 agosto.

Quasi mezzo miliardo di abbonamenti in poco più di due settimane, nuovi club di tifosi che nascono un po' dappertutto nel Meridione, comitive di napoletani emigrati nelle città industriali della Francia e della Germania che organizzano carovane aeree per venire a sostenere la squadra del cuore nei confronti più impegnativi del campionato: il nuovo Napoli di Sivori e di Altafini rischia di uscire dall'ambiente strettamente sportivo per diventare un fenomeno turistico.

La squadra si allena nel suo «ritiro» dell'Aquila, in mezzo alle montagne brulle d'Abruzzo, a un tiro di schioppo dal massiccio del Gran Sasso, e l'allenatore Pesaola conferma con logica prudenza le impressioni positive. «Il nuovo Napoli — dice — cercherà di dare soprattutto spettacolo. Siamo venuti in Serie A soltanto quest'anno, dopo due stagioni combattute nella divisione inferiore: abbiamo rinforzato la compagine con gli acquisti di Altafini, Sivori, Stenti e Nardin; ma non possiamo ancora puntare al traguardo massimo. Di scudetto potremo parlare fra un paio d'anni. Per ora intendiamo soltanto divertire il pubblico, facendo soprattutto un lavoro di impostazione per il futuro».

Sul terreno dello stadio cittadino, la comitiva bianco-azzurra si allena mattino e pomeriggio svolgendo esercizi atletici e palleggi. Soltanto oggi per la prima volta Pesaola ha fatto disputare ai giocatori una partitella in cui ha schierato da una parte quella che dovrebbe essere la formazione-tipo che affronterà il campionato: Bandoni; Adorni, Nardin; Ronzon, Panzanato, Stenti; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Bean; dall'altra Cuman; Emoli, Gatti; Mistone, Montefusco, Girardo; Tripodi, Piscitelli, Tacchi, Spanio e Zurlini. Le attenzioni maggiori dell'allenatore non sono state tanto rivolte ad Altafini e Sivori, come si sarebbe potuto supporre, quanto al mediano Stenti, all'ala sinistra Bean e alla mezz'ala destra Juliano.

Saranno infatti questi tre ultimi gli uomini dai quali dipenderà in gran parte il rendimento del Napoli nel prossimo torneo. Stenti avrà il compito di raccordare il gioco tra la mediana e l'attacco, spostandosi a turno con Juliano ora in difesa ora all'attacco. Bean svolgerà il suo ormai classico di ala tornante, sostenendo in posizione arretrata il gioco di Juliano che sarà il cervello dell'intera squadra. Napoletano puro sangue malgrado il nome d'origine sud-americana, Juliano a quanto sostengono Pesaola e tutti i suoi compagni dovrebbe essere l'uomo nuovo del calcio italiano. Ha ventidue anni, un fisico longilineo, una notevole tecnica nel controllo del pallone; è un frutto del vivaio partenopeo. La scorsa stagione ha disputato ventisette partite, imponendo autorevolmente la sua presenza a centro campo.

Sivori ed Altafini, che hanno già raggiunto il loro peso-forma per la diligenza con cui partecipano agli allenamenti, dovranno realizzare molti goals. «Non intendo assolutamente forzare quella che è la natura dei due giocatori — spiega infatti l'allenatore —; saranno loro affidati compiti esclusivamente offensivi. Saranno lasciati liberi di affrontare come vorranno le difese avversarie. Sono i due uomini di cui avevo bisogno. Avessi desiderato un interno di regia avrei chiesto un altro giocatore, e di un centravanti alla Di Stefano non ho alcun bisogno. Del resto Omar e José avranno tutto il tempo di ambientarsi tra i loro nuovi compagni: il Napoli non forzerà l'andatura fin dall'inizio, partirà lentamente per progredire sempre più con l'avanzare del campionato».

Ancora leggermente disorientati sul campo, Altafini e Sivori hanno già completamente conquistate le simpatie dei compagni. Sempre in vaga polemica con le società di provenienza, tengono a sottolineare che il clima in cui si svolge la preparazione è estremamente disteso e fra tutti i componenti del gruppo regna la più assoluta cordialità. Assicurano che neanche le trattative per i reingaggi (il presidente Fiore è atteso per martedì prossimo) riusciranno a compromettere i loro rapporti. Accordi di massima sarebbero già stati raggiunti da tutti; e anche se nessuno intende rivelarlo, è certo che il premio si aggirerà per la maggior parte dei giocatori della «rosa» titolare intorno ai 15 milioni; Altafini e Sivori percepiranno invece 25 milioni ciascuno. Per evitare ogni possibilità di polemica, Fiore ha preparato loro due contratti perfettamente eguali.

l. z.

Altafini (da sin.), l'allenatore Pesaola e Sivori a L'Aquila in una pausa della preparazione del Napoli *(Tel.)*

Il premio «F. C. Juventus» questa sera all'ippodromo

Ultima serata di corse all'ippodromo torinese del trotto, prima del breve riposo estivo (le gare riprenderanno la sera del 22 agosto). Una riunione particolarmente brillante quella di stasera, con otto gare in programma tutte molto aperte, con buoni cavalli. Prova di centro il Premio «Football Club Juventus», un confronto di interesse quale da tempo non era dato di assistere a Torino nella media categoria. Si presenteranno alla partenza, a m. 1600: Gabbro (F. Milani), Pezzotta (R. Leoni), Graiancila (Or. Zamboni), Vangrone (L. Bellotti); a m. 1620: Zibibbo (A. Fontanesi), Metallo (A. Pedrazzini); a m. 1640: Falloppio (A. Sciren).

La riunione avrà inizio alle 21; i favoriti: Premio Perosa Argentina (L. 440.000, m. 1600; 4 part.): Caminito-Immit; Premio Prali (L. 360.000, m. 1600; gentlemen; 4 part.): Gogh-Mister Angelo; Premio Pragelato (L. 315.000, m. 2060; 7 part.): Cesy-Zarasca; Premio Villar Perosa (L. 500.000, m. 2060; 5 part.): Decano-Oltraggio; Premio Fenestrelle (L. 367.500, m. 1600; 8 part.): Marsigliese-Mogano; Premio F.C. Juventus (L. 800.000, m. 1600; 7 part.): Falloppio-Zibibbo; Premio Prà Catinat (L. 300.000, m. 2060; 11 part.): Rosa di Francia-Dondo; Premio Chisone (L. 350.000, m. 1600; 6 part.): Quietanza-Curiosina.

La Coppa d'Oro di golf al Colle del Sestriere

Sestriere, 6 agosto.

Circa quaranta golfisti, fra italiani e stranieri, parteciperanno alla gara di golf internazionale valevole per la «Coppa d'Oro» che si disputerà sul Colle del Sestriere nei giorni 7, 8, 9, 10 agosto. Tra i numerosi iscritti figurano il detentore del titolo tricolore Lorenzo Silva, Piergiorgio Vigilani, P. Cara, Rita Boeri, la francese Catherine Desgrange e l'americano Gen Heim.

Il torneo di pallone

Per la quarta giornata del campionato italiano di pallone elastico, sono in programma domani tre soli incontri. Per il girone B, saranno di fronte a Torino la locale Eda (Feliciano) e l'Apte di Acqui (Galliano). La gara si prospetta assai interessante in quanto dovrebbe chiarire definitivamente quali sono le «chances» dei torinesi in tale campionato. Contrariamente alle aspettative Feliciano ha avuto un inizio di stagione deludente e domenica contro il capoclassifica Galliano, reduce dalla secca sconfitta di Cuneo giocherà le sue ultime possibilità per l'ammissione al girone finale.

Per il girone A sono in programma due partite: ad Alba la locale Centotorri (Corino), attualmente al comando della classifica, è impegnata in un incontro che almeno alla vigilia si prospetta assai facile, in quanto gli avversari della Sapet di Torino (Balestra) non hanno finora vinto una sola partita; a Vignale Monferrato saranno invece di fronte la Pro Vignale (Ascheri) e la Pievese (Defilippi). Entrambe le formazioni non vedono per ora compromesse le loro possibilità di essere ammesse al girone finale, per cui la gara si prospetta assai interessante.

* **Giordano Turrini e Giorgio Ursi** hanno conquistato rispettivamente ieri sera a Roma i titoli italiani dilettanti della velocità e dell'inseguimento.

Le competizioni si iniziano oggi nella piscina Bonacossa

Quattro giorni di gare a Milano per i campionati italiani di nuoto

Daniela Beneck e Sergio De Gregorio dovrebbero essere i protagonisti della manifestazione - Il ritorno del napoletano Orlando - Ogni pomeriggio cronaca diretta alla televisione

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 agosto.

Si iniziano domani alla piscina Bonacossa di Milano i campionati italiani assoluti di nuoto maschile e femminile. La manifestazione si concluderà martedì prossimo, e tutti i pomeriggi, dalle 16,30 alle 18, la televisione trasmetterà la cronaca diretta delle finali; in totale saranno assegnati quattordici titoli maschili (undici individuali e tre di staffetta), e nove femminili (sette individuali e due di staffetta). Domani sono in programma le gare maschili dei 100 s. l., dei 400 misti e la staffetta 4x200 stile libero, e quelle femminili dei 100 s. l. e dei 100 rana.

I campionati assoluti sono giunti quasi in sordina, dopo una stagione non troppo intensa di confronti internazionali per i nostri nuotatori. La nazionale maschile ha effettuato la prima uscita a Pasqua contro la Spagna a Las Palmas, e riportò allora una sconfitta che sollevò non poche polemiche. A metà luglio è poi giunta la sonante vittoria nel «triangolare» di Sanremo di fronte a Francia e Svezia, mentre, una settimana dopo, la nazionale femminile andava a battere le spagnole a Madrid. In totale, quindi, tre incontri, e la... scarsità di confronti a livello internazionale è un po' la conseguenza dell'annata post-olimpica che, per tradizione, registra sempre una specie di rilassamento.

Nella piscina milanese, dunque, si potrà vedere a quale punto sia arrivato il nostro nuoto, si dovrà trarre un bilancio abbastanza esatto, quale non si poté stendere né ad aprile né a luglio, perché tanto era «fasulla» quella sconfitta con gli spagnoli, quanto forse troppo marcata fu l'affermazione su francesi e svedesi.

In campo maschile, dando uno sguardo generale, si dovranno avere le conferme del romanista Sergio De Gregorio, colui che dovrebbe far suoi tutti i titoli dello stile libero, con l'unica eccezione dei 100 stile libero, in programma domani, nei quali un altro romano, Pietro Boscaini, ha i netti favori del pronostico. Il torinese Dino Rora, che ha basato, si può dire, la propria preparazione in funzione dei campionati nazionali, nella vasca della Bonacossa sarà in grado di esprimersi al meglio delle proprie possibilità, e arrivare nei 100 dorso ad un «tempo» di assoluto valore internazionale. Nel delfino, Fossati non dovrebbe trovare avversari, considerato che, oltretutto, Antonello Rastrelli ha dovuto dare *forfait* per malattia, e nella rana Gross e Giovannini lotteranno a spalla a spalla per dimostrarsi degni dell'eredità di Lazzari, l'ultimo specialista di rango internazionale che abbia espresso il nostro nuoto.

Ci sarà, sempre in campo maschile, da annoverare il ritorno alle gare del napoletano Giovanni Orlando, che dopo le Olimpiadi di Tokio s'era dedicato esclusivamente alla pallanuoto.

In campo femminile, Daniela Beneck attirerà l'attenzione generale. Scomparsa dalla scena agonistica Paola Saini, la Beneck ha avuto modo di dominare completamente il campo, sino ad arrivare, una decina di giorni or sono, al primato europeo dei 200 stile libero. Domani, dunque, saranno assegnati cinque titoli. Nei 100 s. l. maschili Boscaini e Bianchi daranno certamente vita ad un duello entusiasmante dal quale potrebbe anche uscir fuori il nuovo record italiano. Boscaini appare favorito nei confronti del torinese, ma quest'ultimo, facendo leva sulla sua classe, potrebbe anche capovolgere il pronostico. Nei 400 misti, probabilissima l'affermazione di Orlando, e nella staffetta 4x200 il quartetto del C. S. Fiat dovrebbe ottenere la riconferma.

Anche le ragazze disputeranno i 100 s. l., e non occorre essere profeti per annunciare il «recital» di Daniela Beneck. Nei 100 rana, invece, lotta incerta tra la bolognese Longo e la torinese Schiezzari. Ma quest'ultima dovrebbe spuntarla, sia pure di stretta misura.

Vittorio Preve

La torinese Schiezzari

Le prove odierne

Maschili: 100 s.l. (detent. Bianchi) R.I. 55"7 (Boscaini); 400 misti (detent. Orlando) R.I. 5'09"6 (Orlando); 4x200 s.l. (detent. C. S. Fiat) R.I. 8'16"8 (Nazionale).

Femminili: 100 s.l. (detent. Beneck) R.I. 1'02"9 (Beneck); 100 rana (detent. Schiezzari) R.I. 1'22"2 (Marcellini).

Il sovietico Belitzgeimann «europeo» degli 800 e 1500 m.

Mosca, 6 agosto.

Il giovane nuotatore sovietico Semjon Belitzgeimann (19 anni) ha battuto a Kharkov i primati europei dei m. 800 e dei m. 1500 stile libero rispettivamente con i tempi di 8'58" e di 17'01"9. I precedenti record appartenevano, il primo al tedesco Frank Wiegand con 9'03" dal 16 luglio scorso e l'altro all'ungherese Joseph Katona con 17'27" dal 13 settembre 1964.

Corsa d'auto in salita

Duello Ferrari-Porsche domenica a Friburgo

Friburgo, 6 agosto.

Il campionato europeo della montagna ritorna domenica a Friburgo per la quinta prova di questa stagione. Sull'erto e difficile percorso che unisce in km 11,200, per un dislivello di 1200 metri, la città tedesca alla vetta dello Schauinsland, piloti e macchine di Germania, Svizzera, Francia e Italia si stanno allenando già da alcuni giorni.

La gara avrà il suo motivo principale nella lotta fra la Dino-Ferrari spider di Ludovico Scarfiotti e le Porsche di Mitter, Fischhuber e Mueller, mentre le Abarth tenteranno con Herrmann, Cella, Steinmetz, e Demetz di inserirsi con il ruolo di «outsider». Mitter, la prima guida della Casa di Stoccarda, guida la classifica del campionato con punti 25, seguito da Herrmann (p. 22) e da Scarfiotti (p. 18). L'italiano, però, ha partecipato soltanto a due delle quattro prove già disputate (Trento-Bondone e Cesana-Sestriere), imponendosi chiaramente in entrambe.

Il tracciato, come si è detto, è particolarmente impegnativo. Quattro tornanti e numerose secche curve da affrontare in «prima» metteranno domenica a dura prova l'abilità dei piloti e delle loro vetture. A Friburgo si dà per quasi scontato un ennesimo successo della «Dino», meno potente della Porsche (210 cavalli contro 230), ma meglio dotata quanto a maneggevolezza e tenuta di strada. Scarfiotti ha «provato» a lungo e con attenzione il percorso dichiarandosi soddisfatto del suo potente mezzo. Altrettanto meticolosi, naturalmente, si sono dimostrati gli uomini della Porsche e dell'Abarth.

Heriberto: «La Juventus saprà dare spettacolo»

I bianconeri hanno intensificato la preparazione a Villar Perosa - A Bardonecchia difficile accordo tra Orlando ed i dirigenti granata per il reingaggio

La Juventus ha intensificato ieri la preparazione. Al mattino, dopo due ore «tirate» di allenamento, i bianconeri hanno lavorato duramente, tanto che ora il problema del peso superfluo non esiste più per nessuno compreso Cinesinho. Herrera è soddisfatto e non pretende di più dai suoi ragazzi. Il tecnico ha assicurato che in occasione della finale di Coppa Italia '64-'65 con l'Inter in programma a Roma domenica 29 agosto, la squadra avrà già raggiunto il massimo della condizione atletica.

Se la tattica di gioco dei bianconeri sarà la stessa della scorsa stagione, non è ancora possibile conoscere le intenzioni del «trainer» juventino circa la formazione-base per il prossimo torneo. Egli sostiene che tutti i diciannove giocatori a sua disposizione sono, in potenza, dei titolari. Il posto, però, debbono meritarselo e saperselo conquistare. Nei giorni scorsi sono state provate soluzioni nuove quali quella di Salvadore laterale con funzioni di centrocampista e di Bercellino II ala. «Ho già in mente uno schieramento — ha aggiunto Herrera — ma le prove amichevoli future potrebbero farmi cambiare idea. Comunque desidero precisare che la mia squadra applicherà un gioco in grado di dare spettacolo ed uscirà dagli stadi a testa alta».

I bianconeri ieri hanno disputato una partitella a ranghi ridotti vinta dagli attaccanti sui difensori per 2 a 1 con reti di Menichelli. Stamane la comitiva svolgerà una seduta di allenamento e nel pomeriggio si recherà al Sestriere dove, alle ore 17, avrà luogo la cerimonia per la consegna alla Juventus del «Primo Trofeo Fleurop» destinato al miglior reparto difensivo della serie A.

Domani pomeriggio i bianconeri collauderanno le loro condizioni affrontando la squadra «De Martino». La gara, che avrà la durata di 90 minuti, si giocherà sul campo sportivo Riv con inizio alle ore 16. Ieri sera, infine, il vice presidente Giordanetti ha proseguito con i giocatori le trattative per i premi di reingaggio. Il primo ad accordarsi è stato il portiere Anzolin, seguito da Menichelli.

Qualche complicazione è sorta a Bardonecchia circa i reingaggi del Torino. Simoni, Albrigi, Ferretti e Varnier si sono definitivamente accordati, ma Orlando e Bolchi sembrano decisi a rimanere sulle loro posizioni. Dopo il primo colloquio con il presidente Orfeo Pianelli ed il vicepresidente Traversa, i due atleti non hanno accettato la proposta della società. Per Bolchi la situazione dovrebbe risolversi senza colpi di scena, più «difficile» appare il caso di Orlando.

Il centravanti non ha partecipato all'allenamento pomeridiano poiché, rientrato dall'escursione mattutina al Pian del Sole a quota metri 1800, aveva accusato un forte raffreddore con qualche linea di febbre. Oggi dovrebbe anch'egli riprendere l'attività. Tutti gli altri giocatori sono in buone condizioni e, nel pomeriggio, a conclusione della seduta atletica, hanno disputato la consueta partita a ranghi ridotti.

Gimondi vittorioso in circuito a Marsiglia

Marsiglia, 6 agosto.

Felice Gimondi, recente vincitore del Giro ciclistico di Francia, si è imposto per distacco in una gara in circuito di 79 chilometri disputata questa sera a Marsiglia. Al secondo posto, a 1'45", si è classificato il francese Guimbard. Terzi a pari merito, a 2'05" dal vincitore, si sono piazzati cinque corridori tra cui Adorni e Anquetil.

Ordine d'arrivo: 1) Felice Gimondi (It.) in 2 ore 22'; 2) Guimbard (Fr.) a 1'45"; 3) ex aequo: Adorni (It.), Anquetil (Fr.), Perez Frances (Sp.), Jimenez (Sp.) e Bahamontes (Sp.) a 2'05".

Un pugile in fin di vita dopo un match a Brisbane

Brisbane, 6 agosto.

Il pugile ventiduenne Ki[illegible] Feldt è in gravi condizioni all'ospedale di Brisbane dopo un incontro sostenuto ieri sera. Feldt era stato battuto ai punti da [illegible] in un incontro di quattro riprese, che a un certo punto lo aveva visto cadere al tappeto. Il pugile riusciva però a terminare in piedi l'incontro e a raggiungere lo spogliatoio, ma qui si abbatteva al suolo privo di conoscenza.

De Rosso parteciperà al Giro dell'Appennino

Il ciclista si è iscritto all'ultimo momento con Preziosi - La corsa si svolgerà domani su un percorso di 255 chilometri I corridori dovranno affrontare i passi dei Giovi, della Scoffera, Castagnola e Bocchetta - La partenza da Pontedecimo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 agosto.

Novantun corridori prenderanno il via domenica prossima da Pontedecimo per il 26° Giro dell'Appennino. La gara servirà quest'anno anche come prova indicativa per la squadra azzurra che prenderà parte ai campionati mondiali di S. Sebastiano.

Le iscrizioni pervenute nelle ultime ore portano nomi abbastanza noti, come Preziosi, iscritto direttamente dalla Lega professionisti, e De Rosso. Per Preziosi il Giro dell'Appennino rappresenterà un «test» decisivo per la sua partecipazione ai «mondiali». Con De Rosso si allarga la rosa dei possibili vincitori, che già comprendeva Balmamion, Zilioli, Cribiori, Dancelli, Taccone e Bitossi.

La corsa sarà lunga 255 chilometri e, rispettando quella che è diventata ormai una tradizione, presenterà un tracciato molto impegnativo con parecchie salite. I Giovi in partenza, la Scoffera al chilometro 114, l'aspra rampa della Bocchetta al chilometro 167, la Castagnola da scalare due volte, al chilometro 183 ed al chilometro 231, ed infine ancora il Passo dei Giovi, al chilometro 242, vale a dire in prossimità del traguardo. La maggiore difficoltà è costituita dalla Bocchetta e su questa salita, dove la gara vivrà fasi di palpitante interesse, gli organizzatori hanno posto in palio due premi speciali: uno riservato all'atleta che impiegherà il minor tempo dai piedi del passo sino alla vetta ed un altro riservato all'arrampicatore che riuscisse a migliorare il record come è noto ottenuto da Fausto Coppi con il tempo di 25 minuti netti.

Per imporsi nell'«Appennino» occorreranno dunque soprattutto doti di scalatore. Per questo l'iscrizione di De Rosso viene a turbare gli altri corridori, che vedono in lui un pericoloso rivale con tutte le carte in regola per puntare al successo che mancò per un soffio nell'edizione dell'anno passato.

Lo scorso anno il Giro dell'Appennino costituiva la terza prova del campionato italiano e De Rosso sul traguardo di Pontedecimo vestì la maglia tricolore dopo essersi aggiudicato il secondo posto alle spalle di Cribiori.

La punzonatura si apre domani nel pomeriggio alle 15,30 e si chiuderà alle 17,30 presso il Dopolavoro ferroviario di Pontedecimo; i ritardatari saranno in grado di punzonare domenica mattina dalle 8 alle 8 e mezzo, poco prima, cioè del via, che verrà dato, sempre da Pontedecimo, alle 9,30. L'arrivo, fissato nella piazza Generale Arimondi di Pontedecimo, è previsto fra le 16,15 e le 16,30.

Si apprende intanto che dopo la Tre Valli Varesine del 14 agosto, i ciclisti azzurri che Magni avrà scelto per i «mondiali» saranno impegnati nel Gran Premio Ina-Sport, valevole per la decima Milano-Vignola che si disputerà domenica 22 agosto su un doppio anello stradale comprendente la salita del Gessiere, la stessa dove lo scorso anno De Rosso staccò tutti e vinse la prima prova del campionato italiano professionisti. I corridori dovranno compiere per cinque volte un circuito di km 16,300 e successivamente solamente una parte del tracciato di km. 8,200 che dovrà essere ripetuta per [illegible] volte.

r. b.

Oggi e domani a Varsavia

Gli atleti statunitensi a confronto con i polacchi

Varsavia, 6 agosto.

Domani e domenica la nazionale di atletica degli Stati Uniti cercherà a Varsavia contro la rappresentativa polacca, una rivincita almeno sul piano tecnico della disavventura di Kiev.

Le intenzioni degli atleti americani sono buone, purtroppo però non vanno molto bene le condizioni atletiche di molti. Alle indisponibilità di Newman, Silvester e Groth si sono aggiunte quelle di Gerry Lindgren, che ha accusato un attacco influenzale, di Davenport, vittima di una distorsione e di Schul, che risente di un dolore alla gamba. Oggi gli americani hanno concluso la preparazione

Ieri il sindaco ha dovuto dimettersi

Ormai quasi certo a Genova un commissario prefettizio

La crisi è dovuta alla mancata approvazione del bilancio - La Giunta di centro-sinistra, ora dimissionaria, aveva affrontato, prospettando soluzioni, i difficili problemi riguardanti il porto, il caos urbanistico, l'impoverimento industriale - Un pronto sollievo alle difficoltà può venire da grandi opere pubbliche di iniziativa comunale, ma per questo occorre una salda amministrazione

(Nostro servizio particolare)
Genova, 6 agosto.

La Giunta è dunque caduta. Genova è priva di una Amministrazione comunale anche se, formalmente, le dimissioni del sindaco Pedullà e degli assessori dovranno avere una conferma alla prossima riunione del Consiglio, prevista per settembre. La decisione è stata presa con dignitosa coerenza, senza aprire la strada a tortuosi ripensamenti; a notte fonda, esattamente alle 2,10, c'è stato il voto che impediva l'approvazione del bilancio e alle 2,45 il sindaco stesso comunicava ai giornalisti le dimissioni della Giunta da lui presieduta.

Fino a quell'ora si erano uditi discorsi immancabilmente prolissi, come vuole la penosa regola di una oratoria che sembra non avere alcun amore per la sintesi. Sembrava quasi che i discorsi fossero il tentativo di ritardare o spiegare i fatti già nell'aria; e qualcuno, nei corridoi, parlava di estremi, ma infruttuosi, tentativi per strappare il solo voto favorevole che avrebbe tenuto in piedi l'Amministrazione comunale di Genova. Il centro-sinistra, infatti, disponeva di 40 voti contro i 40 dell'opposizione: se il solo consigliere del psiup avesse ceduto, se uno dei liberali, magari per sfogare il malumore che si dice vivo in alcuni esponenti genovesi del partito, avesse alzato la mano all'ultimo momento?

Erano ipotesi che in gergo politico si dicono «tecnicamente possibili» e bastano a lasciare gli animi sospesi. Ma, anche se il fatto straordinario si fosse verificato, la realtà politica genovese non sarebbe cambiata: una città di 800.000 abitanti non ha saputo esprimere, nelle sue ultime elezioni, una volontà netta. Subito dopo la pubblicazione dei risultati si era detto che la sola via di uscita era quella di affidare per pochi mesi il Comune ad un commissario, indicendo al più presto nuove elezioni. Scartata quella via per tanti motivi, e non tutti noti, ci fu la prova del centro-sinistra, che, però, si sapeva inevitabilmente condizionata alla votazione estiva sul bilancio. Democristiani, socialisti e socialdemocratici formarono la Giunta, chiamando l'industriale ing. Augusto Pedullà, 49 anni, padre di otto figli, alla carica di sindaco. L'on. Vittorio Pertusio, già sindaco per 14 anni, ritornò al banco di consigliere democristiano.

Si dice oggi che l'ing. Pedullà non è stato così scaltro nel gioco politico da irretire avversari e alleati (spesso gli ostacoli più grandi per un amministratore vengono dal proprio partito o da una parte di esso). Gli si rimprovera un certo candore, associato a una freddezza tenace nelle discussioni; sembrano, al contrario, le qualità più evidentemente positive di un uomo nuovo in una città oppressa dalla mancanza di ricambio nella classe dirigente. E' così meschina da apparire disarmante la concezione di alleanze provvisorie, intessute dall'abilità manovriera di un sindaco per tenere in vita a tutti i costi una Giunta, anche attuando un programma diverso da quello enunciato. Le pronte dimissioni sono prova di saldezza morale e di coerenza: doti ben più augurabili, in un pubblico amministratore, della scaltrezza nel gioco della sottopolitica locale.

Caduta l'Amministrazione, il quadro è inquietante. Un eventuale rilancio del centro-sinistra è condizionato anzitutto all'accertamento interno della dc genovese, piuttosto composita, con ricche frange conservatrici, capaci di forti pressioni e non del tutto convinte di un programma che aveva come fondamento ideale, il rinnovamento democratico della città, come traguardo concreto la pianificazione a lungo termine della vita di Genova, in armonia con quella del porto e della regione ligure.

Quel programma attribuiva grande importanza al riordinamento urbanistico della città, all'edilizia popolare, all'istruzione pubblica e alla rivalutazione del centro storico, a più stretti legami con le «delegazioni», o ex comuni operai della periferia. C'era stato un impegno per dare la preminenza agli interessi della collettività su quelli privati; si tendeva a favorire i trasporti pubblici, scoraggiando il traffico automobilistico privato, in una città poverissima di spazi. Si portava avanti la lotta alle evasioni fiscali. Il tutto non senza incertezze ed esitazioni, anche fra i socialisti, o sotto la guida di un personaggio della buona borghesia cattolica come l'ing. Pedullà, sempre meno gradito dai circoli che più d'ogni cosa amano l'immutabilità di Genova.

E' mancato, per realizzare un tale programma, l'appoggio della maggioranza dei cittadini. Non esistono a Genova i fili culturali che a Firenze possono indurre comunisti e cattolici in tentativi di pur discusse alleanze; i comunisti genovesi restano su posizioni rigide, episodicamente sfumate, ma sempre tali da vietare un governo locale senza atti di sottomissione. A destra il vuoto: l'opposizione liberale è ben nutrita di voti della borghesia più abbiente e non può concedersi il lusso di valicare certi pregiudizi, neppure in nome dell'interesse della città.

Genova è dunque ingovernabile? Si dovrebbe pensarlo, tanto più riflettendo sulla modesta capacità realizzatrice del centro-sinistra, dovuta in parte a scarsità di uomini e a contrasti interni dei partiti, infine alla povertà di una classe dirigente, che è piaga dell'intera città e dell'intero schieramento politico locale, con rare eccezioni.

Il futuro è pesante. Gli studi avviati o favoriti dall'Amministrazione caduta avevano ancor più messo in luce problemi gravissimi e noti: il porto che fatica a prendere respiro, proiettando sulla città una rete di interessi tali da saldare fazioni apparentemente nemiche; il caos urbanistico, lo impoverimento delle industrie, con minaccia di un forte calo nell'occupazione operaia (crisi in alcuni stabilimenti dell'Ansaldo e alla Ferriera Bruzzo, grande incertezza nel settore della meccanica pesante, ristagno in quella delle riparazioni navali, debolezza in tutti gli altri: il numero delle ore di lavoro per cui è stata chiesta l'integrazione è stato di 675.000 nel mese di giugno).

Il sollievo potrebbe venire da grandi opere pubbliche di iniziativa comunale; rimedi radicali si avrebbero soltanto con un impegno del Comune stesso per programmi anche intercomunali, regionali e interregionali (le comunicazioni con la Valle Padana, la collaborazione col Piemonte per le iniziative nell'Alessandrino). Ma come fare tutto questo senza un'Amministrazione comunale ben salda e con volontà politica non appannata?

Se nuove elezioni allargassero lo schieramento innovatore, Genova potrebbe avere un governo capace di incidere sul futuro cittadino; in attesa delle elezioni non resta che l'ipotesi di un commissario, cioè di una nuova parentesi in un momento che vorrebbe vigore di idee e uomini in grado di attuarle.

Mario Fazio

Le tre gemelle a Taormina



La spiaggia siciliana in questi giorni è popolatissima di attrici e registi. Ma i personaggi che hanno più colpito l'interesse dei fotografi sono queste tre gemelle tedesche, di 15 anni: Gaby, Hella, Hummy (Tel.)

A due mesi dalle elezioni ancora nessuna giunta

Contrasti e "franchi tiratori" al Consiglio regionale sardo

Democrazia cristiana e partito sardo d'azione non sono riusciti ad accordarsi per dissensi sul programma e perché entrambi volevano l'assessorato dell'agricoltura - Si è deciso di fare una giunta a tre (dc, psdi, psi) - Ma al momento delle votazioni 8 consiglieri della maggioranza si sono schierati con l'opposizione - Un'inchiesta nella dc per identificare i responsabili del boicottaggio

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 6 agosto.

Sono trascorsi poco meno di due mesi dalla elezione del quinto Consiglio regionale sardo e la Regione non ha ancora il suo nuovo governo. Il tentativo di formare una giunta tripartita di centro-sinistra con l'esclusione del partito sardo d'azione (equivalente, nell'isola, al partito repubblicano) è fallito. L'Assemblea ha bocciato la giunta di democristiani, socialisti e socialdemocratici nella votazione di nomina. In sedici anni di vita autonomistica, non era mai avvenuto. Le dieci giunte proposte sinora avevano sempre ottenuto la fiducia. Ecco perché l'attuale crisi è giudicata di gravità senza precedenti.

Dalle elezioni del 13 giugno era venuta una chiara indicazione di centro-sinistra: 35 seggi alla democrazia cristiana, 8 al partito socialista, 2 al partito sardo d'azione e 3 ai socialdemocratici; complessivamente 48 seggi su 72. Sedevano all'opposizione a sinistra 15 comunisti e 1 socialproletario; all'opposizione di destra 3 liberali, 2 monarchici, 3 missini. Subito dopo le elezioni fu espresso dal partito di maggioranza relativa l'orientamento ad allargare la maggioranza della giunta uscente. Era al governo della Regione, dal 1963, una giunta con democristiani, sardisti e socialdemocratici. Ora si trattava di includere nella maggioranza di governo i socialisti. In questo senso vennero avviate le trattative.

Emersero però fin dall'inizio alcune difficoltà. La Giunta regionale sarda comprende 9 assessorati, che nell'ultima legislatura erano così distribuiti: 6 alla democrazia cristiana, 2 al partito sardo d'azione, uno ai socialdemocratici. L'inclusione in giunta dei socialisti creava nuovi problemi di equilibrio politico, perché il partito socialista chiedeva di collaborare al governo con una rappresentanza qualificante nel numero (3 assessorati) e nel senso politico (uno degli assessorati doveva essere quello dell'industria). Si ritenne che il problema potesse essere risolto con l'istituzione di due nuovi assessorati; ma era una proposta impopolare, in un momento nel quale si accusa la Regione di gigantismo democratico. Non mancarono dunque, a questo punto, perplessità e polemiche.

Ma le trattative tra i quattro partiti di centro-sinistra proseguirono e parve che una intesa potesse essere raggiunta su questa base: 5 assessorati alla democrazia cristiana, 2 al partito socialista, uno al partito sardo d'azione e uno al partito socialdemocratico. Poi, in autunno, dopo la istituzione di due nuovi assessorati, la democrazia cristiana avrebbe avuto una delegazione, in giunta, di 6 assessori e il partito sardo una delegazione di 2. Il dissenso fra la democrazia cristiana e il partito sardo sorse su alcuni punti programmatici e sulla contesa di un assessorato, quello dell'agricoltura, che i sardisti chiedevano per sé.

Sono problemi programmatici e di potere strettamente intrecciati. I sardisti esigono il controllo regionale sugli enti operanti in Sardegna, alcuni dei quali, specialmente quelli operanti nell'agricoltura, sarebbero, a giudizio dei sardisti, grandi macchine elettorali della democrazia cristiana. Di qui la proposizione del controllo regionale e la richiesta dell'assessorato all'agricoltura per un esercizio attento di questo controllo. La democrazia cristiana, che già aveva concesso l'industria ai sardisti, non ritenne di dovere rinunciare ad un altro assessorato chiave, e si arrivò alla rottura.

Nella situazione nuova parve conveniente alla democrazia cristiana e al partito socialdemocratico risolvere la crisi con una giunta tripartita, ma aperta ai sardisti appena si fossero create le condizioni per una ripresa del dialogo. Poteva essere, dunque, una soluzione provvisoria. Nel partito socialista non tutti aderirono a simile proposta.

La situazione interna del partito socialista risente ancora in Sardegna della scissione. Le quattro federazioni sarde del psi erano dirette, con schiacciante maggioranza, prima della scissione, dai quadri che poi hanno dato vita al psiup. In pratica l'intero partito nuovo, almeno l'aspetto organizzativo, fu, nell'isola, dopo la scissione, il psi. Si dovettero improvvisare nelle quattro federazioni di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano gestioni commissariali che ancora oggi reggono il partito. Ad una normalizzazione degli organi dirigenti si arriverà solo con i congressi dell'autunno.

Era dunque inevitabile che il clima pre-congressuale si riflettesse nel dibattito sulla proposta di costituzione di una giunta tripartita. Il comitato regionale socialista, dopo lunghe discussioni, si trovò alla fine spaccato nettamente in due: da una parte, i fautori della collaborazione immediata; dall'altra chi sosteneva l'alternativa: o giunta quadripartita comprensiva dei sardisti, o giunta di attesa fino alla costituzione di un centro-sinistra organico, dopo i congressi autunnali del partito socialista e del partito sardo d'azione.

Il Consiglio regionale era convocato per le 18 di mercoledì 28 luglio. Il presidente eletto Efisio Corrias avrebbe dovuto leggere la sua dichiarazione programmatica e presentare la nuova giunta. Ma ancora nel primo pomeriggio i socialisti non si erano pronunciati sulla loro disponibilità o no per una giunta tripartita. Sembrava dunque inevitabile una soluzione provvisoria: una giunta bicolore per 8 democristiani e un socialdemocratico. In questo modo si sarebbero anche composti gli antagonismi interni della democrazia cristiana per l'attribuzione degli assessorati. Un'ora prima che la riunione del Consiglio regionale avesse inizio, i socialisti comunicarono la loro decisione: sarebbero entrati in una giunta tripartita. Fu subito convocato il gruppo democristiano. Ma alle 19,20, poiché i comunisti avevano inscenato in aula una manifestazione di protesta per il mancato inizio dei lavori consiliari, il presidente Corrias uscì dalla riunione di gruppo e cominciò a leggere la sua dichiarazione programmatica: annunciava una giunta tripartita, il che significava anche due assessori democristiani in meno (quando sino a pochi momenti prima i democristiani sicuri assessori erano 8).

Ne è venuta la rivolta di 8 consiglieri della maggioranza, che mercoledì hanno votato contro la giunta. Il presidente Corrias si è dimesso. La democrazia cristiana ha deciso ieri notte di aprire un'indagine per l'identificazione dei franchi tiratori ed ha chiesto alla direzione nazionale del partito che sia costituita una commissione d'inchiesta presieduta dall'on. Piccoli.

Giuseppe Fiori

Morta la sposa investita di notte mentre tornava a casa con la bimba

E' spirata all'ospedale di Alessandria: aveva 24 anni - L'auto che l'ha travolta è fuggita: vane finora le ricerche della Polizia Stradale



Maria Rava Manfrinati, 24 anni, la giovane sposa vittima della sciagura

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 6 agosto.

Maria Rava Manfrinati, di 24 anni, la sposa alessandrina che ieri sera era stata rinvenuta morente in una scarpata lungo la Padana Inferiore, in frazione S. Michele di Alessandria, è spirata durante la notte. Vane, purtroppo, sono state le cure dei medici dell'ospedale dove la donna era stata ricoverata per frattura della base cranica. Senza successo anche il tentativo di salvare il bimbo che la sposa, al settimo mese di gravidanza, portava in grembo.

Sono proseguite per tutta la giornata, sotto la guida del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Parola, le indagini della Polizia Stradale e dei carabinieri per cercare di identificare il «pirata della strada» che ha investito Maria Rava.

La sposa, ieri sera alle 21, terminata la trasmissione televisiva di «Carosello», era uscita di casa in frazione San Michele, con la figlia — Margherita di 2 anni — per recarsi nella vicina privativa del signor Maurizio Rossi. Aveva acquistato lamette da barba per il marito, il muratore Umberto Manfrinati, ed un gelato per Margherita. Poi, madre e figlia avevano ripreso la via di casa, distante non più di 150 metri. Camminavano sul bordo della strada quando un'auto sopraggiungeva alle loro spalle e investiva la donna scaraventandola nella scarpata profonda tre metri.

Margherita, rimasta illesa, ha cercato di raggiungere da sola la propria abitazione attraversando la statale. Un autista che abita poco lontano l'ha notata e, balzato dal proprio camioncino, è riuscito ad evitare che la piccola finisse sotto le ruote di un'auto. Quindi la bambina è stata accompagnata nella privativa del signor Rossi che, riconosciutala come la figlia della signora servita pochi minuti prima, le ha chiesto cosa fosse successo. Singhiozzando la piccina continuava a ripetere: «*La macchinina, la macchinina; la mamma laggiù, la mamma laggiù*». E, tra le lacrime, indicava la scarpata.

Alcune persone accorse dal locale hanno rinvenuto la sposa priva di sensi. La frase della bimba e le lesioni riportate al fianco dalla donna fanno ritenere che ad investire la Rava sia stata un'auto, non un camion, come si era pensato in un primo tempo.

In questo caso, è impossibile che il pilota non si sia reso conto di quanto era accaduto; senza dubbio, quindi, è fuggito sapendo quello che stava facendo. Purtroppo non ha lasciato alcuna traccia.

f. m.

Calzolaio uccide la moglie e si toglie la vita a Palermo

Palermo, 6 agosto.

(f. d.) Un calzolaio con tredici colpi di trincetto ha ucciso la moglie Serafina Lo Coco di 18 anni e poi si è ucciso recidendosi con lo stesso arnese la carotide. L'uxoricida è Pietro Santoro di 33 anni. Il fatto è avvenuto in una strada di Palermo.

Da mesi il calzolaio era separato dalla moglie che era andata ad abitare con i familiari. Il Santoro l'ha incontrata mentre la giovane era in compagnia della sorella. I due coniugi hanno cominciato a discutere e poco dopo il calzolaio ha colpito la moglie a colpi di trincetto. Il Santoro, poco dopo, si è ucciso.

Cementeria con 60 operai chiude i battenti a Casale

E' «La Piemontese» dell'Unione Marchino - Cesserà definitivamente l'attività il 15 agosto - La sua produzione era diminuita, i suoi impianti troppo vecchi

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 6 agosto.

(m. v.) L'Unione cementi Marchino ha comunicato alle maestranze della cementeria «La Piemontese» di essere costretta a chiudere lo stabilimento con il prossimo 15 agosto. Il provvedimento interessa una sessantina di persone per le quali la Marchino — come già fece in precedenti occasioni — adotterà speciali previdenze consistenti in elargizioni di somme extra contrattuali che integreranno quanto dovuto in base al contratto di lavoro agli operai licenziati.

La determinazione alla quale è giunta la Marchino è dovuta alla congiuntura ed anche al ritardo nell'emanazione di efficaci provvedimenti governativi a favore dell'edilizia. Sulla decisione ha influito anche la vetustà degli impianti dello stabilimento, non rinnovati negli scorsi anni sia per l'impossibilità di ampliare la fabbrica situata fra una strada e il canale Lanza, sia per i limiti previsti dal piano regolatore cittadino.

La chiusura dello stabilimento casalese porta alla ribalta la pesante situazione in cui si dibatte attualmente il settore cementiero. Nel primo semestre dell'anno in corso la produzione rispetto al primo semestre del 1964 è diminuita del 15 per cento, ma purtroppo nello stesso periodo le vendite sono calate di oltre il 20 per cento e tutti gli stabilimenti hanno i magazzini colmi di scorte che non è possibile smerciare, a causa del sempre più allentato ritmo delle richieste del mercato.

La sorveglianza delle disposizioni sugli alimentari

Mercati e industrie denunciati per poca igiene o irregolarità

I provvedimenti presi in seguito a una vasta azione delle squadre di vigilanza - La città è particolarmente minacciata, per il caldo in aumento, dalla gravissima incuria di molti produttori e rivenditori

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 agosto.

Cinque supermercati e cinque stabilimenti che producono bevande gassate sono stati denunciati a Roma all'autorità giudiziaria per inadempienze varie. Il provvedimento rientra in una vasta operazione in corso da parte delle squadre di vigilanza igienica.

Le indagini hanno fatto emergere un quadro allarmante, nel campo del commercio alimentare, sulla produzione e la vendita di cibi e bevande. Le cifre che sintetizzano le ispezioni effettuate sono eloquenti:

farina: sono stati prelevati 44 campioni, dei quali 13 sono risultati non regolamentari;

pasta: campioni prelevati 34, non regolamentari 2;

pane: campioni prelevati 126, non regolamentari 78;

mercati alimentari: sono stati ispezionati 14 esercizi, la metà dei quali sono stati contravvenzionati. Nel corso dell'accertamento, sono stati prelevati 78 campioni, dei quali 11 hanno dato luogo a denuncia al medico provinciale e 9 all'autorità giudiziaria:

uova: sono stati ispezionati 68 esercizi e prelevati 88 campioni, due dei quali hanno dato luogo a denuncia:

crema di latte per panna: ispezionati 64 depositi e stabilimenti e prelevati 89 campioni, 28 dei quali sono risultati non regolamentari.

Per le *latterie*, la situazione è ancora più grave. In meno di due mesi, tra il 3 maggio e il 30 giugno scorsi, 222 esercizi di latteria su 1849 ispezionati sono stati multati per le cattive condizioni igieniche o perché il frigorifero non era in attività. A distanza di qualche giorno, sono state controllate per la seconda volta 335 latterie, 125 delle quali sono state nuovamente multate.

Severissimi controlli sono stati effettuati anche nelle *pasticcerie*. In occasione della festa di San Giuseppe, sono stati ispezionati 488 laboratori, dei quali 179 sono stati contravvenzionati. Tre laboratori sono stati sospesi da ogni attività, altri 4 chiusi in seguito a casi di intossicazione e gli esercenti denunciati all'autorità giudiziaria. Nuove ispezioni eseguite nella settimana di Pasqua in altri 375 laboratori di pasticceria, hanno condotto alla contravvenzione nei confronti di 133 di essi, per cattive condizioni igieniche.

A Roma, il problema della vigilanza su fabbriche, depositi e negozi di prodotti alimentari è stato avvertito soltanto di recente. A questo proposito, l'assessore all'Igiene del Comune, Giovanni L'Eltore, ha programmato un vasto e particolareggiato piano di vigilanza. Malgrado il piano, la cittadinanza continua ad essere minacciata (con il caldo in aumento) dalla gravissima incuria di molti produttori e rivenditori. **l. g.**

Sciopero alla Mazzonis dei 550 dipendenti

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 6 agosto.

(m. g.) Gli operai della «Stamperia» di Torre Pellice della Manifattura Mazzonis, sono entrati oggi in sciopero per protesta contro la mancata corresponsione dell'acconto sulle ferie che avranno inizio lunedì. L'agitazione si è iniziata a mezzogiorno. Il primo turno, che avrebbe dovuto effettuare l'orario 8-16, è uscito alle 12 dopo una rapida riunione della commissione interna, non appena si è appreso che l'acconto non sarebbe stato dato.

La direzione dello stabilimento ha comunicato che la astensione dal lavoro ha leso in modo grave gli interessi dell'azienda impedendo le spedizioni all'estero di alcune partite di merce che avrebbero dovuto essere imbarcate domani. Nonostante la difficile situazione congiunturale i 550 operai della «Stamperia» avevano sempre lavorato ad orario pieno, e le paghe erano state corrisposte nei termini dovuti.

Ragazzo solo in casa dà fuoco all'alloggio

Con un fiasco di benzina E' rimasto ustionato

(Dal nostro corrispondente) Giaveno, 6 agosto.

(e.d.a.) Stamane, mentre il padre, Luigi Martoglio, era al lavoro e la madre, Cristina Giovale, ad Avigliana per sostenere l'esame di guida, un ragazzo tredicenne è uscito urlando dalla toeletta con gli indumenti in fiamme. Alle grida di terrore accorrevano i vicini, che tentavano invano di spegnere il fuoco che divampava nell'alloggio.

Intervenivano i vigili di Giaveno, al comando del brig. Monfrino, e in mezz'ora riuscivano a domare le fiamme.

Pare che il ragazzo mentre era nello stanzino abbia dato fuoco ad un fiasco di benzina trovato in un angolo: il liquido in fiamme si è rapidamente propagato, incendiando la porta ed i mobili di cucina, dove, fortunatamente, non è esplosa la bombola del gas. All'ospedale di Giaveno il dottor Tizzani ha fatto ricoverare il giovane con ustioni di secondo grado al piede sinistro.

Bovini morti sui carri merci in sosta allo scalo di Gorizia

(Dal nostro corrispondente) Gorizia, 6 agosto.

(l. a.) In alcuni carri bestiame, allo scalo ferroviario di Gorizia, nel pomeriggio di oggi, sono stati trovati morti 18 bovini e 7 pecore facenti parte di un carico proveniente dalla Bulgaria e diretto allo scalo internazionale di Prosecco (Trieste).

Questo scalo è stato dichiarato, in questi giorni, zona infetta, causa il manifestarsi di un'epidemia epizootica in una «stalla sosta» di bovini.

Il bestiame era stato quindi dirottato a Gorizia. Lo scalo della nostra città si è venuto a trovare in serie difficoltà a causa della limitatezza dei binari di instradamento e per la impossibilità di provvedere allo sdoganamento di migliaia di capi di bestiame nel giro di poche ore.

Oggi alcuni cittadini abitanti nei pressi della stazione ferroviaria, richiamati dai muggiti lamentosi degli animali, si sono rivolti all'Enpas, ed il dirigente avv. Testa ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, i quali hanno provveduto ad abbeverare oltre mille animali rinchiusi in 80 carri bestiame in sosta. Diciassette capi sono stati trovati morti; altri in precarie condizioni.

Secondo il presidente dell'Enpas, gli animali sarebbero rimasti in viaggio non meno di una settimana, privi di acqua e di foraggio, e si è riservato di sporgere denuncia nei confronti delle persone che hanno effettuato il trasporto.

Benzinaie in bikini a Londra



Belle ragazze in costume da bagno lavorano da oggi nei distributori di benzina di una compagnia inglese. Nella foto, il presidente della società tra quattro giovani pronte ad entrare in servizio (Telefoto Ass. Press)

Da una settimana è ospite di una colonia sul Moncenisio

Il bimbo di Altessano da quando è in vacanza gioca con gli amici e non vede più i fantasmi

Prima di partire i genitori gli avevano detto: «Se vedi l'"uomo nero" spedisci una cartolina con tre puntini» - Ha scritto due volte ma solo: «Baci, Luigino» - Nella sua cascina, appena evocava gli spiriti, volavano piatti e sudavano i muri - Gli esperti affermano che il piccolo, influenzato dalla madre medium, riesce a spostare gli oggetti con la sola forza del pensiero

(Dal nostro inviato speciale) Susa, 6 agosto.

Luigi Cascinelli — «Luigino dei fantasmi» — è venuto in vacanza con una precisa istruzione della madre: se rivede gli spiriti, manda a casa una cartolina con la firma seguita da tre puntini. E' quasi da una settimana, ha spedito un paio di cartoline con «baci Luigi» senza puntini.

Questo ragazzino di nove anni ha fatto accorrere, tre settimane fa, nel cortile della sua casa di Altessano, migliaia di curiosi, professori di metapsichica, medium, esperti in fenomeni mentali di tutta Italia. Qualcuno è venuto dalla Francia, altri hanno scritto dall'Inghilterra. Da tre giorni nella casa di Luigino avvenivano fenomeni inspiegabili. Volavano piatti, valige, materassi. Stanze venivano messe a soqquadro. Una sessantina di persone in cortile avevano visto cadere dal balcone del primo piano quattro vasi da fiori: uno dopo l'altro volare oltre la ringhiera. E sul balcone non c'era nessuno. Inoltre Luigino vedeva e sentiva parlare un fantastico «uomo nero».

Subito lo hanno chiamato «Luigino dei fantasmi». I professori di metapsichica — ricordando celebri casi del passato — hanno affermato che il ragazzo spostava gli oggetti con la forza del pensiero influenzato dalla madre medium. Se si allontanava Luigino dalla madre, non sarebbe accaduto più nulla di misterioso. Hanno mandato il ragazzo da uno zio di Torino e la pace è ritornata nella cascina di Altessano. Per qualche giorno, nel grande cortile inondato di sole, i bimbi hanno giocato ai fantasmi e all'«uomo nero». Poi sono ritornati ai giochi di sempre.

L'ultima domenica di luglio, Luigi è ritornato ad Altessano per prepararsi alla partenza delle vacanze. Con quel figlio fenomenale in casa, i genitori non hanno resistito alla curiosità: «Luigino — *gli hanno detto* — prova a chiamare l'uomo nero. Fai qualcosa di strano». *Il ragazzo è sembrato eccitato dalla proposta. E' corso di sopra, nella stanza dei genitori: poco dopo le pareti della cucina, al piano terreno, hanno cominciato a stillare acqua, una matita che era sul tavolo si è spaccata e i due mozziconi hanno tracciato crocette nere qua e là. Sopra si è sentito rumore di mobili spostati. I genitori sono accorsi: in mezzo alla stanza in disordine, Luigino ascoltava l'«uomo nero», che solo lui vedeva.*

Ora Luigino ci descrive questa fantastica apparizione: «E' un uomo alto fino al soffitto. E' vestito di nero e ha la faccia nera, i capelli e le scarpe bianche». «Che cosa ti dice?». «Mi chiede perché non sono andato all'oratorio, perché non studio».

E' appena ritornato, con altri ragazzi e una suora, da una gita per i sentieri del Moncenisio. E' alla colonia della parrocchia di Altessano a Pian S. Martino, poco prima di Molaretto. Altezza 1980 metri, l'aria fresca dei castagni. Non sembra posto per storie di fantasmi, ma il ragazzo ne parla con sconcertante naturalezza. «Luigino ha una gran fantasia» *ci dice don Giacomo, che dirige la colonia. E' un sacerdote giovane, moderno, partecipa ai giochi dei ragazzini.*

I ragazzi sono tutti di Altessano: conoscono Luigino da sempre, vanno a scuola assieme. Sanno dei fantasmi e dell'«uomo nero», ma sembra che tutto questo non li impressioni. Non ne parlano, non ammirano né temono l'amico che evoca gli spiriti. Vanno a dormire nella camerata e vanno a raccogliere funghi nei profondi boschetti assieme con Luigino, che da un momento all'altro può ricevere la visita dell'«uomo nero», ma ciò lo lascia assolutamente tranquilli. C'è qualcosa che non va in questa storia, se i bimbi e i ragazzini non sono impressionati dall'«uomo nero». Domandiamo a Luigino: «Quante volte l'hai visto quell'uomo?». «Cinque o sei volte». «Ti fa paura?». «No, mi fa solo ridere».

La vicenda dei «fantasmi di Altessano» è dunque a questo punto. L'«uomo nero» fa ridere Luigino. Gli altri ragazzi se ne disinteressano. Mercede Cascinelli, la madre, ci scherza: «Luigino fai qualcosa di strano». *Probabilmente, mai i fantasmi sono stati tanto umiliati. Ora si aspetta il seguito di questa vicenda. Alla fine del mese Luigino ritornerà a casa. Si ritroverà con la madre, con la quale — affermano gli esperti — è «mentalmente collegato». Si vedrà allora se piatti e valigie ricominceranno a volare per le stanze, se i muri stilleranno ancora acqua.*

Luciano Curino

Luigino Cascinelli, il ragazzo di 7 anni che ha dato l'avvio alla vicenda degli «spiriti» di Altessano. E' nella colonia Pian S. Martino, al Moncenisio (Moisio)

Ammanco di 80 milioni al Tribunale di Bolzano

(Dal nostro corrispondente) Bolzano, 6 agosto.

(a. p.) Il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, dott. Santangelo, ha aperto un'inchiesta in seguito alla scoperta d'un ammanco per una cifra di circa ottanta milioni di lire, avvenuto negli uffici degli ufficiali giudiziari del Tribunale di Bolzano.

Il fatto è venuto alla luce in seguito alla segnalazione d'un istituto di credito, il quale aveva denunciato che un cliente aveva pagato una cambiale per un milione di lire che risultava invece scoperta. Le verifiche subito eseguite hanno permesso di accertare che nella contabilità dell'ufficio esistono numerose irregolarità, in quanto la copertura di molti assegni e cambiali era del tutto fittizia.

Le prime indagini hanno permesso di stabilire che gli illeciti sono stati commessi a partire dal '58. Sembra che la responsabilità siano da attribuire ad un dipendente che prestava da alcuni anni la sua collaborazione ai tre ufficiali giudiziari del tribunale ed ai loro diretti collaboratori.

Subito dopo la scoperta dell'ammanco l'impiegato s'è presentato in ufficio e ha preso parte alle verifiche eseguite, ma successivamente s'è reso irreperibile.

I due sacerdoti di Pavia sospesi "a divinis,,

Il prete accusò il suo vescovo per vendicarsi del trasferimento

E' don Carlo Gelmetti, ex cappellano del Policlinico - Egli diffuse in città una falsa storia di traffici di droga - Anche un altro religioso si rese responsabile di calunnia - Entrambi, ora, sono stati privati della Messa

(Dal nostro inviato speciale) Pavia, 6 agosto.

(f.) La notizia della sospensione «a divinis» di due sacerdoti della diocesi pavese, don Luigi Rigoli e don Carlo Gelmetti, non ha sorpreso nessuno in città. Da vari anni si sapeva che essi si erano resi colpevoli di accuse gravi e infondate nei riguardi di mons. Francesco Fasani, vicario generale, e del canonico Giuseppe Conti, penitenziere della cattedrale, additati come procacciatori di stupefacenti, mentre il vescovo mons. Carlo Allorio ne sarebbe stato il consumatore. Il provvedimento di sospensione, decretato dalla Sacra congregazione del Concilio di Roma, era da tempo scontato non soltanto negli ambienti ecclesiastici cittadini, ma anche in quelli laici, presso i quali la vicenda era diventata notissima.

Parte della storia risale al '58-'59. Don Gelmetti, da anni cappellano del Policlinico, viene dal vescovo destinato ad altro incarico, e gli è assegnata la parrocchia di Marzano. Il sacerdote non gradisce il provvedimento. Di tale stato d'animo approfitta un suo amico, uno studente in medicina non giunto alla laurea, per architettare, insieme con un autista, un piano calunnioso che si concluderà in una truffa.

Vuoi vendicarti del vescovo? dice in sostanza lo studente al prete. E gli spiega che il mezzo ci sarebbe: egli sa che il vescovo consuma cocaina; gliela procura il nipote don Conti, e la porta, con mille cautele, un autista; bisogna procurarsene un certo quantitativo, penserà lui a farlo recapitare in Curia, dopo di che verrà avvertita l'autorità che farà una bella sorpresa, e addio vescovo. Gli mostra una dichiarazione firmata dall'autista, e un'altra sottoscritta da lui stesso: tutto sembra in perfetto ordine. Ci vogliono però due milioni, per comperare la droga.

Accecato dal risentimento, don Gelmetti casca in pieno nel tranello. Si procura la somma proponendo l'affare a un grosso impresario edile al quale, per convincerlo, assicura un utile vantaggioso. Don Gelmetti consegna a Milano i due milioni all'ex studente, ne riceve un pacco di pretesa cocaina, in realtà di bicarbonato. L'ex studente e l'autista si dividono i due milioni.

Qualche giorno dopo don Gelmetti e i due compari si ritrovano a Pavia dinanzi all'arcivescovado: essi ricevono il pacco dal prete e varcano la soglia del palazzo. Naturalmente escono da un'altra porta; e soltanto dopo avere atteso a lungo, don Gelmetti comprende. Ma glielo conferma alcuni giorni dopo lo stesso artefice della truffa: ti ho ingannato, avevo bisogno di quattrini per pagare un debito.

Il prete allora si fa consegnare quelle dichiarazioni — nelle quali è falsamente attestato il traffico di stupefacenti in arcivescovado — e mentre il finanziatore dei due milioni riesce con mezzi energici a rientrare in possesso della somma, un'altra macchinazione viene ordita in danno della Curia. Questa volta don Gelmetti, con l'ex studente, si presenta da don Luigi Rigoli, primo cappellano dell'arcivescovado, gli dice che una grave minaccia pesa sul vescovo, e gli mostra la pretesa documentazione. Fa capire che il suo interessamento nell'avvertire il vescovo non dovrà restare senza frutto. Don Rigoli si fa rilasciare a sua volta analoghe dichiarazioni, e dopo molti tentennamenti si decide a parlarne a mons. Brusoni, che ha una carica amministrativa in Curia; questi ne informa immediatamente il vescovo.

Contro i due preti la Curia prende alcune misure disciplinari; abbastanza lievi per don Gelmetti il quale restituisce la pretesa documentazione e si mostra pentito, più gravi per don Rigoli che non si pente e non restituisce nulla. L'uno è un arruffone, l'altro un uomo ingenuo e ostinato. Da allora egli è praticamente allontanato dall'attività sacerdotale.

Se ora don Rigoli torna ad essere un protagonista lo deve a sua sorella. La buona donna lo vede soffrire, lo crede vittima di un'ingiustizia, e ha un'idea. Nel giugno scorso, a sei anni di distanza dai fatti, e quando tutto era sopito, spedisce una denunzia alla Procura della Repubblica, in cui rimette in circolazione — dandola per autentica — la fola del traffico di stupefacenti. L'autorità giudiziaria apre un'inchiesta, affidata per le rispettive competenze alla guardia di finanza e alla questura. Interrogatori, perquisizioni, il pasticcio viene di nuovo a galla. Naturalmente, data l'ampiezza assunta, il Vaticano non può restarsene inerte, e prende contro i due preti pasticcioni la misura della sospensione «a divinis» a tempo indeterminato. Un provvedimento che può essere annullato soltanto dal Papa.

La polizia si sta occupando di un'altra truffa, questa senza preti, ma ordita dallo stesso ex studente in danno d'un costruttore di Pavia, sempre con la faccenda del preteso traffico di stupefacenti.

Arrestato il marito della donna caduta da un muraglione a Biella

La giovane sposa lo accusa di aver tentato di ucciderla - I fili del telegrafo l'hanno salvata - L'uomo si protesta innocente

(Dal nostro corrispondente) Biella, 6 agosto.

Il marito di Giuseppina Maltese, la giovane che ieri durante un litigio ha rischiato di sfracellarsi da un muraglione di oltre venti metri, è stato arrestato. La donna lo accusa di avere voluto ucciderla gettandola nel vuoto da un'altezza di 30 metri.

La Maltese, com'è noto, è stata salvata dai fili del telegrafo, che l'hanno trattenuta fino all'arrivo dei soccorritori richiamati dalle sue invocazioni. Le gravi affermazioni della giovane sposa sarebbero state confermate da Emilio Faletto, di 28 anni, che avrebbe visto l'uomo spingere la moglie oltre il parapetto dello strapiombo di viale Carducci. Il Reina continua a negare, ma la polizia lo ha arrestato e, salvo colpi di scena, lo denuncerà per tentato omicidio.

Bernardo Reina e Giuseppina Maltese, di 31 e 32 anni, originari di Palermo, si erano sposati 17 anni or sono, quando erano ancora giovanetti. Hanno due figli, di nove e quattro anni, che sono stati ora affidati a istituti assistenziali biellesi. Immigrati a Biella nel 1963, i coniugi avrebbero potuto vivere tranquillamente lavorando entrambi, ma l'uomo era ossessionato da una gran gelosia. Oltre ad imporre alla consorte di starsene a casa, aveva rinunciato al proprio lavoro per sorvegliarla giorno e notte.

La moglie, ora ricoverata all'ospedale (le sue condizioni non destano però alcuna preoccupazione) ci ha oggi narrato una storia di stenti e di sofferenze morali. «*Mio marito* — ha dichiarato la donna — *trascorreva intere notti alla finestra, dietro le persiane socchiuse, per sorprendere amanti che esistevano solo nella sua mente*».

Ieri i coniugi Reina avevano litigato per tutta la mattina. Alle 12,30 si erano seduti su una panchina all'inizio di viale Carducci, che fiancheggia l'ospedale, per mangiare un panino. Il Reina continuava ad accusare la moglie di tradirlo. «Ti ucciderò» diceva ad un tratto alla donna, che reagiva energicamente esclamando: «Se non la smetti di minacciarmi chiamo una guardia».

«*A queste parole* — ha detto la Maltese — *mio marito si infuriò, stringendomi alla gola. Riuscii a divincolarmi, ma egli mi spinse contro la spalletta del muraglione, mi sollevò di peso e dopo avermi deposta sul parapetto mi spinse nel precipizio*». Per fortuna accorreva subito il Faletto, che aveva assistito alla drammatica scena, e dopo pochi istanti di smarrimento partecipava al salvataggio della donna anche il marito. **p. m.**

(Continua a pag. 14)

CRONACHE DELLA SCIENZA

L'aereo che vola ad ali ripiegate

Restano aperte soltanto al decollo e all'atterraggio - E' un'audace innovazione tecnica che permette di raggiungere velocità altissime - Il prototipo, un reattore supersonico americano, sta completando i collaudi

Sta completando negli Stati Uniti la serie dei voli di collaudo il prototipo di un rivoluzionario aeroplano, che per meglio sviluppare velocità supersoniche piega all'indietro le ali. Alla partenza e in atterramento, come nel volo a velocità subsonica, esso le apre invece interamente, come fanno gli uccelli nell'atto di posarsi. Gli ingegneri aeronautici chiamano questo tipo di aereo «a geometria variabile», appunto perché la sua forma può essere modificata a volontà dal pilota.

Si tratta del prototipo dell'F-111, della General Dynamics, il nuovo aereo da combattimento supersonico sul quale gli stati maggiori fondano molte speranze. Di esso è prevista la costruzione in parecchie centinaia di esemplari; la stessa aviazione militare britannica avrebbe in animo di acquistarne una serie.

L'aereo presenta grande interesse anche dal punto di vista civile. Il futuro aereo da trasporto supersonico americano adotterebbe infatti analoga configurazione «a geometria variabile». E' certo che tale formula apre una nuova via al conseguimento economico delle più elevate velocità di volo, pure assicurando favorevoli condizioni al volo a bassa velocità, che per ragioni di sicurezza e praticità d'impiego interessa avere nelle manovre di distacco e atterramento.

Fin dagli albori dell'aviazione, i progettisti di velivoli si sono trovati di fronte a quello che si potrebbe chiamare il «dilemma aerodinamico». Se sceglievano, cioè, un'ala adatta, per profilo e superficie, alle basse velocità di volo, si trovavano poi costretti a spendere cospicue potenze per raggiungere velocità elevate. Viceversa, se adottavano un'ala idonea alle alte velocità, dovevano poi rassegnarsi a velocità di distacco e atterramento elevate. Tutto il progresso delle velocità di volo si è svolto, nonostante il contributo dei cosiddetti sistemi ipersostentatori (impiegati appunto per diminuire la velocità al distacco e all'atterramento) sotto il segno di questa contraddizione. Ciò, per i limiti che le tradizionali ali fisse hanno nelle loro pur meravigliose prerogative di organi di sostentamento aerodinamico.

In pratica, il necessario compromesso si è manifestato sia attraverso il progressivo allungamento delle piste negli aeroporti, sia nel proporzionale aumento della potenza a bordo, a spese naturalmente della quantità di combustibile necessario e del carico pagante trasportato.

Il dilemma si è acuito da quando gli aerei sono entrati nel campo delle velocità supersoniche. Per conseguirle, sono necessarie ali sottili e aventi una spiccata inclinazione all'indietro (ali a freccia o a pianta triangolare) per evitare che vengano investite dalle cosiddette onde d'urto. Per le basse velocità richieste dalle manovre di distacco e atterramento sono invece preferibili ali ad angolo retto, o quasi, rispetto alla fusoliera; aperte, cioè, in tutta la loro lunghezza.

Il modo teoricamente più semplice per rendere possibili le due diverse configurazioni è quello di fare ogni semiala girevole intorno a un perno alla sua radice. Qualcosa del genere era già stato tentato nel lontano 1911 e ritentato nel 1951, in via del tutto sperimentale. E' ora la prima volta, con l'F-111, che tale soluzione viene applicata a un aereo d'impiego.

Le difficoltà tecniche che è stato necessario superare sono in realtà molto più grandi di quanto a tutta prima si possa immaginare. Sulla radice delle semiali gravano, a flessione, sforzi enormi; tutto il peso del velivolo, si può dire, fa leva su quel punto. Tali ingenti sforzi, nell'aereo a geometria variabile, vengono necessariamente scaricati sul perno, che dev'essere perciò di eccezionale robustezza e scorrevolezza, per consentire il facile movimento delle semiali in pieno volo. Inoltre, si sono dovuti risolvere problemi non meno difficili per quanto riguarda il peso dell'insieme, il centraggio e la stabilità del velivolo nelle due diverse configurazioni. Basti dire che prima di giungere alla costruzione di questo prototipo sono state spese 21 mila ore in prove su modelli alla galleria del vento.

In compenso, l'F-111 ha caratteristiche di velocità, autonomia, carico utile, illimitatezza di spazio al distacco e all'atterramento che, per quanto segreto, si sa essere di gran lunga migliori di quelle di qualsiasi altro aereo.

Analoghi vantaggi avrà pure l'aereo da trasporto supersonico a geometria variabile. Dato il notevole peso complessivo di tale aereo per 120 persone, il perno di ogni sua semiala dovrà sostenere sforzi fino a oltre 1300 tonnellate. Milletrecento tonnellate che lavorano a scardinare ogni semiala, lunga quasi venti metri, proprio nel suo punto più delicato, quello dell'attacco alla fusoliera. In una realizzazione sperimentale fatta dalla Boeing, tale perno è in titanio, del diametro di 91 cm e con un foro interno d'ispezione del diametro di 50 cm. Il movimento di ogni semiala, comandato da apposita pompa, avviene su una serie di tre cuscinetti di acciaio inossidabile, rivestiti di teflon, materia plastica che garantisce la massima scorrevolezza a qualsiasi temperatura. E' previsto, infatti, che il perno possa funzionare in presenza di temperature minime fino a 36° C sotto zero e massime fino a 250° C, quali appunto si può avere nelle zone più rarefatte della stratosfera e a velocità tre volte quella del suono.

Per montare il perno nei suoi cuscinetti alla radice di ogni semiala si è ricorso al suo raffreddamento a 165° C sotto zero. Riscaldandosi poi alla temperatura ambiente esso si dilata, sia pure in misura minima, rimanendo saldamente in sede. Un procedimento analogo, sia pure in maniera inversa, a quello usato un tempo dai carradori, per cerchiare di ferro le ruote di legno delle carrozze. Nel corso dell'operazione, una nube di vapore di condensazione circonda i pezzi.

Grazie a tali soluzioni tecniche, lo scarto di velocità del futuro aereo da trasporto supersonico a geometria variabile sarà all'incirca di 14 volte. Da una velocità minima, cioè, di 220 chilometri all'ora, esso potrà passare, a regime supersonico (prossimo a 3 Mach) a 3 mila circa. E' il più alto scarto di velocità che si sia mai realizzato in un aeroplano.

Salvatore Caldara
Esperto costruzioni aeronautiche

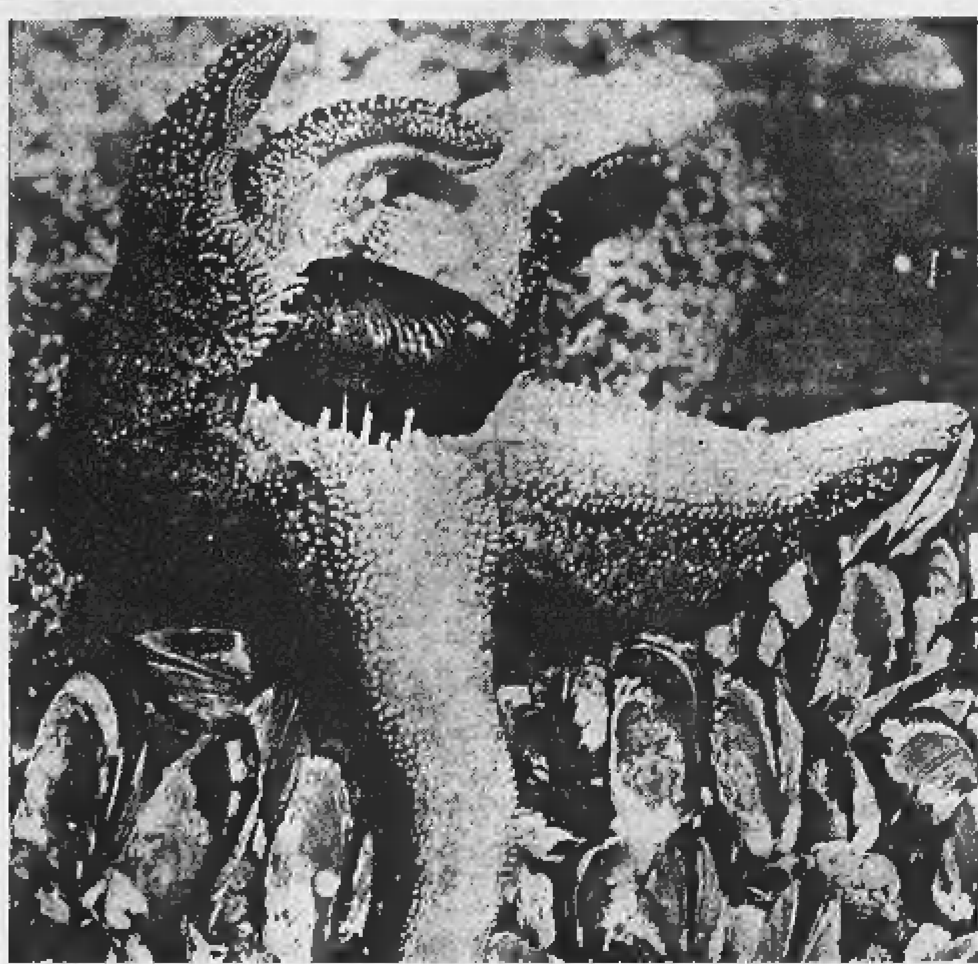
LE INFINITE MERAVIGLIE DELLA NATURA VIVENTE

Le ferocissime stelle di mare

Gli stupendi, esili animali tanto frequenti sulle nostre spiagge sono in realtà carnivori voraci e spietati - Vanno a caccia dei molluschi chiusi nelle loro conchiglie, li afferrano tra le cinque braccia, ne aprono a forza le valve e li divorano - Se la preda è troppo grossa, «estroflettono» il proprio stomaco sulla vittima e iniziano una stranissima digestione extraorale

Sulla sabbia sottile e bianca della spiaggia si è arenata una Stella di mare a cinque braccia. Le onde l'hanno gettata fuori dal suo elemento, il succhio della risacca non è riuscito a trarla in salvo, il sole le ha tolto l'ultima stilla d'acqua, l'ha uccisa, l'ha ridotta ad un'inerte mummia disseccata. Così la conosceranno gli uomini e qualcuno crederà che questo sia il suo vero volto, ma i subacquei sanno che ben altrimenti appare la Stella di mare quando, palpitante di vita, cammina sui fondi sabbiosi o s'inerpica sulle rocce scoscese della scogliera sommersa.

Allora essa può mettere in azione il suo portentoso sistema acquifero che le permette di guadagnare palmo per palmo il suolo subacqueo. L'acqua marina penetra nell'interno del suo corpo, corazzato da piastre calcaree, attraverso una placchetta bucherellata, la «piastra madreporica», viene immessa in un sistema di canali che percorrono il disco centrale e i cinque tentacoli e sbuca in tanti diti di guanto cavi, i «pedicelli ambulacrali» che si affacciano entro un solco lungo ciascuno dei cinque bracci. Inturgiditi dall'acqua, i pedicelli si trasformano in altrettanti robusti piedini sui quali il corpo raggiato cammina e si sposta. L'afflusso dell'acqua è regolato da tante valvoline disseminate lungo il percorso dei canali. Mentre alcuni pedicelli si gonfiano, altri si sgonfiano per la contrazione delle loro pareti muscolari e le azioni di inturgidimento e di svuotamento sono mirabilmente coordinate dal sistema nervoso, così che la Stella può muoversi nella giusta direzione a caccia del cibo o per sfuggire ai predoni, con uno dei più originali sistemi di locomozione in uso nel mondo degli animali.



Stella di mare adulta (Asteria rubens) nell'atto di divorare un mitilo

I pedicelli non servono soltanto a camminare, sono anche sensibili organi di tatto e spesso funzionano da organi prensili perché terminano con una ventosa adesiva: le particelle alimentari, passando da un pedicello all'altro, vengono convogliate verso la bocca che si trova al centro dei tentacoli sul lato ventrale. Le Stelle sono carnivore e voraci, ferocissime. Aggrediscono la preda coi metodi più violenti ed insoliti. Si può assistere alle volte ad una vera e propria violazione di domicilio da parte loro ai danni di innocui molluschi bivalvi, rei soltanto di nascondere il tesoro appetitoso delle loro tenere carni entro un nicchio a chiusura ermetica o quasi. La Stella di mare si fa sopra il mollusco, inarca il suo corpo a cupola, poggia alcuni pedicelli adesivi su una valva della conchiglia, altri sull'altra e tira con tutta la sua forza in senso opposto.

Il mollusco dapprima resiste, giacché può sopportare anche una trazione di quattro chilogrammi, se di breve durata, ma a lungo andare finisce per cedere di fronte alla trazione della Stella che, pur essendo soltanto di circa milletrecentocinquanta grammi, lo sfibra per la sua durata. A un bel momento le due valve si schiudono e il mollusco riottoso fa capolino, tosto sopraffatto dall'ingordo aggressore che attendeva con ansia la sua apparizione.

Ma la voracità delle Stelle di mare si palesa soprattutto nella singolarissima maniera di mangiare le prede più voluminose. Di loro può ben dirsi che hanno gli occhi più grandi dello stomaco, perché capita sovente che adocchino un boccone tanto grande che sarebbe impossibile trangugiarlo per via ordinaria. Ecco allora brillantemente risolta la difficoltà. Le vediamo estroflettere attraverso l'apertura orale tutto l'ampio sacco dello stomaco, avvolgervi la preda designata ed iniziare una stranissima digestione extraorale. Quando le secrezioni gastriche hanno ridotto la preda a dimensioni ragionevoli o l'hanno digerita del tutto, lo stomaco viene ringoiato e rimesso a posto tra gli altri visceri.

Abbiamo detto che la Stella inarca il suo corpo a cupola sulla preda, e la cosa non deve far meraviglia. Le piastre calcaree che la rivestono non formano un'armatura rigida, ma sono articolate le une alle altre in modo tale che le braccia risultano flessibilissime e si possono piegare in tutti i sensi e se ci divertiamo a capovolgere un individuo, rimarremo sorpresi al vedere l'ingegnosa ed elegante piroetta con cui si rimette in posizione normale aiutandosi naturalmente con i tentacoli. Questi tentacoli, così importanti per la vita e la mobilità delle Stelle, sono persino la sede dell'organo visivo. All'estremità di ciascuno di essi vi è un occhio rudimentale attraverso cui l'animale vede il mondo che lo circonda. Cinque sono i tentacoli, cinque gli occhi, ma l'immagine che in essi si forma è per noi ancora un mistero.

Sembrerebbe che la mutilazione di uno o più bracci debba rappresentare per la Stella di mare una perdita irreparabile, e invece si tratta di una perdita riparabilissima, in quanto l'animale è capace di rifabbricare con grande facilità il membro o i membri amputati o comunque spezzati. Succede spesso però che i bracci neofabbricati siano di misura ridotta come capita nelle cosiddette «Stelle comete» che hanno un braccio visibilmente più lungo degli altri, l'unico originale superstite.

Le Stelle di mare fanno parte, col nome di Asteroidi, del Tipo degli Echinodermi, tutti marini, e vi si trovano in compagnia dei Ricci di mare (di cui mangiamo le gonadi color arancione), delle Zucche di mare o Oloturie e dei Gigli di mare o Crinoidi. Una delle Stelle più frequenti lungo le nostre coste è la Stella di sabbia (Astropecten aurantiacus) di un vivo colore aranciato che può misurare anche più di mezzo metro di diametro.

Meno conosciute al pubblico sono le «Stelle serpentine» o Ofiure dal disco centrale quasi perfettamente circolare e dalle cinque braccia sottilissime e allungate che si muovono con nervosa eleganza come serpentelli irrequieti. La più bella delle Ofiure, invece di possedere la forma classica delle sue consorelle, ha braccia ramificate in ramuscoli sempre più sottili sì da assumere la forma di un meraviglioso cespuglio vivente.

Isabella L. Coifmann
Stazione Zoologica di Napoli

Una felice innovazione negli esami di matematica

Il problema dato lo scorso luglio alle prove per la maturità scientifica non comportava equazioni trinomie - Una proposta: lasciare al candidato i libri di consultazione

Con un po' di ritardo, ma con non diminuito compiacimento, segnaliamo (come molti lettori avranno già notato con noi) che il tema di matematica proposto nella sessione di luglio ai candidati per la maturità scientifica non rifletteva, quest'anno, un problema comportante un'equazione trinomia.

Come è noto, ed è stato denunciato per deplorarlo, in due articoli comparsi sulle *Cronache della Scienza*, dovuti alla penna di Bruno de Finetti, ordinario di calcolo delle probabilità nell'Università di Roma (vedasi «*La Stampa*», 8 gennaio e 5 giugno 1965), un problema di questo genere era diventato consuetudinario alle prove della Maturità scientifica in Italia, dopo che fu per lungo tempo consuetudinario in scuole di pari grado in Francia: col risultato di orientare docenti e discenti, per la risoluzione di problemi di questo tipo, alla ricerca di meccanismi e mezzucci e artifici di carattere, per così dire macchinale, formale, come il famoso (o famigerato) metodo di Tartinville: e ciò a scapito dell'applicazione dei giovani verso parti più sostanziali nell'apprendimento delle matematiche.

Noi speriamo e ci auguriamo che l'innovazione introdotta quest'anno sia per essere duratura nel tempo; non già nel senso che ad un genere stereotipo di problemi se ne sostituisca un altro, analogamente stereotipo; ma che la prova di matematica per la maturità scientifica sia in un certo senso «imprevedibile», e cioè tale da riflettere in generale la capacità di analisi, di impostazione e di svolgimento degli allievi.

In una intervista che, su questo argomento, lo stesso professor de Finetti ha concesso ai redattori del *Messaggero* (22 luglio) è stato fatto osservare che nel luglio scorso il tema può avere presentato difficoltà impreviste, appunto per gli scolari che si erano preparati soprattutto o esclusivamente in vista del famoso problema del trinomio; ma che altri giovani hanno affrontato e risolto bene la prova in tutto o in parte. Vogliamo augurare che la sensibilità dei funzionari preposti alla preparazione dei temi di esame voglia appunto indirizzarsi in avvenire verso una varietà di problemi; e magari verso una pluralità di domande, per cui una eventuale lacuna su un certo punto della preparazione non abbia a compromettere in maniera eccessiva la totalità del giudizio.

Ci piace rilevare, nella sopra citata intervista, che l'autorevole professore della Università di Roma, sostiene una proposta già da noi personalmente avanzata (vedasi *Cronache della Scienza*, 11 giugno 1964), e cioè di lasciare (o addirittura di distribuire) agli esaminandi un formulario, durante l'esame, per evitare che una carenza mnemonica riguardante una qualsiasi formula, possa compromettere ingiustamente una prova.

Perché tra l'altro non c'è da illudersi: se uno non conosce la materia di studio non sa adoperare questi ausili; mentre una riprova valida del possesso di una disciplina è di saper cercare e trovare e adoprare, ai fini della risoluzione di un problema o quesito, quel che sta scritto nei libri.

Didimo

Uso del «tecnezio-99» contro la corrosione

Un contratto è stato stipulato tra l'Euratom ed il Centro di Ricerche di Jülich (Germania) per la produzione di un radioisotopo: il tecnezio-99, un elemento non esistente in natura e ritrovabile solamente tra i prodotti di fissione dell'uranio. Esso ha un tempo di dimezzamento molto lungo (200.000 anni) ed emette radiazioni beta di debole intensità.

Altre caratteristiche da segnalare sono la superconduttività a bassa temperatura e la sua efficacia come agente inibitore della corrosione. Quest'ultima caratteristica ha indotto a prendere in considerazione il suo impiego in lega con altri metalli da proteggere dalla corrosione. r.

RISPOSTE AI LETTORI

Ha visto un fulmine globulare

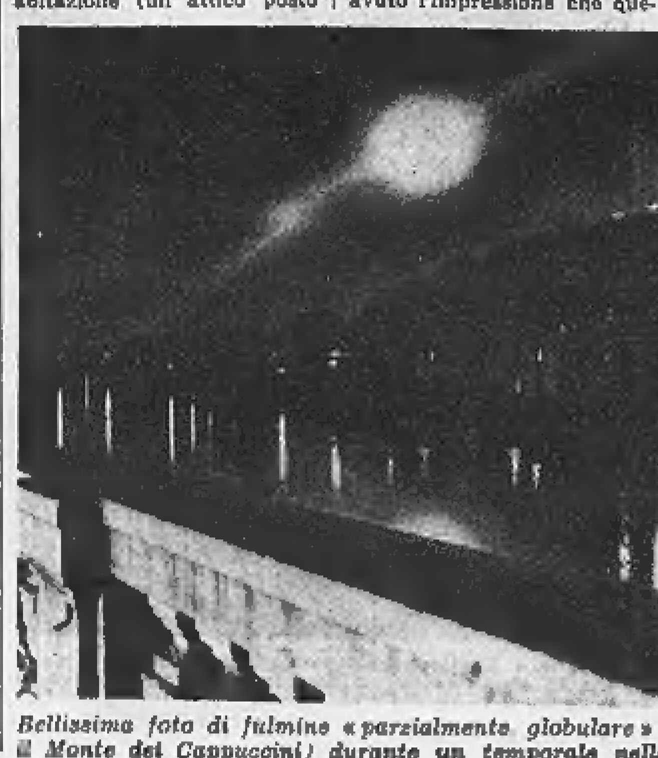
Il giorno 20 luglio scorso, alle ore 11,50, ho assistito con mia moglie ad un fenomeno che ritengo insolito. Infieriva il temporale; dopo una successione di scariche piuttosto prossime alla mia abitazione (un attico posto all'ottavo piano presso piazza Rivoli a Torino), dalla finestra accostata penetrò «qualcosa». Ho osservato quanto segue: una traiettoria di circa metri due dallo spiraglio della finestra. Ho avuto l'impressione che questa distanza fosse percorsa in un tempo apprezzabile, forse dell'ordine di grandezza del decimo di secondo, comunque abbastanza lungo per notare un intervallo tra il principio e la fine dell'evento. Non distinsi l'oggetto, ma il suo procedere: pareva translucido, vagamente azzurrato, di lunghezza indefinita, di sezione circolare oppure ovoidale per un diametro non superiore ai 15 mm.

Alla fine della traiettoria apparentemente rettilinea, l'oggetto è esploso a mezz'aria, senza abbattersi sul pavimento o sui mobili. Mandò un grappolo di scintille, come un ferro accostato alla mola; dal nucleo delle dimensioni di una noce una ne sprizzò innanzi lunga una quindicina di cm. e un'altra a 120 gradi, verso il basso, più breve. Il rumore è parso a me uno schiocco, a mia moglie un sibilo; abbiamo concordato che le nostre sensazioni possono essere definite con il vocabolo «crepitio».

E' fenomeno consueto o per lo meno conosciuto?

(Segue la firma)

Dalla descrizione fatta con tanta lucida diligenza dal nostro lettore, siamo indotti a credere che il fenomeno rientri fra quelli che vanno col nome di «fulmini globulari». Sull'argomento le Cronache della Scienza si sono intrattenute nei numeri del 4 aprile 1963 e 18 giugno '65. **d.**



Bellissima foto di fulmine «parzialmente globulare» scattata a Torino (si vede il Monte dei Cappuccini) durante un temporale nella notte sul 16 luglio 1957

Necessità di un «lettore ottico» per i calcolatori elettronici

Le moderne macchine «elaboratrici» sono rapidissime, scrivono i risultati in fretta e in modo chiaro; ma è una gran fatica introdurre in esse i dati dei problemi - Occorre fare in modo che leggano da sé i documenti da analizzare - Primi risultati concreti

La rapidità crescente dei calcolatori elettronici, capaci ormai di compiere le quattro operazioni in tempi dell'ordine del microsecondo (e, talora, assai meno) rende più acuto il problema delle cosiddette unità «periferiche» per la lettura dei dati e la stampa dei risultati. Qual è il problema? Ecco. Una elaborazione tecnico-scientifica domanda solitamente un gran numero di operazioni, fra l'inserimento dei valori nel calcolatore e l'emissione del risultato; quindi si possono ammettere comunicazioni relativamente lente fra l'interno e l'esterno del calcolatore. Ma quando si tratti di preparare fatture o paghe, oppure aggiornare la posizione di un cliente, o stabilire il saldo d'un conto corrente e così via, la velocità dell'elaboratore viene frenata dai tempi richiesti per la lettura dei documenti.

I calcolatori in commercio sono ormai in grado di scrivere, in modo comprensibile all'uomo, il risultato di una qualunque elaborazione, traducendolo (da quel linguaggio che è proprio dei circuiti di calcolo) in lettere dell'alfabeto, numeri e segni di punteggiatura. Per la lettura iniziale dei dati su cui operare, il procedimento è invece molto più complesso: il calcolatore non sa interpretare le lettere dell'alfabeto o le cifre arabe, e l'uomo si trova costretto a farne una traduzione preventiva, mediante perforazione di schede o di banda, prima di passarli alla macchina. Il numero di macchine perforatrici e delle persone addette alla perforazione (che in sostanza compiono un semplice lavoro di traslitterazione, segno per segno, da quel codice alfanumerico che siamo soliti leggere, al codice binario impiegato dall'elaboratore), diventa tanto più imponente quanto maggiore è il numero dei documenti da trattare e quanto più rapido è il calcolatore. Di qui la necessità di trovare un sistema per la lettura diretta del documento da parte della macchina.

Chiediamoci: quale può essere il «documento» da elaborare? In una banca potrebbe essere l'assegno emesso dal cliente o la cambiale presentata per lo sconto; in un ufficio postale il vaglia compilato da un qualsiasi mittente; in un ufficio commerciale una fattura o una bolla di consegna; la gamma dei documenti è, insomma, vastissima. Se si potesse pretendere, ipotesi assurda, che tutti gli emittenti di uno qualsiasi fra i documenti suddetti impiegassero un'identica macchina per compilarli, si potrebbe costruire un lettore ottico capace di confrontare, per esempio con una mascherina, segno per segno, quelle scritture.

Quest'idea è però irrealizzabile: la dimensione e la compilazione dei documenti sono tutt'altro che standardizzate. I fogli possono essere grandi e piccoli, larghi o stretti, scritti a mano con calligrafie diversissime; a macchina (magari con qualche ribattitura, che metterebbe in crisi l'apparecchio a mascherina); a stampa con un'infinita varietà di caratteri. Oggi non esiste insomma alcuna macchina che abbia un'adattabilità all'interpretazione di uno scritto neppur lontanamente confrontabile con quella di un ragazzino delle elementari.

Tuttavia qualcosa si è fatto per avvicinarsi, almeno, alla soluzione del problema. Alcuni grandi enti (banche, poste), quando si trovino a dover emettere essi stessi una notevole quantità di documenti che, dopo un periodo di circolazione, rientrano in sede, hanno incominciato ad impiegare macchine per scrivere particolari, usandole soprattutto per le cifre, che utilizzano caratteri speciali ed inchiostro magnetizzabile. In genere questi caratteri non sono belli, non appagano l'occhio, ma restano comprensibili per l'uomo ed hanno il vantaggio di poter essere letti da macchine sensibili alla magnetizzazione dell'inchiostro.

Tali esperienze e ricerche dovranno però sfociare alla fine nella costruzione di un «lettore ottico» (non più magnetico), che non richieda codificazioni palesi od occulte. E ci sembra interessante notare che, se notevoli passi avanti sono stati fatti anche in questo campo e qualche realizzazione si è già avuta negli ultimi anni, l'idea forse più interessante viene facendosi strada soltanto ora. Ogni lettera, cifra o segno ha una sua particolare forma e quando la si immagini composta da «punti pesanti» se ne può determinare il baricentro, nonché la disposizione delle masse pesanti che intorno al baricentro stanno: in modo da rendere inconfondibile il riconoscimento di ciascun segno, sia esso T, W, O, N, M, 4, 5, 6. L'analisi verrebbe fatta automaticamente da un pennello elettronico.

Forse si perverrà, seguendo questa via, a far sì che i calcolatori collegati con il lettore ottico imparino a distinguere direttamente un tipo di carattere (tipografico, macchina per scrivere, ecc.) dall'altro, ponendo in tal modo le premesse per condurre in una fase successiva la macchina a leggere addirittura la calligrafia delle singole persone.

Mario Cavedon
dell'Associazione Italiana Calcolo Automatico

Borse economia e finanza

Alla fine dei primi sei mesi di quest'anno

La bilancia italiana dei pagamenti in attivo per 320 miliardi di lire

Nello stesso periodo dell'anno scorso i conti con l'estero registravano un passivo di oltre 131 miliardi di lire - Anche in giugno il principale fattore di miglioramento è stato lo scambio merci: esportazioni per 339 miliardi (contro 280 nel giugno '64); importazioni per 354 miliardi (contro 365) - Equilibrato il movimento dei capitali

La bilancia dei pagamenti valutaria nel primo semestre del '65 in Italia

(Saldi in miliardi di lire)

VOCI	1964	1965
Merci (1)	—571,4	—187,2
Noli	+102,8	+110,2
Turismo	+170,6	+225,1
Rimesse emigranti	+148,4	+180,5
Redditi da investimenti	— 42,7	— 34,7
Altri servizi	+ 15,4	+ 4,9
Partite viaggianti	+ 23,6	+ 5,9
Transazioni governative	+ 19,4	+ 18,6
Totale partite correnti	—233,9	+323,4
Capitali privati	+126,5	— 5,0
Capitali pubblici	— 23,8	+ 1,5
Totale movimento capitali	+102,7	— 3,6
TOTALE GENERALE	—131,1	+319,8

(1) Esportazioni ed importazioni Cif.

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 agosto.

In giugno la bilancia dei pagamenti valutaria italiana si è chiusa con un altro saldo elevatissimo (104,7 miliardi), identico a quello registrato in maggio. L'avanzo complessivo per il primo semestre sfiora così 320 miliardi di lire (quasi 512 milioni di dollari), contro un disavanzo di oltre 131 miliardi (quasi 210 milioni di dollari) nel corrispondente periodo del 1964.

Anche in giugno, come nei mesi precedenti, il principale fattore di miglioramento contabile della bilancia valutaria è stato lo scambio delle merci: abbiamo incassato 339 miliardi per esportazioni (contro 280 nel giugno 1964) ed abbiamo pagato 354 miliardi per importazioni (contro 365 nel giugno 1964). Come si vede, mentre le vendite all'estero si mantengono su livelli elevati, gli acquisti stentano tuttora a risalire verso i livelli raggiunti nella fase di alta congiuntura. Così, solo per effetto dell'anormale equilibrio degli scambi commerciali, si è avuto fra il primo semestre 1964 e il primo semestre 1965 un miglioramento valutario di circa 484 miliardi.

Validi contributi, e per di più positivi sotto ogni punto di vista, continuano a dare alla nostra bilancia dei pagamenti il turismo e le rimesse degli emigranti: i rispettivi saldi (225 miliardi per il primo e quasi 181 miliardi per le seconde), registrano, rispetto al gennaio-giugno 1964, incrementi di tutto rilievo in cifre assolute e in percentuali. Gli introiti netti del turismo risultano infatti cresciuti di quasi 55 miliardi (+31,9 per cento), quelli delle rimesse di altre 32 miliardi (+21,7 per cento).

Il movimento capitali, quest'anno assai equilibrato, aveva lo scorso anno dato luogo, proprio in giugno, ad un eccezionale saldo a nostro favore in seguito alla nota operazione Montecatini-Shell.

ar. ba.

Le vendite di automobili aumentate negli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

New York, 6 agosto.

(a.) Le grandi fabbriche di automobili americane preannunciano che, a causa del passaggio dai modelli del '65 ai modelli '66, la cui produzione sta per iniziarsi, la produzione per il mese di agosto sarà probabilmente circa la metà della produzione di luglio, che ha segnato un nuovo record con 740 mila veicoli contro 586 mila 250 veicoli nel luglio dell'anno scorso.

Le vendite continuano a svilupparsi molto favorevolmente. La Ford ha venduto in luglio 159.870 vetture, 14 per cento in più del luglio '64 e 35.642 veicoli da trasporto merci, con un aumento del 6 per cento sul luglio dell'anno scorso. La Chrysler, che è in fase di intenso sviluppo, annuncia dal canto suo di aver venduto in luglio 117.180 veicoli, contro 89.583 del luglio '64. In totale nei primi sette mesi di quest'anno la Chrysler ha venduto 819.135 vetture, contro 642.603 del corrispondente periodo dell'anno scorso.

La disoccupazione negli S. U. al livello più basso dal '57

Washington, 6 agosto.

La disoccupazione negli Stati Uniti ha registrato lo scorso mese di luglio il livello più basso dall'ottobre 1957. Essa infatti è stata del 4,5% delle forze del lavoro, pari a 3,6 milioni di unità, mentre il mese precedente era stata di 4,3 milioni. La riduzione della disoccupazione sembra dipendere soprattutto, dalla facilità con la quale le giovani leve hanno trovato il primo posto di lavoro.

Risposta all'organizzazione internazionale (Ocse)

E' ottimista in Francia il ministro delle Finanze

Giscard d'Estaing afferma che i prezzi sono più stabili, il bilancio dello Stato in pareggio, la produzione industriale in ripresa

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 agosto.

«Il bilancio dell'economia francese redatto dall'Ocse (l'organizzazione economica occidentale) non è aggiornato ed esatto», ha dichiarato il ministro delle Finanze, Giscard d'Estaing ai giornalisti che aveva convocato stamane per esporre i più recenti sviluppi della situazione economica della Francia. L'esposizione del ministro ha avuto una impostazione polemica verso le critiche dell'organizzazione internazionale che, nei giorni scorsi, aveva segnalato il pericolo di recessione dell'attuale politica economica del governo gollista.

«La politica economica — ha detto Giscard d'Estaing — *non si determina a partire da una preferenza, ma tenendo conto dei fatti».* Il Ministro ha ricordato che la linea seguita da due anni dal governo francese non ha avuto soltanto per obiettivo di arginare l'aumento dei prezzi, ma anche di assicurare l'espansione su basi sane e stabili.

Rifiutando le vie della facilità, che consisterebbero nell'alimentare l'espansione soltanto con l'aumento dei consumi Giscard d'Estaing ha affermato che la via scelta dal governo francese elimina l'inflazione e fonda lo sviluppo sulla stabilità dei prezzi e della moneta. Questa politica è stata resa necessaria, d'altronde, dalla apertura delle frontiere doganali in conseguenza del Mercato Comune Europeo. La situazione d'insieme alla fine del primo semestre 1965, autorizza il ministro delle Finanze ad un certo ottimismo.

L'aumento dei prezzi è stato infatti moderato, benché leggermente superiore alle previsioni. I prezzi della frutta e dei legumi hanno manifestato una sensibile tendenza all'aumento in relazione allo stesso periodo dell'anno scorso; ciononostante il ministro ha detto che la Francia è il paese d'Europa in cui i prezzi sono meno aumentati dal maggio 1964 al maggio 1965. L'aumento è stato infatti del 2,8% contro il 3,1 nella Germania Occidentale, il 5 in Gran Bretagna, il 5,1 in Italia e il 6,1 in Olanda.

Quanto al bilancio, Giscard d'Estaing ha affermato che le attuali entrate fiscali permettono il pareggio nel 1965, come pure nelle previsioni per il 1966. Il progresso della disponibilità monetaria è stato modesto nel primo semestre di quest'anno, ma nessuna perturbazione è avvenuta.

Il ministro ha messo poi in rilievo che la produzione industriale ha avuto in Francia una ripresa quasi generale in giugno, particolarmente netta nella trasformazione dei metalli. Comprendendovi l'attività edilizia e i lavori pubblici, il progresso è di 2 punti rispetto al mese di maggio.

In quanto ai consigli che l'Ocse aveva rivolto alla Francia, Giscard d'Estaing ha detto di essere grosso modo d'accordo sull'analisi compiuta dall'organizzazione europea, ma di non condividere la sua opinione sui mezzi necessari al rilancio.

s. v.

La nuova contingenza per l'industria a Torino

IMPIEGATI (valori conglobati e parificati)	Mese	Giorno
1ª Categ. superiori ai 21 anni	32.261	1238,50
2ª Categ. superiori ai 21 anni	24.133	938,50
inferiori ai 21 »	20.962	807,00
3ª Categ. superiori ai 21 anni	17.992	692,00
dai 20 ai 21 »	17.380	668,00
dai 19 ai 20 »	16.614	639,00
dai 18 ai 19 »	15.249	586,50
dai 17 ai 18 »	13.130	505,00
dai 16 ai 17 »	12.168	468,00
inferiori ai 16 »	10.049	386,50
4ª Categ. superiori ai 21 anni	16.276	626,00
dai 20 ai 21 »	15.405	592,50
dai 19 ai 20 »	14.209	546,50
dai 18 ai 19 »	13.273	510,50
dai 17 ai 18 »	11.986	461,00
dai 16 ai 17 »	11.206	431,00
inferiori ai 16 »	9.828	378,00
5ª Categ. superiori ai 21 anni	15.093	580,50
dai 20 ai 21 »	14.417	554,50
dai 19 ai 20 »	14.001	538,50
dai 18 ai 19 »	13.104	504,00
dai 17 ai 18 »	11.076	426,00
dai 16 ai 17 »	10.426	401,00
inferiori ai 16 »	8.307	319,50

INTERMEDI (valori conglobati e parificati)	Mese	Giorno
1ª Categ. superiori ai 21 anni	23.777	914,50
inferiori ai 21 »	21.021	808,50
2ª Categ. superiori ai 21 anni	21.216	816,00
inferiori ai 21 »	18.590	715,00
3ª Categ. superiori ai 21 anni	17.784	684,00
dai 20 ai 21 »	16.861	648,50
dai 19 ai 20 »	16.406	631,00
dai 18 ai 19 »	15.184	584,00
4ª Categ. superiori ai 21 anni	15.925	612,50
dai 20 ai 21 »	15.145	582,50
dai 19 ai 20 »	13.624	524,00
dai 18 ai 19 »	12.740	490,00

OPERAI (valori conglobati e parificati)	Giorno	Ora
1ª Categ. superiori ai 20 anni	645,00	80,6250
dai 18 ai 20 »	627,00	78,3750
dai 16 ai 18 »	555,00	69,3750
1ª C. (m. prom.) sup. 20 anni	589,50	74,8125
dai 18 ai 20 »	519,00	64,8750
dai 16 ai 18 »	494,50	61,8125
2ª Categ. superiori ai 20 anni	577,50	72,1875
dai 18 ai 20 »	561,00	70,1250
dai 16 ai 18 »	492,50	61,5625
inferiori ai 16 »	407,00	50,8750
2ª C. (m. prom.) sup. 20 anni	536,00	67,0000
dai 18 ai 20 »	456,00	57,0000
dai 16 ai 18 »	432,00	54,0000
inferiori ai 16 »	387,50	48,4375
3ª Categ. superiori ai 20 anni	533,50	66,6875
dai 18 ai 20 »	497,00	62,1250
dai 16 ai 18 »	412,50	51,5625
inferiori ai 16 »	349,00	43,6250
3ª C. (m. prom.) sup. 20 anni	495,00	61,8750
dai 18 ai 20 »	422,00	52,7500
dai 16 ai 18 »	378,00	47,2500
inferiori ai 16 »	390,50	38,6875
4ª Categ. superiori ai 20 anni	528,50	66,0625
dai 18 ai 20 »	471,50	58,9375
dai 16 ai 18 »	426,50	53,3125
inferiori ai 16 »	382,00	47,7500
5ª Categ. superiori ai 20 anni	511,00	63,8750
dai 18 ai 20 »	453,00	56,6250
dai 16 ai 18 »	409,50	51,1875
inferiori ai 16 »	366,00	45,7500
6ª Categ. superiori ai 20 anni	500,50	62,5625
dai 18 ai 20 »	468,00	58,5000
dai 16 ai 18 »	393,50	49,1875
inferiori ai 16 »	289,00	36,1250
6ª C. (m. prom.) sup. 20 anni	464,50	58,0625
dai 18 ai 20 »	326,00	40,7500
dai 16 ai 18 »	359,00	44,8750
inferiori ai 16 »	357,00	33,1250
7ª Categ. superiori ai 20 anni	485,50	60,6875
dai 18 ai 20 »	412,50	51,5625
dai 16 ai 18 »	369,00	46,1250
inferiori ai 16 »	309,50	38,6875
8ª Categ. superiori ai 20 anni	463,50	56,6875
dai 18 ai 20 »	385,50	48,1875
dai 16 ai 18 »	349,00	43,2500
inferiori ai 16 »	261,50	32,6875

L'indennità di contingenza è aumentata di 2 punti per il trimestre agosto-settembre-ottobre. L'Unione Industriale di Torino ha compilato le tabelle in vigore dal 1° agosto per l'industria nella Provincia di Torino.

I valori si riferiscono alle categorie che hanno già applicato il conglobamento e la parificazione.

Laburisti e conservatori in Inghilterra d'accordo nel difendere la sterlina

Il primo ministro Wilson ed il nuovo capo dell'opposizione Heath affermano che una svalutazione della moneta «non è giustificata» - Ieri la flessione della sterlina si è arrestata sul mercato dei cambi - Le cause della recente «corsa all'oro»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 agosto.

Alla vigilia della loro partenza per le vacanze, il primo ministro Wilson e il leader conservatore Heath si sono ieri sera entrambi impegnati a difendere la stabilità della sterlina. In una intervista esclusiva pubblicata stamane dall'autorevole quotidiano radicale «Guardian», Wilson ha categoricamente affermato che la decisione del governo di non svalutare la moneta è irrevocabile. Heath ha, allo stesso tempo, dichiarato alla televisione che il suo partito «non considera giustificabile una svalutazione».

L'intervento dei due uomini politici ha avuto immediate ripercussioni sul mercato. La flessione della sterlina, scesa ieri da 2 dollari 79 centesimi 5/32 a 2 dollari 79 centesimi 1/32, è stata oggi arrestata grazie anche ai nuovi massicci acquisti della Banca d'Inghilterra.

(L'Evening News scrive questa sera che ieri la Banca d'Inghilterra dovette sacrificare circa 30 milioni di sterline dalle riserve auree e di valute estere, pari a 52 miliardi 500 milioni di lire). Anche la domanda dell'oro è molto diminuita, sebbene in mattinata il prezzo del metallo avesse accennato a salire. Contemporaneamente la Borsa ha registrato una eccezionale attività, con confortanti aumenti nei principali settori ed un nuovo rialzo dell'indice generale.

Nell'intervista al Guardian, *il primo ministro ha, per la prima volta, pubblicamente illustrato i retroscena della sua battaglia contro la svalutazione.* «Sarebbe stata politicamente accettabile — ha detto — subito dopo le elezioni, quando ereditammo dai conservatori una disastrosa situazione economica. Avremmo allora ottenuto uno o due anni di respiro e avremmo potuto attuare un generoso programma di riforme sociali. Non lo facemmo perché non intendevamo sacrificare l'interesse del paese a quello del partito. La svalutazione avrebbe minato la fiducia dei tecnici e degli operatori stranieri nella sterlina e avrebbe avuto un effetto soporifero sull'industria e il commercio britannici».

Wilson ha fatto l'esempio della svalutazione del '49, che non impresse nessuna spinta all'economia, sebbene nelle intenzioni del governo fosse destinata a risvegliare sia gli impresari, sia i sindacati. «La via della ripresa — *ha concluso* — sta in una nuova rivoluzione industriale».

Come l'intervista di Wilson ha disperso ogni dubbio sulle intenzioni immediate dei laburisti, così le dichiarazioni di Heath hanno dissipato i timori di una svalutazione in caso di vittoria dei conservatori alle prossime elezioni. Molti osservatori stranieri ritenevano che se Wilson avesse chiamato gli inglesi alle urne, i conservatori, appena tornati al governo, per scavalcare gli ostacoli economici, avrebbero svalutato la sterlina, addossandone la responsabilità ai laburisti. Heath ha assicurato che ciò non avverrà per le stesse ragioni spiegate da Wilson.

A proposito della «corsa all'oro» delle ultime settimane sul mercato londinese, sia il «Times», sia il «Financial Times» scrivono stamane che essa ha avuto una triplice causa: 1) la crisi della sterlina; 2) il timore di una crisi del dollaro, su cui verrebbe a ricadere il peso di una parte eccessiva del commercio internazionale; 3) il conflitto vietnamita. Entrambi i giornali sottolineano la richiesta del presidente De Gaulle che le transazioni tra paese e paese siano compiute in oro. Entrambi i giornali definiscono tipico il comportamento della Cina, la quale, come già avvenne durante la crisi di Cuba, avrebbe cambiato quasi per intero le sue riserve di sterline in oro (i suoi acquisti nelle ultime settimane ammontarono, com'è noto, a 29 milioni di sterline, circa 50 miliardi di lire).

m. ci.

Sul totale di 17.808 miliardi di lire

Sono nell'Italia del Nord il 62% dei depositi bancari

Le regioni centrali contribuiscono per circa il 24 per cento, quelle meridionali e insulari per il 14 per cento - Le cifre si riferiscono alla fine del 1964

REGIONI	miliardi di lire	% sul totale
Piemonte	2.270	13,0%
Valle d'Aosta	33	0,2%
Lombardia	4.638	26,0%
Trentino-Alto Adige	269	1,5%
Veneto	1.059	5,9%
Friuli-Venezia Giulia	364	2,0%
Liguria	870	4,9%
Emilia Romagna	1.568	8,8%
Toscana	1.248	7,0%
Umbria	148	0,8%
Marche	283	1,6%
Lazio	2.359	13,2%
Abruzzi e Molise	189	1,1%
Campania	695	3,9%
Puglia	512	2,8%
Basilicata	53	0,3%
Calabria	207	1,2%
Sicilia	791	4,4%
Sardegna	252	1,5%
TOTALE	17.808	100,00

Roma, 6 agosto.

La distribuzione dei depositi bancari per zona geografica, per tipo di deposito e per categoria di azienda di credito, è stata resa nota dalla Banca d'Italia nel n. 2 del suo «Bollettino».

Le notizie si riferiscono al 31 dicembre 1964 e consentono di stabilire la partecipazione delle singole regioni alla raccolta dei depositi in Italia.

Come emerge dalle cifre, le regioni dell'Italia del nord contribuiscono alla formazione dei depositi bancari totali per il 62,3%, quelle centrali per il 23,7%, quelle meridionali e insulari per il 14 per cento.

A sua volta, il totale di 17.808 miliardi di lire risultava costituito, sempre al 31 dicembre 1964, da 9628 miliardi di depositi a risparmio e da 6814 miliardi da conti correnti, mentre gli enti pubblici ed assimilati avevano, alla stessa data, giacenze bancarie per 1366 miliardi di lire.

Il totale risultava raccolto dalle diverse categorie di aziende secondo la seguente distribuzione:

Istituti di credito di diritto pubblico (Banca Nazionale del Lavoro, Banco Napoli, Banco Sicilia, Banco Sardegna, Monte Paschi, Istituto S. Paolo): 3928 miliardi di lire; *Banche di interesse nazionale* (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma): 3166 miliardi di lire; *Banche di credito ordinario:* 3917 miliardi; *Banche popolari cooperative:* 2083 miliardi; *Casse di risparmio e Monti di credito:* 4440 miliardi; *Casse rurali ed aziende minori:* 272 miliardi.

Delle 1298 aziende che al 31 dicembre 1964 costituivano il sistema bancario ordinario italiano, le maggiori 365 raccoglievano il 99% dei depositi totali (17.401 miliardi su 17.808), mentre le residue 933 banche si limitavano all'1% (407 miliardi su 17.808).

La «Pravda» per lo sviluppo del commercio con l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 agosto.

(m. c.) *L'Italia non può vivere di solo Mercato comune»* afferma oggi la *Pravda* in una corrispondenza da Roma. «*Questa verità si diffonde sempre più negli ambienti economici del paese, dove si fa strada la tendenza a sviluppare il commercio in tutte le direzioni, anche con i paesi socialisti. Gli uomini d'affari americani trovano merci in Urss; anche noi troviamo in Italia merci che c'interessano. Di recente una delegazione commerciale sovietica ha visitato l'Italia e il ministro degli Esteri Fanfani ha constatato lo sviluppo positivo dei nostri rapporti commerciali*».

E' ovvio che le possibilità di sviluppo industriale dell'Italia sono tutt'altro che esaurite — continua la *Pravda* —. Qui non mancano né le braccia degli operai né il talento e la bravura dei tecnici, non mancano capitali né sbocchi. Il problema è questo: scegliere una politica economica che corrisponda agli interessi nazionali».

Gli scambi in Italia ieri a Borsa chiusa

In mattinata tendenza calma nel pomeriggio prezzi in rialzo

(Nostro servizio particolare)

Milano, 6 agosto.

(m.) *Le contrattazioni a borsa chiusa si sono svolte oggi in due tempi: una mattinata relativamente calma; un pomeriggio, specie nelle due ore dalle 16 alle 18, molto attivo. I prezzi dei valori realmente trattati riflettono questo cambiamento di umori e concludono la seconda giornata a borsa chiusa con plusvalenze interessanti, specie per Assicuratrici, Fiat, Cotini, Viscosa, Edison. Il mercato appare in movimento anche per richieste provenienti da fuori piazza. Alla disposizione ottimistica della domanda, tra l'altro poco selezionatrice, in quanto rivolta anche a titoli secondari non disponibili, fa riscontro un atteggiamento sempre più cauto delle vendite, alla cui rarefazione si deve in egual misura il progresso avutosi nelle quotazioni della giornata.*

Prezzi informativi dei titoli scambiati: Fiat 2038-2043, Cotini 1545-1550, Edison 2150-2155, Viscosa 4250-4260, Generali 90.400-90.800, Immobiliare Roma 477-479, Anic 1190-1195, Mediobanca 65700-65900, Finsider 865-867, Amiata 12.680-12.750, Siele 8850-8870, Cementi 15.370-15.400, Rinascente 246-248.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 6 agosto.

Banconote libere: sterlina 1730-1740; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 143,50-145; franco francese 127-129.

L'oro in lingotti segna un aggiornamento al rialzo nella sua quotazione minima che passa da 708 a 710, lasciando invece invariata la quotazione massima di 718 lire al grammo. L'argento quota 27-30 lire il grammo. Monete: sterlina oro vecchio e nuovo conio 6175-6375; marengo svizzero 6175-6375; marengo francese 5650-5850; id. belga 5300-5500; marengo italiano 5400-5600.

A Wall Street chiusura sostenuta Terza seduta in rialzo a Londra

Variazioni degli indici: a New York da 881,63 a 882,51; a Londra da 410,6 a 415,2; a Parigi da 90,8 a 91,1; a Francoforte da 125,13 a 125,31; a Zurigo da 193 a 194

New York, 6 agosto.

Il fatto che le vendite di realizzo non abbiano causato ieri danni a molti valori, ha consentito oggi al mercato azionario di conseguire un piccolo miglioramento netto con un quadro di variazioni per lo più frazionali. L'attività è però rallentata ed è stata dominata per buona parte della seduta da operazioni di sistemazione di posizioni. Gli auriferi, recentemente fermi, hanno subito una corrente di realizzi di beneficio e molti di essi sono ribassati. Era evidente negli ambienti di Wall Street una certa prudenza in vista delle incognite di fine settimana nella situazione internazionale (in particolare nel Vietnam) e nell'andamento della sterlina.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 882,51 (881,63); ferroviari 210,14 (210,47); obbligazioni interne 89,25 (89,31); pubbl. utilità 155,89 (155,60).

Azioni scambiate numero 4.200.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 12 (12); American Cyanamid 76 (76); American Tel and Tel 66 5/8 (66 3/4); Bethlehem Steel 35 (35); Dupont 236 1/4 (236); Ford 52 7/8 (52 5/8); General Electric 103 1/2 (102); General Motors 98 7/8 (98 3/8); I. B. M. 483 1/2 (481 1/2); Kennecott Copper 109 3/4 (110 1/4); Standard Oil of N. J. 78 (76 3/4); U. S. Steel 48 (47 7/8); Woolworth 27 1/4 (27 5/8).

Londra, 6 agosto.

Terza seduta consecutiva in sensibile rialzo, con interesse accentrato sui valori che dànno maggiori garanzie di solidità. Gli auriferi hanno chiuso al disotto dei massimi; in denaro i valori industriali, trascurati i cupriferi. I petroliferi sono migliorati.

Indice dei titoli industriali 415,2 (ieri 410,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 56 (56); Snia Viscosa privil. 45 1/2 (45 1/2); Montecatini 20 1/4 (20 1/4).

Parigi, 6 agosto.

Il mercato ha oggi consolidato il movimento ascendente, mantenendo una tendenza ferma dopo l'assorbimento di alcuni realizzi. Modesti progressi sono stati segnalati fra gli elettrici, i grandi magazzini, i chimici e le società di investimento. I petroliferi del Sahara e i cementi hanno invece manifestato una tendenza incerta.

Indice dei valori nazionali 91,1 (ieri 90,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Olivetti 14,30 (14,15); Finsider 6,70 (6,65); Pirelli 23,05 (23,05); Snia Viscosa 32,70 (32,70); Montecatini 12 (11 e 80).

Francoforte, 6 agosto.

Il mercato ha aperto pressoché stazionario, con scambi limitati per mancanza di interesse agli investimenti.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Edison 13,70 (13,70); Fiat 12,92 (13,10); Fiat priv. 10,95 (10,85); Montecatini 9,70 (9,75); Olivetti 11,80 (11,75); Pirelli 18,70 (18,70); Snia Viscosa 26,90 (27).

Zurigo, 6 agosto.

Il mercato ha terminato la settimana con una nota positiva: Italo-Suisse ha continuato a recuperare terreno.

Indice generale 194 (ieri 193).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche svizzere 2915 (2905); Società di Banca Svizzera 2090 (2060); Credito Svizzero 2370 (2340); Electrowatt 1680 (1665); Interhandel 4730 (4715); Italo-Suisse 267 (255); Aare-Tessin 1000 (990); Adolph Saurer 1480 (1470); Bally 1465 (1465); Brown Boveri 1840 (1800); Ciba 5140 (5090); Fischer 1510 (1480); Lonza 1095 (1075); Nestlé 2660 (2570); Sulzer 2850 (2820).

ULTIME NOTIZIE

Previsto per la fine del mese

Il decreto-legge per l'edilizia procurerà lavori per 600 miliardi

I programmi devono essere realizzati nell'ambito dei piani di zona di cui alla «legge 167» - Gli istituti di credito fondiario ed edilizio autorizzati a concedere mutui per la costruzione di abitazioni

(Nostro servizio particolare) **Roma, 6 agosto.**

Il provvedimento in favore dell'edilizia popolare approvato nella seduta del Consiglio dei ministri di mercoledì scorso, e che verrà attuato nella forma del «decreto legge» alla fine di agosto, reca norme per la costruzione di alloggi da parte degli istituti autonomi case popolari (Iacp), dell'Istituto per lo sviluppo della edilizia sociale (Ises) e delle cooperative per le case ai lavoratori, mediante la concessione di contributi nella misura di 3 miliardi per il 1965 e 2 miliardi per il 1966.

I programmi dovranno essere realizzati nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge «167» adottati ed approvati; in mancanza di ciò, sulle aree comprese nei programmi comunali di utilizzo della stessa legge, purché queste siano già dotate dei servizi indispensabili, ovvero la loro urbanizzazione sia prevista nel prossimo biennio. Infine, su aree i cui proprietari siano disposti ad urbanizzarle a proprie spese, ai sensi dell'art. 3 della legge 21 luglio 1965 n. 904.

Gli istituti di credito fondiario ed edilizio verranno autorizzati, anche in deroga a disposizioni legislative e statutarie, a concedere i mutui per l'attuazione di un programma straordinario per favorire la costruzione di abitazioni non di lusso, sino all'importo del 75% del valore della spesa necessaria per l'acquisto dell'area e per la realizzazione delle costruzioni. I mutui saranno garantiti da ipoteca di 1° grado sull'area e sulle costruzioni che su di essa sorgeranno.

Con decreto del ministro per il Tesoro, di concerto con quello per i Lavori Pubblici, sarà concessa la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi, fino alla concorrenza del 35% dell'importo del mutuo. I mutui dovranno essere ammortizzati entro il termine massimo di 25 anni, con facoltà di estinzione anticipata. Non possono gravare sui mutui, gli interessi, diritti, commissioni e spese accessorie, in misura superiore al 6% annuo.

Saranno ammessi a contrarre i mutui, singolarmente, oppure riuniti in consorzio o cooperative, coloro che, avendo i requisiti richiesti, intendono costruire direttamente gli alloggi; gli enti, gli istituti e società, le stesse imprese di costruzione che intendano costruire e cedere abitazioni alle persone che si trovano nelle condizioni previste, di regola, per l'assegnazione delle case costruite con contributo dello Stato. I mutui saranno assistiti dal contributo dello Stato pari alla differenza tra il tasso del 6% e quello che verrà fissato semestralmente, previo parere del Comitato per il credito e risparmio, con decreto del ministro del Tesoro di concerto con il ministro dei Lavori Pubblici. (Ciò in relazione al tasso che gli istituti finanziari normalmente praticano per operazioni del genere).

Per questi mutui la legge autorizzerà il ministero dei Lavori Pubblici a dare contributi nel limite di un impegno di 8 miliardi annui. Le annualità verranno stanziate nello stato di previsione della spesa dello stesso ministero, in ragione di 4 miliardi per gli esercizi 1966 e 1991 e otto miliardi per gli esercizi dal 1967 al 1990.

Alle costruzioni realizzate con la nuova legge verranno applicate le agevolazioni fiscali previste dall'art. 7 del decreto-legge 14 marzo 1965 n. 124 (superdecreto).

Si calcola che globalmente i provvedimenti potranno mettere in moto lavori per un importo di oltre 600 miliardi.

r. s.

Il presidente Johnson firma la legge sui diritti civili

Washington, 6 agosto.

Il presidente Lyndon B. Johnson ha invitato tutti i negri d'America ad iscriversi, senza indugio, presso gli uffici elettorali in modo da mettere subito a profitto la nuova legge sul diritto di voto. «*Tale legge* — egli ha detto — *rappresenta per la causa della libertà un trionfo altrettanto grande quanto qualsiasi vittoria conseguita su di un campo di battaglia*». Rivolgendosi poi agli elementi segregazionisti del Paese, Johnson ha fatto presente che «*accettando il nuovo ordine di cose, essi si renderanno conto che un pesante fardello è caduto, anche dalle loro spalle*».

Johnson ha fatto queste dichiarazioni nell'edificio del Congresso, dove si è appositamente recato per firmare, in forma solenne, la nuova legge sul diritto di voto. Con l'occasione, egli ha anche annunciato una serie di provvedimenti, che verranno applicati a partire da domani per tradurre la legge in pratica. Tra l'altro, il ministero della Giustizia intenterà, tra pochi giorni, azioni giudiziarie negli Stati del Mississippi, del Texas, dell'Alabama e della Virginia, per cercare di eliminare l'unica barriera ancora possibile e cioè una tassa imposta agli elettori all'atto della loro registrazione. *(Ansa)*

I ribelli chiedono ad Hanoi di «aiutarli attivamente»

L'appello dei guerriglieri riferito dalla radio nord-vietnamita

Tokio, 6 agosto

Radio Hanoi ha riferito oggi che il Vietcong si è detto deciso a «*combattere fino alla fine per la difesa della patria*» e ha rivolto un appello al popolo del Nord Vietnam perché «*aiuti attivamente*» i guerriglieri comunisti nella guerra vietnamita.

La dichiarazione è stata diramata il 3 agosto dal Comitato centrale del Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam, braccio politico dell'organizzazione vietcong.

Un eccezionale rilievo a Mosca per il «Proton 1»

Il satellite lanciato il 16 luglio

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 6 agosto.**

Il satellite russo «Proton 1» lanciato il 16 luglio scorso, contiene strumenti scientifici «*unici per la loro grandezza e caratteristiche che aprono una nuova fase nell'esplorazione e nella conoscenza degli spazi*»; e che «*ci aiuteranno a capire i processi della scena di fenomeni che regolano lo sviluppo delle Galassie e forse dell'intero Universo*».

Le solenni affermazioni sono contenute in un lungo articolo di carattere scientifico che riempie stasera un'intera pagina delle *Isvestia*; e che ha suscitato interesse essendo questa la prima volta che i russi si risolvono a portare a conoscenza del pubblico i loro segreti tecnici, illustrati oltre tutto da complessi disegni intelligibili soltanto agli esperti.

I disegni del «Proton 1» apparsi sul giornale della sera mostrano il satellite intero ed in sezione; un'altra immagine mostra uno spettrometro per i raggi cosmici.

m. c.

Kossighin attacca l'America l'ambasciatore degli S. U. se ne va

L'incidente al Cremlino durante il ricevimento al re dell'Afganistan - Il «premier» russo dichiara: «Continueremo ad appoggiare i nostri amici del Vietnam finché non sarà domata l'aggressione imperialista» - Il rappresentante americano lascia la sala

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 6 agosto.**

I rapporti fra Mosca e Washington si fanno sempre più tesi: stasera l'ambasciatore americano a Mosca, Kohler, ha abbandonato un ricevimento al Cremlino in segno di protesta per una frase polemica del primo ministro Kossighin; e a distanza di quattro ore il governo sovietico ha fatto diffondere dall'agenzia *Tass* un documento di protesta contro gli interventi americani nel Vietnam che, pur non contenendo nuovi elementi di valutazione, appare redatto in termini molto severi.

Un documento che dà da pensare in quanto si limita a condannare le azioni degli Stati Uniti e a ribadire le antiche condizioni per i negoziati, senza tener conto, almeno in apparenza, delle iniziative in corso per la soluzione della crisi promosse da Tito, da Nasser e dall'indiano Shastri. Queste condizioni sono: la fine dei bombardamenti sul Vietnam, il completo ritiro degli americani dalla penisola e l'accettazione delle proposte presentate, non soltanto da Hanoi, ma dagli insorti del Vietcong: in altri termini la resa senza condizioni degli Stati Uniti, ormai impegnati in Indocina con tutto il loro prestigio.

L'ambasciatore Kohler ha abbandonato la sala di San Giorgio al Cremlino, dove era in corso il ricevimento ufficiale in onore del re dell'Afganistan, Zahir Sciah, in visita a Mosca, dopo che Kossighin ebbe pronunciato queste parole: «*L'Urss comprende le ansietà di molti Paesi non allineati per l'estensione del conflitto in Indocina. La nostra posizione è inalterabile. Continueremo ad appoggiare i nostri amici del Vietnam fino a quando non sarà tornata la normalità nel Paese e fin quando non sarà stata domata l'aggressione americana. Questa aggressione è gravida delle più serie conseguenze per la pace del mondo*».

Mentre fra i diplomatici riuniti attorno alle tavole imbandite si diffondeva un mormorio di sorpresa, si è visto Kohler bisbigliare qualcosa a sua moglie lì presente; e come il re afgano ebbe terminato a sua volta il discorso di risposta al *Premier* russo, Kohler ha abbandonato la sala del ricevimento. Un grande silenzio carico di imbarazzo ha accompagnato il gesto dell'ambasciatore, che si avviava rapidamente verso l'uscita camminando sulla guida rossa del lungo salone. Appena fuori, Kohler ha detto ai giornalisti: «*Le parole del Premier sovietico non sono accettabili per me, che sono un ospite e che quindi non ho la possibilità di replicare*».

Dopo l'incidente, che non ha precedenti, almeno in questi ultimi tempi, s'è avuta una lunga dichiarazione del governo sovietico. Il documento afferma che l'invio di altri 50 mila uomini nel Vietnam da parte degli Stati Uniti è un atto aggressivo tendente ad allargare la guerra, e che «*l'aggressione americana non resterà impunita: i capi responsabili non si facciano illusioni*». Anche i fondi richiesti da Johnson al Congresso per gli aiuti militari al Vietnam sono una prova della politica aggressiva di Washington. «*La escalation riempie i sovietici di ira e di indignazione... Per coprire le loro azioni gli americani parlano ipocritamente di negoziati per la pace... Se così vogliono realmente la pace, allora passino ai fatti concreti, mettano subito fine all'aggressione*».

Il documento riafferma che l'Unione Sovietica «*ha dato e continuerà a dare tutta la necessaria assistenza per il consolidamento delle difese del Vietnam del Nord al fine di respingere l'aggressione americana... Gli invasori americani stanno già sperimentando i risultati di questa assistenza... Nessuna mobilitazione militare da parte degli americani in Indocina aiuterà gli Stati Uniti ad infrangere la volontà del popolo vietnamita*».

Massimo Conti

Nella prossima primavera

Il cancelliere Erhard si recherà in Israele

Tel Aviv, 6 agosto.

Il cancelliere federale Ludwig Erhard visiterà probabilmente Israele nella primavera del 1966. Lo ha dichiarato il dott. Felix Shinnar, il quale è rientrato di recente a Tel Aviv dopo avere rappresentato ufficiosamente Israele nella Germania Occidentale per dodici anni, come capo della missione di acquisti israeliana.

Shinnar ha inoltre dichiarato che l'incontro tra Erhard ed il primo ministro israeliano Eshkol, che doveva aver luogo questa estate in Europa, non avrà invece luogo, a causa delle elezioni tedesche, in settembre, ed israeliane, in novembre. *(Ansa)*

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

I tedeschi comunisti costruiscono un nuovo «muro» lungo la frontiera

E' alto tre metri in blocchi di cemento armato - I lavori iniziati sul confine tra la Germania-Est e la Baviera

Due tratti del muro alto tre metri che i comunisti della Germania Orientale costruiscono al confine della Baviera. Dividerà il villaggio di Hirscheberg da quello di Untertiefengrun (Telefoto «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare) **Bonn, 6 agosto.**

La polizia della cittadina di Hof ha comunicato che i comunisti della Germania Orientale hanno iniziato la costruzione di un muro sul tipo di quello di Berlino lungo il confine bavarese.

Si tratta di un muro alto tre metri costituito da blocchi di cemento precompresso con sostegni d'acciaio. Questo muro viene costruito nella zona meridionale di Hirscheberg, una città tedesco-orientale sul confine con la Baviera.

Non si sa quanto lungo sarà il muro, ma la polizia ritiene che abbia soprattutto lo scopo di impedire la visibilità verso la Germania Occidentale piuttosto che prevenire fughe. Un muro dello stesso tipo venne eretto tre anni fa nei pressi di Helmstedt.

La polizia ha anche reso noto che un agente di confine comunista in uniforme e un ragazzo di 17 anni sono fuggiti in Occidente la notte scorsa nei pressi di Hof.

a. p.

Anziana donna rapinata di mille lire e gettata a terra da un giovane in auto

L'atto di teppismo presso Cuneo - La vittima, 78 anni, si è invano aggrappata alla cinghia della borsa - Trascinata per alcuni metri sull'asfalto

(Dal nostro corrispondente) **Dronero, 6 agosto.**

Un'anziana donna è stata rapinata stamane a Dronero da un automobilista. Il malvivente, accostatosi alla donna che procedeva a piedi sul ciglio sinistro della strada, le ha afferrato la borsa, scaraventando la sua vittima al suolo e trascinandola per alcuni metri sull'asfalto. La donna, Giovanna Rinaudo di 78 anni, ha riportato una ferita con vasto ematoma alla guancia e all'occhio sinistri.

La Rinaudo vive sola a Dronero. Benché quasi ottuagenaria, essa compie quasi tutti i giorni, a piedi, quattro chilometri all'andata e altrettanti al ritorno per recarsi a Morra San Costanzo, per eseguire lavori domestici in casa di una lontana parente. Presso costei — la signora Margherita Rinaudo di 70 anni — essa era già stata a servizio parecchio tempo fa. Ora che l'antica padrona è rimasta sola e non può più camminare, la Rinaudo l'assiste e le sbriga le commissioni. Con il ricavato del lavoro arrotonda così la sua piccola pensione di vecchiaia.

Ecco il racconto che ci ha fatto: «*Stavo dirigendomi verso Dronero per effettuare compere, quando un'autovettura mi si è accostata. Il conducente, un giovane sui trent'anni, ben vestito, sporgendosi dal finestrino mi ha chiesto una informazione. Mentre gli fornivo l'indicazione richiesta, l'altro ha allungato un braccio per afferrare la borsa, dandomi uno spintone e gettandomi a terra. Io mi sono aggrappata alla cinghia della borsa, ma l'uomo ha messo in moto la macchina, per cui, dopo essere stata trascinata per un paio di metri, ho dovuto lasciare la presa*».

Il bottino del bandito è stato ben magro: appena mille lire.

n. m.

Distrutto dal fuoco un albergo in Francia

Parigi, 6 agosto.

Notte di terrore in un modesto albergo di Rouen, l'hôtel Saint-Amand. Un incendio si è manifestato improvvisamente, ieri sera verso le ventitré, al pianterreno del fabbricato, sorprendendo nel sonno i clienti dell'albergo. Una persona è morta e due altre sono rimaste ferite.

L'hôtel Saint-Amand, una vecchia costruzione in legno di tre piani, è bruciato come una torcia. Dopo circa un'ora di lotta, i pompieri sono riusciti ad avere ragione delle fiamme, che minacciavano di propagarsi ai fabbricati vicini. L'incendio sarebbe stato provocato da un fornello ad alcool lasciato imprudentemente acceso da una coppia di italiani che abitavano in una camera del pianterreno, Giuseppe e Giovanna Romeo.

ULTIME DI CRONACA

Investito da una fiammata mentre impasta una miscela

E' grave - In una fabbrica di prodotti chimici

Nello stabilimento della Saci, fabbrica di prodotti chimici e prodotti per l'edilizia, che ha sede in via Villa Giusti, ieri alle 18 è d'improvviso scoppiato un incendio in una vasca nella quale era in corso la miscelazione di 150 litri di un prodotto impermeabilizzante a base di bitume. La vampata ha investito in pieno l'operaio Luigi Borea di 31 anni, abitante in via Desanctis 67, che era addetto alla miscelazione. E' stato subito soccorso da un compagno di lavoro, Giovanni Virovello di 45 anni, il quale è riuscito a trarlo in salvo, riportando però qualche ustione alle mani.

Il Borea, portato dapprima al Maria Vittoria, è poi stato ricoverato al Centro ortopedico traumatologico dell'Inail. Ha riportato ustioni diffuse di 3° grado. La prognosi è riservata. L'incendio alla Saci è stato domato dai vigili del fuoco. Il danno è di circa dieci milioni di lire.

— L'operaio Aldo Roberto di 24 anni, abitante in via Alpette 7, rincasando in bicicletta, è stato costretto in corso Vercelli a una brusca frenata per evitare di essere investito da una «500». Ha reagito lanciando invettive all'automobilista, che è sceso e l'ha affrontato, prendendolo a pugni. Al Martini il Roberto si è fatto medicare le lesioni, giudicate guaribili in 15 giorni. Il Commissariato della Barriera di Milano sta ricercando l'aggressore.

Al mercato bestiame

Un toro infuriato ferisce un contadino a Moncalieri

Un contadino è stato lanciato per aria e incornato da un toro mentre si trovava al mercato di bestiame di Moncalieri. E' il cinquantunenne Felice Lasagno, che fa l'agricoltore in proprio nella sua cascina in strada Mazzè 33. L'incidente è avvenuto ieri mattina. Il contadino stava portando due vitellini in uno stallo del mercato per venderli. E' passato dinanzi a un grosso toro legato con una fune a un palo infisso nel terreno.

L'animale, scosso da una furia improvvisa, ha strappato la corda e ha caricato il Lasagno senza che questi avesse il tempo di fuggire o di ripararsi. L'ha sollevato in aria con un colpo di testa: mentre ricadeva l'ha colpito con un corno e quando il poveretto era ormai a terra privo di sensi gli si è gettato sopra calpestandolo. E' corsa gente da tutte le parti; alcuni hanno afferrato l'animale sbuffante per le orecchie e lo hanno immobilizzato. Il contadino è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Santa Croce: i medici l'hanno ricoverato con una prognosi di settanta giorni per frattura esposta di una gamba e grave stato di choc.

Vedova scappa di casa abbandonando 10 figli

Una vedova di 39 anni è fuggita una settimana fa da Altessano abbandonando 10 figli. Si chiama Maria Mistrulli ed è nativa di Corato (Bari). Si è allontanata il 30 luglio dalla [illegible]metta probabilmente per seguire un uomo conosciuto a Porta Palazzo, e da allora non ha più dato notizie.

Quattro dei figli della donna, dai 9 ai 14 anni, sono in un collegio di Vicenza. Gli altri abitavano con lei. I maggiori sono Lina e Nicola, di 19 e 16 anni, i quali lavorando possono cavarsela da soli. Il problema è invece grave per i minori, Patrizia, Maria Rosa, Aldo e Pina, dai 3 agli 8 anni. I più piccini, Patrizia e Maria Rosa, sono stati ieri ricoverati in un istituto di Pinerolo.

Rubato denaro per l'assistenza nell'ufficio Opera Pontificia

Un ladro, penetrato e nascostosi nei locali dell'Opera Pontificia di Assistenza, in corso Siccardi 6, tra le 13 e le 15 ha scassinato i cassetti degli uffici e si è appropriato di circa 500 mila lire in contanti. Se ne è andato lasciando la porta socchiusa. Il furto è stato scoperto alle 15 dagli impiegati che sono tornati ad aprire l'ufficio.

Pinete e boschi in fiamme sulle alture del Savonese

Investite dal fuoco le zone sovrastanti Albisola, Celle e Varazze - Minacciati gruppi di case coloniche

(Dal nostro corrispondente) **Savona, 6 agosto.**

(m. f.) Un furioso incendio originato probabilmente da autocombustione, dilaga sulle alture di Savona nelle zone boschive soprastanti i comuni di Albisola Superiore, Celle Ligure e Varazze. Le fiamme, trovando facile esca nella fitta vegetazione secca che ricopriva il sottobosco, sono improvvisamente divampate verso le 12 di oggi, estendendosi con rapidità impressionante.

Una rigogliosa pineta e una vasta estensione di bosco sono state investite dal fuoco, che ha distrutto un numero rilevante di alberi di piccolo e medio fusto. L'incendio è giunto a minacciare gravemente gruppi di case coloniche in località «Prati» e della frazione Sanda di Celle Ligure.

I vigili del fuoco, accorsi prontamente con carri attrezzati e autopompe, sono riusciti a salvare le case dalla distruzione, arginando le fiamme a pochi metri di distanza dalle abitazioni, che erano state fatte tempestivamente evacuare a scopo precauzionale. Verso l'entroterra l'incendio avanza su un fronte di oltre quattro chilometri, dirigendosi verso la frazione Gameragna, nel comune di Stella San Giovanni.

Di rinforzo ai vigili del fuoco sono giunti sul posto reparti di soldati e di carabinieri. Le squadre di soccorso tentano di circoscrivere il rogo, che ha già distrutto la vegetazione su un'estensione di circa venti ettari di terreno. Dai primi accertamenti i danni si fanno ascendere a circa sessanta milioni di lire.

Le squadre di soccorso, alle quali si sono uniti gruppi di volonterosi, stanno lottando strenuamente per domare l'incendio.

Ferisce con un colpo di cacciavite un automobilista per un sorpasso

Un giovane milanese a Rimini - Arrestato e denunciato per tentato omicidio

(Dal nostro corrispondente) **Rimini, 6 agosto.**

(d. m.) A Rimini un automobilista di vent'anni, Luciano Percuoco residente a Milano in via Flumendosa 34, reso intollerante dal caldo e irritato per una banale questione di sorpasso ad uno stop è sceso dalla sua autovettura e si è scagliato, brandendo un cacciavite, contro l'automobilista che lo precedeva, l'agente daziario Alberto Filippi di 57 anni residente a Rimini in via Cormons 35. Il Filippi è stato ferito per fortuna soltanto superficialmente alla fronte. I carabinieri di Rimini hanno rintracciato subito il Percuoco che è stato arrestato e denunciato dal Procuratore della Repubblica di Rimini per tentato omicidio.

Il fatto è accaduto verso mezzogiorno al centro del nuovo sistema di circolazione viaria che è stato costruito l'inverno scorso per disciplinare il traffico in un incrocio di vie provenienti da ogni direzione, a metà fra il centro urbano e la zona di marina.

Sebbene la stretta carreggiata non permettesse la manovra di sorpasso, il Percuoco premeva il claxon per fare spostare l'automobilista che lo precedeva. Giunte all'incrocio con viale Papa Giovanni XXIII le due auto si sono dovute fermare. A questo punto il giovane balzava dalla vettura e brandendo un cacciavite che teneva nel cofanetto sotto il cruscotto, si è lanciato contro il Filippi, colpendolo alla fronte.

Mentre l'aggredito tentava di difendersi sono accorse altre persone che hanno accompagnato il Filippi all'ospedale: i sanitari hanno constatato che la ferita non era grave e hanno dichiarato il Filippi guaribile in otto giorni.

Denunciato il fatto, i carabinieri si sono messi alla ricerca del feritore, che è stato rintracciato poco dopo. Il magistrato, ravvisando gli estremi del reato di tentativo di omicidio, ordinava l'arresto e il rinvio a giudizio dell'aggressore.

Stato Civile di Torino

6 agosto 1965

NATI — Mazzocchi Patrizia; Gramo Michelina; Eretti Giuseppe; Padula Cristina; Caratozzolo Annamaria; Bellesia Oscar; Bottin Claudio; Degani Daniele; Cat Berra Luciana; Campiti Luisella; Trevisan Gloria; Stoppelli Gianni; Stoppelli Rocchina; Cibrario Tondù Cristina; Ferrero Mario; Guelpa Marco; Maggi Flavio; De Grandis Antonella; Zandomenego Dino; Stella Franca; Petrarella Riccardo; Alfieri Maria; Abate Roberto; Fagari Enrica; Monticone Laura; Lingua Tiziana; Ariano Maela; Ferrero Marco; Ferrero Giorgio; Cavallin Rossella; Sparano Gerardina; Ucci Roberto; Seila Francesco; Bezzolato Marco; Giordanino Giovanni; Pintea Tiziana; Pittan Giancarlo; Santarella Luigi; Beetto Renzo; Consola Massimo; Lanfranco Silvia; Margiotta Maria; Dementis Monica; Caligaris Gualtiero; Querio Silvia; Casalino Mario; Cutellè Lidia; Poma Attilio; Avaro Paola; Amato Andrea; Scalise Amerigo; Giaccaglia Barbara; Dipietro Gabriella; Reggero Paola; Schiavone Oscar; Ciocco Giovanni; Salinas Antonella; Barale Fabrizio; Critelli Giovanna; Lorenzetti Andrea; Val Annalisa; De Mattei Massimo; Berti Paola; Cantan Marco; Benandin Tiziana; Barrea Daniela; Viglino Marica; Mesturini Manuela; Di Leo Francesco; Dalterio Giorgio; Zerbini Chiara; Cresia Enrico; [illegible] Carlo; Bruno Rosi; Siviero Maria; Fissala Antonino; Fissale Giuseppe; Fatti Demetrio; Passera Anna; Satta Anna; Scuadi Tiziana; Parisia Anna; Bettini Ombretta; Infantino Ornella; Marchetti Bruna; Balbi Beatrice; Campigotto Luca.

MORTI — Rivarossa Francesca vedova Vesco, anni 72, nata a Casalgrasso, pensionata, abitante in corso Toscana 96; Ulivastro Ettore, a. 70, Vallecrosia, pensionato, c. Orbassano 94; Tose Gaspare, a. 53, Torino, custode, v. Musinè 25; Greglia Lorenzo, a. 63, Moncalieri, pensionato, v. Gamalero 21; Orsini Carlo, a. 84, Iglesias, pensionato, v. Luserna 1; Acerbi Umberto, a. 61, Suzzara, giardiniere, v. Monesiglio 30; Giavina Celso, a. 76, Barge, pensionato, v. Bertholler 16; Parcellana Giuseppina in Valerio, a. 75, Torino, casalinga, c. Vittorio Emanuele 32.

Deceduti in ospedale: Vettere Clemè Maria ved. Cercearu, a. 86, Mezzenile, pensionata; Mazza Spiritina ved. Chiarle, a. 67, Castino, casalinga; Giordano Teresa, a. 69, Cuneo, pensionata; Piola Pietro, a. 52, Torino, dirigente d'azienda; Privileggio Giorgio, a. 61, Pola, pensionato; Cirillo Bruno, a. 44, Fabrizia, agricoltore; Sgariboldi Aldo, a. 58, Milano, impiegato; Cavallo Vincenzo, a. 91, Torino, pensionato; Gavassa Teresa, a. 83, Camerano Casasco, pensionata.

Nati 87 - Matrimoni 44 - Morti 17

Il Personale dell'Ufficio Metrico di Torino, con sincera commozione, partecipa al dolore che così profondamente ha colpito il suo Direttore per la scomparsa dell'amata Consorte

Dr. Raffaella Lanzi in d'Ausilio

— Torino, 6 agosto 1965.

A tanto dolore si associa la famiglia Filarante.

E' serenamente spirata confortata dalla Fede l'anima buona di

Maria Carando in Magliano

Addolorati La piangono il marito Bernardino, i figli Gino con la moglie Maria Giglia e la nipotina Giulietta, Mario con la moglie Mary e la nipotina Maria Enrica e Lidia, Gianni, sorelle, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ceresole d'Alba sabato 7 agosto alle ore 17. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Ceresole d'Alba, 6 agosto 1965.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Innocenza Gili v. Emanuel

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, generi, nuora e nipoti. I funerali sabato 7 ore 14,30 partendo da via Trinità 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 agosto 1965.

Pierangelo Trinchero, Mario Morello, Luigi Fissore partecipano affettuosamente al dolore dell'amico Giuseppe per la perdita del Padre, signor

Pietro Gioda

— Torino, 6 agosto 1965.

Titolari e Personale della SICLA s.p.a. partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa del signor

Aldo Sgariboldi

— Torino, 6 agosto 1965.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Delfina Ronco ved. Ariotto

Addolorati l'annunciano le figlie: Maria, Gina e rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali domenica 8 corr. alle ore 9 al Cimitero Generale.

— Torino, 6 agosto 1965.

Gigi e Giuliana Boccacini fraternamente si uniscono al dolore delle famiglie Carelli e Gobbi per la scomparsa della signora

Delfina Ronco ved. Ariotto

— Torino, 6 agosto 1965.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Vezzoso

L'annunciano addolorati la moglie, i figli, nuora, generi, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle 9,15 da via La Salle 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 agosto 1965.

Voltatini, Cordero, Fosa, Borger-Miraglio, Marcarino, Teppa, Borretti, Ballesio, Peschero G., Crotti, Valenzano, Penna, Vittone, Soggiolo, Marchiaro, Ubaudi, Beoris, Moschio, partecipano al lutto delle Famiglie Vezzoso-Macrario per la morte del padre

Giovanni

— Torino, 7 agosto 1965.

E' mancata improvvisamente

Clementina Picco in Molinari

L'annunciano addolorati il marito, la mamma, i figli: Chiara col marito Albino Bolano; Gian Luigi con la moglie Fausta Zenco e Robertino; Marilia; fratello e sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle 16,15 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 agosto 1965.

Vittoria, Ferdinando, Gianmaria sono vicini a Chiara e Albino per la grande perdita della

Mamma

— Torino, 7 agosto 1965.

Cristianamente è mancata

Emma Spinolo in Bocchio

Addolorati lo annunciano, marito, figlio, nipotino e parenti tutti. Funerali 8 corr. ore 8,30 via Tripoli 4. La salma proseguirà per Cascinagrossa (Alessandria).

— Torino, 6 agosto 1965.

Partecipano al lutto di Giorgio i Colleghi: Arduino, Bobba, Cavagnino, Ceria, Cognonato, Coro, Cuniberti, Delregiacche, Di Selvo, Donadio, Donetti, Eariello, Formisano, Galletti, Manicone, Meanini, Mercadini, Marinucci, Michela, Mosso, Manna, Rizzi, Seava, Tessalo, Tarta, Zoppegni.

Dopo lungo soffrire è cristianamente mancato ai suoi cari

Vittorio Ugo

di anni 67

Ne danno il triste annunzio la moglie Piera Braida, il figlio Umberto con la moglie Renata Bonatelli e piccoli Gianfranco e Giuliana, la sorella Ida con il marito Giuseppe Franchetto e figlio, cognato e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi sabato 7 corrente alle ore 9,30 partendo da via Torino n. 69.

— Ivrea, 5 agosto 1965.

Gli amici Broglio, Raghetto, Tonetta partecipano al dolore dell'amico Umberto per la perdita del Papà

Vittorio Ugo

— Ivrea, 5 agosto 1965.

Cristianamente è mancato

Mario Crescio

Lo annunciano i figli Carla, Rosy, Franca col marito Julio, le nipotine Paola e Sandra, Nanni con la moglie Patrizia. Non fiori ma opere di bene all'ospedale Regina Elena di Pancalieri. Funerali in Pancalieri ospedale Regina Elena oggi ore 17.

— Torino, 7 agosto 1965.

Mario e Gina Mancosu partecipano al dolore della cara amica Carla e della sua famiglia.

Dopo una vita tutta di lavoro e di dedizione alla famiglia, è mancato serenamente e munito dei Conforti religiosi il

Cav. Severino Ramella

Tipografo

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Regina Zanone coi figli Mario con la moglie Sylva Maciotta e figlie Elena e Marta; Aldina con il marito Franco Thedi e figli Paolo e Anna con il marito Ettore Redolfi; Carlo con la moglie Sandra Berretti e figlio Andrea; Luciana con il marito Piero Mattea e figli Marco e Michele; cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Veglio Chiavazza sabato 7 corrente alle ore 16 partendo dalla Chiesa Parrocchiale e la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà dell'Estinto non fiori ma beneficenza.

— Biella, 6 agosto 1965.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancata

Giuseppa Rasca ved. Lanza

Con dolore l'annunciano la figlia Caterina con il marito Marcello Giordana, il figlio Aldo con la moglie Franca Dustelanis e figlia Pinuccia, parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi alle ore 9,30 in Piossasco, partendo dal casalicio Giordana quindi la cara salma proseguirà per Volvera per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— Piossasco, 6 agosto 1965.

Cristianamente è mancata

Maddalena Pirri nata Orecchia

Addolorati ne danno il triste annuncio i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 8,45 partendo da corso Tassoni 22. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 agosto 1965.

E' mancata improvvisamente

Lucia Reinisch ved. Flamia

Desolati ne danno il triste annuncio la figlia Flamma, il figlio Gino ed i parenti tutti. La Salma verrà tumulata sabato 7 c. m. alle ore 11 nel Cimitero di Bolzano.

— Bolzano - Torino, 5 agosto '65.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Deorsola

La piangono: nipoti, cognate e parenti tutti. I funerali domenica 8 corr. alle ore 10 in Dusino S. Michele d'Asti.

— Torino, 6 agosto 1965.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Cicognati

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, genero, parenti tutti. I funerali domenica ore 9 da corso Casale 78.

— Torino, 6 agosto 1965.

Nel 6° anniversario della dipartita del Signore

Osiride Genta

ex Direttore Esattoria

la moglie Eleonora Genta Lingua e famigliari, con immutato rimpianto lo ricordano a quanti gli vollero bene, e lo conobbero per le sue doti di mente, di cuore e di laboriosità. Santa Messa sarà celebrata l'8 agosto ore 10 nella Parrocchia Madonna Divina Provvidenza, via Asinari di Bernezzo.

— Torino, 7 agosto 1965.

1955 1965

Ernesto e Gian Paolo Bertone

indimenticabili, sono ricordati con S. Messe.

— Torino, 7 agosto 1965.

Nel 1° anniversario della morte di

Emilio Avogadro

i famigliari, con immutato dolore, lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.

— Torino, 7 agosto 1965.

1963 1965

Giovanni Caretto

Nel rimpianto lo ricorda la moglie.

— Torino, 7 agosto 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 10)

SOCIETA' affitterebbe alloggio 1-6 camere, anche ammobiliato. Telefonare 528-594. O389

SPOSI impiegati piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Telefonare [illegible] geom. Martinet.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. AFFITTASI camera cucina mansardata, ammobiliata. Vanchiglia, 20 mila. Telefonare 547-208.

A. AFFITTO alloggio [illegible] tinello servizi, negozio retro abitabile. Rosina, corso [illegible] 156 bis, Lucento.

A. AFFITTO camere, soffitte, centrali, moderne, acqua corrente. Telefonare 676-378. A80353

A. COMBA, Sacchi 14, affitta alloggi 21.000, 25.000, 30.000. Telefonare 528-539. O516

A. 32.000 piazza Marmolada 2 camere tinello attico. Telef. 528-539.

A 27.000 camere tinello cucinino servizi, casa nuova, capolinea 3 San Paolo. Telefonare 339-961.

AFFITTANSI alloggi Pino Torinese, 3 camere cucinetta, garages. Telefonare 633-668. A80560

AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere [illegible] casa. Telefonare 769-800.

AFFITTANSI piano terreno 2 locali uso ufficio, via Avigliana 41. Telefonare 769-845. A80523

AFFITTANSI Valentino magazzino mq. 600, alloggio tre camere [illegible]. Telefonare 655-849. A80308

AFFITTASI a referenziatissimi alloggio signorile zona Boringhieri 2 camere tinello servizi. Telefonare 547-056.

AFFITTASI alloggetto signorile 22 mila prossimi sposi. Telef. 386-995 negozio De Martino.

AFFITTASI alloggio due camere tinello servizi casa signorile Rivoli. Telefonare 241-752. A80762

AFFITTASI corso S. Maurizio 53 2-3-4 camere e servizi. Visibili 15-17.

AFFITTASI deposito industria silenziosa 100 mq. Mirafiori. Telefonare 342-776. [illegible]

AFFITTASI due camere tinello cucinino corso Traiano angolo corso Plinio. Telefonare 693-112.

AFFITTASI In Carignano, via centralissima, alloggio 2° piano composto entrata cucina cucinino due camere palchettate tappezzate cantina legnaia, comodità autobus, elementari medie, diciottomila mensili. Gaspare Margaria, Carignano. A80544

AFFITTASI locale mq. 300 ufficio, deposito mq. 300. Corso Orbassano. Telef. 595-580. A79726

AFFITTASI magazzino 6 x 4, zona Francia. Telefonare 791-812.

AFFITTASI o vendesi convenientemente bellissima villa piazza d'Armi Vecchia. Inintermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1421 — Torino».

AFFITTASI o vendesi villa recente costruzione due alloggi 2 km. da Torino. Tel. 871-580. A80335

AFFITTASI soffitta persone sole. Telefonare 335-637 dal lunedì al venerdì. A80410

AFFITTASI 7000 camera cortile barriera Nizza. Telefonare 393-218 orario negozio. A80372

AFFITTO 20.000 3 camere cucinino servizi, garage. S. Maurizio Canavese. Telefonare 991-007.

AL 1° settembre affittasi alloggio camera tinello via Domodossola. Telefonare 544-936. O500

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 725-663 Corino Doria 21489

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI accuratissimi furgoni imbottiti, personale specializzato, 6000 per camera. Telefonare 235-659 Grillo. A73774

AUTOTRASLOCHI autofurgoni imbottiti, 7000 per camera, garanzia. Montalto, telefonare 592-483.

BELLA soffitta affittasi Gran Madre luce acqua. Tel. 483[illegible]2 ore pasti.

CAMERA vuota centrale affittasi persona referenziata. Telef. 542-017.

CASCINE Vica affittasi alloggio camera, tinello, cucinino, bagno, 20.000 comprese spese. Telef. 511-858.

IMPRESA affitta ultimo alloggio signorile, 4 camere cucinotto servizi, corso Traiano, 45.000. Tel. 334-933.

LOCALI industriali mq. 850 o 1700 coperti più ampi cortili, Grugliasco, affittansi. Telefonare 779-588.

MADONNA delle Grazie, 36 chilometri Torino, affittasi quattro camere ammobiliate, suggestiva posizione. Miti pretese. Telefonare 882-441.

PIANO rialzato 2 camere cucina came signorile affitta impresa 33.000. Traiano 64/4. O367

PIAZZA Statuto [illegible] ammobiliato indipendente, riscaldamento, adulti bambini. Telefonare 519-129.

SETTIMO Torinese affittansi alloggi tre vani servizi ventimila mensili. Telefonare 560-003, [illegible].

VIA Demarchi vicinanze via Chiesa Salute affittasi 27.000 tre camere cucinotto servizi, 40.000 magazzino laboratorio [illegible] mq. 80. Telefonare 482-347, 981-634.

2-3 camere, vuote-ammobiliate affittansi, stessa casa. Telef. 517-803.

24.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE. AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO 2 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI. TELEF. 511-336, 644-160.

44.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO, 4 CAMERE, CUCINA, SERVIZI, QUINTO PIANO, VISTA COLLINA. TELEFONARE 511-358, 644-168.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

FINALE affittasi alloggetto vuoto, nuovo, comodità, vista, 16.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5444 — Torino». A80312

AL mare consegna immediata alloggi per villeggiatura, minimi L. 2.800.000 arredati. Scrivere: Impresa Murialdo-Sarà, via Aurelia, Borghetto S. S. (Savona). A73282

CONDOMINIO Smeraldo sul mare stupenda vista spiaggia antistante box per auto o barche minimo L. 3 milioni. Scrivere Impresa Murialdo & Sarà, Borghetto S. S. (Savona).

FINALMARINA affittasi settembre alloggio ammobiliato modico prezzo. Scrivere: Tedeschi, via Torino 125, Finalmarina. A80394

[illegible] Piemonte affittasi ammobiliato appartamento villa panoramica agosto settembre. Scrivere telefonare Hotel Londra, Alassio.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALBERGO [illegible] delle Rose Castelnuovo Nigra alt. 850 tel. 69-14, località di riposo nel verdeggiante Canavese. Prezzi modici, ottimo soggiorno tutto settembre.

ALBISOLA Capo, Soggiorno Mirasole, telefono 40-673; familiare. Modicità. Dal 20 agosto settembre 1800.

ALBISOLA Superiore, Pensione San Giorgio, telefono 40-842, tranquilla, ottima cucina, giardino, parcheggio.

DIANO San Bartolomeo, Malta II Pensione Mimma, agosto 2500, settembre 1600, telefono 44-763.

MILANO Marittima Hotel Elios 2ª categoria telefono 72-732. Moderno. Vicinissimo mare. Interpellateci.

PIETRA Ligure pensione piemontese Daniela, telefono 67-643. Confortevole soggiorno familiare. Settembre 2000 complessive. Prenotarsi.

PRAGELATO nuova costruzione pensione 3500, giochi bimbi, week-end. Telefonare 79-30. A81106

RIMINI Rivabella Pensione Nautilus, via Pinzo, ideale per famiglie, vicino mare, autoparco. Settembre 1300-1400 complessive. [illegible]

DIRETTORE tecnico tipo-lito presentativisto, consuntiviste, acquisti; esperienza decennale, disponibile anche subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5549 — Torino».

OSTETRICA diplomata (infermiera professionale) con discreta esperienza anche come strumentista offresi. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 5530 — Torino». A81047

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AUTORIMESSA zona Statuto cerca signorina 14-17 anni aiuto contabile. Referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 364 — Torino».

CERCASI chitarrista solista max 20 anni, per complesso in formazione. Telef. 593-844. A80247

CERCASI [illegible] e lavori ufficio non 1° impiego, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1405 — Torino».

CERCASI geometra pratico contabilità lavori stradali. Indispensabile conoscenza inglese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5544 — Torino».

CONTABILE esperto contabilità generale anche fiscale, bilanci, capacità organizzative, attitudine problemi amministrativi, cerca primaria azienda commerciale. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 1401 — Torino».

GROSSISTA frutta cerca impiegato possibilmente pensionato per piccola contabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1409 — Torino».

IMPORTANTE industria elettrodomestici [illegible] progettisti disegnatori attrezzature. Dettagliare curriculum: «Pubblicità Stampa 1416 — Torino».

OFFICINA zona Beinasco cerca giovane segretario militesente per capo officina. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A80880

OFFRO impiego ottima retribuzione a persona disposta apportare 5 milioni. Garanzia immobile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1419 — Torino».

A. ABILE tuttofare a giornata signora sola cerca, ottimo trattamento. Telefonare 597-642.

ALESUARISTA, tresatori, tornitori assumensi per lavori nel periodo ferie [illegible] o fuori [illegible]. Eventuale assunzione stabile. Telefonare 724-723.

APPRENDISTA, fattorino 16-17enne cercasi Contori, S. Anselmo 22 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 5462 — Torino». A80378

CAPO OFFICINA CERCASI PER STABILIMENTO SERRAMENTI METALLICI IN GENERE. RICHIEDESI PROVATA ESPERIENZA ATTITUDINI COMANDO, REFERENZE CONTROLLABILI. SCRIVERE DETTAGLIANDO E PRECISARE RICHIESTE: «PUBBLICITA' STAMPA 5458 — TORINO». A80345

CERCANSI due aggiustatori revisionisti macchine veramente capaci e un fornitore 2ª categoria. Tel. 328-533.

CERCANSI provetti battilastra, ferratori specializzati in autobus e apprendista verniciatore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5531 — Torino».

CERCASI commesso 15-18enne frutta verdura. Via Borgaro 75.

CERCASI donna tuttofare età 17-35 anni. Telefonare 561-229.

CERCASI donna 40-50enne assistenza due anziani zona mare per agosto settembre. Telefonare 330-525 ore ufficio. [illegible]

CERCASI urgentemente brava ragazza 16-17enne anche di campagna, fissa, aiuto lavori casa. Telef. 543-719 dalle ore 9 in poi. A81042

CERCO aiutante pettinatrice bravissima, anni 18. Telef. 674-462.

CERCO donna pratica lavasecco capace stiro. Telefonare 687-896.

COMMESSA pratica alimentari drogheria cercasi, Gioberti 53, Telefonare 385-481. A81156

FAMIGLIA tre bambini cerca donna tuttofare. Telefonare 278-585.

VIAGGIATORE introdotto [illegible] grafie buona [illegible] procedimenti stampa disposto trattare anche colori cerca importante Casa editrice. Scrivere: «Pubblicità Stampa 15 — Milano». 25257

18 SMARRIMENTI L. 180 per parola

MANCIA a chi riporta giovane lupo nero sperduto nei pressi di piazza Statuto. Telefonare 489-703.

MANCIA riportando tessera e libretto INPS intestato a Gamba Margherita. Tel. 376-992. A80375

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. RISERVATAMENTE, Maurizio Emma, ricerca prova infedeltà coniugali, svolge accurate investigazioni prematrimoniali. Incarichi delicati. Informa ovunque. Nuovitalia, Pio V 20, telef. 682-110, 652-876, 682-182. O413

A.A. DETECTIVE «Traler» controlli infedeltà ovunque. Informazioni, indagini riservatissime. Nizza 102, telefono 633-148. O495

A. AIRIT detective specializzato investigazioni infedeltà pre-post-matrimoniali ovunque. Maria Vittoria 18, telefono 541-231. O498

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

20 IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

DIPLOMATA massaggi curativi estetica raggi ultravioletti infrarossi, depilazioni corrette. Telefonare 367-520.

A. SIMCA Concessionaria, Gruppo [illegible], esposizioni, prove, permute, rate Sava, assistenza ricambi, occasioni ogni marca. Corso Dante 46, telefono 694-713. O295

A. SIMCA 1962 500.000; 1963 [illegible]; 1964 [illegible]; [illegible] 1959 100.000; 1962 200.000; Dauphine 280.000. Ogni prova, facilitazioni pagamento. Corso Dante 46, telefoni 694-713, 694-714. O295

A. 850, 4 porte, coupé spider, pronta consegna, rateazioni Sava. Autogueraldi commissionaria, via S. Francesco d'Assisi 23, telefono 527-970.

A. 50.000-80.000, 100.000, 120.000 troverete ottime occasioni 500, 600, 103, Apple, giardinette. Ferrucci 80

ABBIAMO Alfa 2600 sprint, spider, Giulia 1300, GT, Fulvia, 1500 coupé, 750 Vignale, moltissime altre occasioni. Volta 8, tel. 546-681.

ABBIAMO rateazioni Giulietta sprint, Opel, 1500 Karavan, Dauphine, 1100 furgone, 600, Saluzzo 52, tel. 60-622

ACQUISTIAMO contanti supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo, Corso Moncalieri 15.

ALL'AUTOSALONE Assoie, S. Maurizio 69, telefono 877-253, [illegible] qualsiasi tipo su autovetture. Lunghe rateazioni O599

ANGLIA 60 ottimo stato vendo rateizzo. Telefonare 527-445.

APPIA coupé Farina III serie '61 vendo. Telef. 588-995. O446

APPIA III dicembre 1962, altra '60, rateizzando. Corso Corsica 6.

APPIA III ottimo stato, a privato, vendesi permutesi. Telefon. 387-765.

APPIA 3ª serie 1961 grigia, altra 1962, bianca, bellissime perfette, facilitazioni, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, telefono 593-182. O458

ASSICURAZIONI 500: 34.700; 600: [illegible]; 850: 43.000; 1100: 48.[illegible]. Telefonare 655-087. A79719

COMPRO 600 '58, '59 preferibilmente senza motore [illegible] fuso. Scrivere a: Gonella Carlo, borgata S. Pietro 3ª, Ciriè (Devesi).

CORSO Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244, compra vende autovetture. [illegible]

CORSO Siracusa 158 [illegible] corso Orbassano 244, vastissimo assortimento auto. O61

CORSO Siracusa 158, mostra autovetture, visitateci, troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

DKW usate revisionate con garanzia vere occasioni vende permute rateizza concessionaria Cav Pinelli 14, telefono 486-277. O411

FAMILIARE 1100 D, 1100 '57, 750, 600, 600 D, minimo anticipo 24 rate. Madama Cristina 93. O318

FIAT 600 D ottime condizioni, ottobre '62, vendesi. Telefonare ore pasti 772-927. [illegible]

FIAT 1100 D 6 mesi 4000 km. vendo. Telefonare 588-995.

FIAT 1500 lunga 1963, ottime condizioni, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

FIAT-SAVA COMMISSIONARIA SAICAR, CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO AUTO, VERE OCCASIONI FIAT 500, 600, 600 D, 1100, 1300, 1500, 2300, AUTOCARRI E FURGONI. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO. O159

FULVIA 2-C mesi 6 dipendente vende. Telefonare 334-986. A80740

FULVIA 2 C semestrale ottima dipendente vende. Telef. 388-061.

FULVIA 2C sei mesi 3000 km. vende funzionario Lancia, Telef. 33-31 interno 272. A81103

GAS [illegible] Laurora impianti garantiti risparmio sicuro. Via Exilles n. 8.

GIARDINIERA 500 1963, altra '62, ottime occasioni, vendo cambio rateizzo. Corso Corsica 6. O308

PRIVATI! Autorimessa via Sospello 37 angolo Chiesa Salute, oltre 100 mi[illegible] anticipo autovetture tutti i tipi, garantite (anche festivi). O288

PRIVATI! Consegna immediata giusto prezzo lunghe rateazioni massima garanzia, ottime autovetture. Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI! Corso Francia 341 rateazmente con garanzia, 500, 600, 1100 da 110.000 a 450.000; 1300 Appia, Flavia, Giulietta TI, spider da 290 mila a 660.000 permutiamo (anche festivi). O286

PRIVATO vende a privato 600 D bianca febbraio 1964 km. 13.000 perfetta accessori. Telef. 325-809.

PRIVATO vende Appia 3ª serie, condizioni ottime, anche a rate. Telefonare 527-445. A81107

PRIVATO vende bellissima [illegible] 500 D L. 220.000 fine 1962. Telefonare 380-089, 379-168.

PRIVATO vende [illegible] 500, 3 600 visibili via Ormea 23 bis, Moretti. O333

PRIVATO vende cambia spider 1600 S km. 13.000 930.000 radio tettuccio. Visibile corso Grosseto 55.

PRIVATO [illegible] cambia 850 Abarth km. 8000 11 [illegible]. Telef. 251-381.

PRIVATO vende Fiat 500 D 1963 L. 2[illegible].000. Telefonare 781-611.

PRIVATO vende Fiat 1500 lunga 1964 perfetta. Telefonare 328-302.

PRIVATO vende perfettissima 500 1962 L. 250.000 trattabili. Telefonare 757-842. [illegible]

PRIVATO vende ottime condizioni 600 km. 14.000, 180.000. Telefonare 251-381. [illegible]

PRIVATO vende privato bellissima R8 1963. Telefonare 500-271.

PRIVATO vende subito Fiat 1500 berlina ultimo modello sette mesi perfetto stato. Telefonare 526-856 ore ufficio. A80538

PRIVATO vendo 500 mesi 5. Telefonare [illegible] dopo ore 17.

RICCIONE Pensione Cuba, vicino mare, confortevole. Dal 24/8 1400.

RIMINI Albergo Desbaina, sul mare, cucina genuina, giardino, parcheggio. Settembre 1600. 25237

RIMINI Miramare Albergo Sirena, vicinissimo mare, camere bagno, dal 18 agosto 2200-2400 complessive.

RIMINI Pensione Nicolini, telefono 27-970, ogni comfort. 18-31/8 1700, settembre 1500 complessive.

VISERBA Hotel Lido direttamente spiaggia, 20-30 agosto 2100, settembre 1800. Telefonare 38-070.

VISERBA Pensione Nadia, vicinissima mare, cucina casalinga, settembre 1300 complessive. 25257

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ACCONCIATORI, ex tecnico Orsoi Fratti, specializzato scuola acconciatura femminile, pieghe, taglio, ondulazione aria. Corsi diurni, serali. Diploma consorziale. Telef. 488-365. Piazza Statuto 24, Torino. O343

ESAMI di riparazione alla Berlitz (aperta tutto l'anno) lezioni private. Ufficio traduzioni, informazioni via S. Teresa 3 (Grattacielo) Telefono 553-970. O394

10 LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

PREPARAZIONI riparazioni esami inglese, matematica, italiano, singoli gruppi. Tel. 778-625. A80532

SCUOLA [illegible] insegnamento rapido, massima serietà. Telefonare 60-220. Nizza 3 O405

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI ammobiliata per [illegible] presso famiglia. Telef. 516-113.

AFFITTASI matrimoniale uso cucina, altra indipendente arredamento nuovo. Telefonare 884-521. A80389

AFFITTASI subito ammobiliata indipendente uso pied-à-terre. Telefonare 769-800. A80509

AMMOBILIATA pied-à-terre affittasi distinto. Telefonare 653-105.

PENSIONE signorile camera più letti, amanti tranquillità, ottima cucina, distinti fissi, 40.000 persona. Telefonare 517-383. A80380

15 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

ASSICURATORE, esperienza pluriennale, referenziato, offresi scopo miglioramento a seria compagnia assicurazioni per incarico ispettivo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5541 — Torino». A81114

CAPOSQUADRA 42enne costruzioni stampi, mascheraggio, attrezzature in genere, pratico lavorazioni meccaniche, montaggi tempi, metodi, migliorerebbe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5536 — Torino».

DICIOTTENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio, conoscenza francese inglese, offresi. Tel. 237-377.

DIRETTORE albergo ristorante lunga esperienza internazionale lingua francese e spagnolo offresi libero subito. Telefonare 750-516.

IMPIEGATA lunga pratica lavori ufficio contabilità [illegible] subito referenze offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5550 — Torino».

STABILIMENTO [illegible] Mirafiori cerca personale qualificato pratico esportazione conoscenza inglese stenodattilografia. Scrivere precisando referenze et posti occupati: «Pubblicità Stampa 1420 — Torino». A80737

16 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ABILISSIMA smacchiatrice [illegible] tintoria libera offresi ovunque fuori Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5556 — Torino». A81158

AIUTANTE cucina facchino albergo molto robusto 32enne veneto referenziato occuperebbesi anche lavori pesanti ovunque. Trevisan Sergio, via Cormons 16, Torino. 25391

AIUTANTE cucina facchino 37enne referenziato parla francese spagnolo inglese occuperebbesi albergo pensione mensa ovunque. Scrivere o telefonare Marzaroli, via Gioberti 38, Torino. Tel. 535-576. 25392

APPRENDISTA tornitore attrezzista molto capace offresi. Tel. 593-414.

AUTISTA [illegible] patente C lunga esperienza offresi. Telefon. 878-635.

BARISTA 18enne libero offresi subito. Telefonare 289-508.

BARISTA 22enne libero [illegible] offresi per impiego. Telefon. 570-870.

CAMERIERA finita offresi tuttofare fissa o giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5548 — Torino».

CAMERIERE giovane volenteroso pratico offresi Torino dal 1° settembre. Scrivere Riviera Giuseppe, Casa dello studente, via Po 27, Torino.

CAMERIERE solo offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 369-128.

CONIUGI soli piemontesi capaci orto vigna giardino offronsi custodia villa piccola campagna o portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5543 — Torino». A81121

DUE fratelli offronsi lavoro periodo ferie: 1 saldatore carpentiere, l'altro manovale o qualsiasi lavoro. Telefonare 341-141. A81086

ELETTRICISTA 23enne esperto impianti civili e industriali offresi a ditte, anche solo periodo ferie. Telefonare 882-758. A81100

EX guardia giurata autista con auto propria offresi per [illegible] et viaggi [illegible], miti pretese. Telefonare 212-058. A81029

INFERMIERA 52enne referenziata seria volenterosa occuperebbesi studio medico o assistenza ammalati o anziani anche in ospedale. Burocco Anna, via Buenos Aires 34, Torino.

OFFRESI autista patente B militesente. Telefonare 81-183.

OFFRESI autista patente E pratico Nord Italia. Tel. 545-303 ore 15-18.

PENSIONATO robusto volenteroso, referenziato occuperebbesi anche saltuariamente lavori vari magazzino, commissioni, pulizia, ecc. Telefonare 850-753. 25380

VENTENNE lombardo robusto con referenze patente C offresi autista. Scrivere Galleoti Adriano, via Cairoli 33, Borgo S. Pietro, Moncalieri.

VENTENNE militesente licenza media offresi subito per qualsiasi lavoro anche commesso. Telefon. 481-700.

17 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

CERCANSI carpentieri in ferro. Telefonare 559-335 dopo ore 20.

CONIUGI bimba duenne cercano referenziata tuttofare giornata disposta agosto montagna. Telef. 673-323.

CONIUGI cercano persona massima fiducia cui affidare bimba [illegible] 8 e lavori casa. Telefonare 370-576.

FABBRICA vernici zona Collegno cerca operai pratici ramo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1414 — Torino».

ISTITUTO in Torino istruzione professionale cerca capo d'arte meccanico. Telefonare 273-084.

MEDICA assume personale femminile lavoro sicuro. Presentarsi via Lombroso 30. A80522

PANIFICIO cerca abile commesso anche mezza giornata e aiuto commesso. Telefonare 892-340.

PERSONA sola cerca distinta capace andamento casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5439 — Torino».

PORTINERIA casa centrale cercasi famiglia massimo tre persone, indicare età, provenienza, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5465 — Torino». A80392

PORTINERIA centrale cerca coniugi soli mezza età. Dare referenze primo ordine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1407 — Torino». A80514

RAGAZZO tuttofare cerca subito albergo. Via Arsenale 34. A80944

TRATTORIA Cacciatori Meppano cerca due apprendisti camerieri/i. Telefonare 268-118. A81099

[illegible] ragazza o signora per il giorno cinque esclusivamente custodia bimba otto mesi, massime referenze. Telef. 393-877. A80355

VERNICIATORE spruzzo et apprendista verniciatore cerca industria. Età, posti occupati, pretese, scrivere: «Pubblicità Stampa 5451 — Torino».

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

ABBISOGNIAMO abile rappresentante elettrodomestici zone Novara Vercelli. Scrivere a: Termozeta, Parabiago (Milano). 25257

AFFERMATA, antica ditta articoli igienici femminili, cerca persona introdottissima farmacie, profumerie, mercerie per incarico vendita. Trattamento eccezionale. Specificare curriculum, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1417 — Torino».

AGENTE qualificato esperienza decennale introdotto drogherie alimentari bar, città e provincia. Pratico nuovi sistemi vendita e conduzione personale offresi a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5459 — Torino».

AGENTI vendita et concessionari prodotti zootecnici veterinari provincia Torino, Alessandria, Vercelli, Novara cerca importante società. Scrivere: «Pubblicità Stampa 16 — Milano».

CENTRO organizzativo rappresentanze, rappresenterebbe seria, importante ditta per Piemonte, Francia, Svizzera. Scrivere: Musumeci (79), Aosta.

OLEIFICIO imperiese cerca persone serie, anche occupate, vendita privati olio oliva. Ottima provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5445 — Torino». A73301

SOCIETA' forte espansione produttrice ottimi bruciatori nafta e kerosene cerca agenti introdotti presso installatori per zone [illegible] Piemonte Liguria Valle Aosta. Si affidano con contratti speciali sub-agenzie a forti installatori. «Pubblicità Stampa 363 — Torino». 25280

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO [illegible] ture vendiamo permutiamo. Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. ACQUISTO [illegible] contanti, Telef. 385-847.

A.A.A.A.A. ANCHE senza anticipo rateizziamo con comode quote [illegible], scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate nra rivoluzionaria garanzia speciale A-1 durata due anni sin'ora mai attuata. Permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Ataulo, via Barletta 133 (S. Rita).

A.A.A. ABBIAMO minimo anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite. Interpellateci, corso Moncalieri 19. O62

A.A.A. ANCHE mattinate festiva autovetture. Corso Siracusa 158.

A.A.A. NSU Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione. Provatela. Vendita sistema Compass senza cambiali. Concessionaria corso Ferrucci 60. Consegne rapide. O13

A.A. ARCIOCCASIONISSIME spider Innocenti 950, coupé Vignale 750 bellissimi, Appia II-III, 850, 1100 Special, 600, 500, multiple, Bianchina panoramica, furgoni, camioncini 600 nuovi. Permute, rateazioni. Via Malta 36/10, telefono 385-847.

A. ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato, valutazione massima, vendiamo rateamente garanzia sei mesi. Corso Grosseto 55, telefono 293-992 (anche festivi).

A ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo vendiamo permutiamo, Vigone 44.

A ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giulietta TI, Appia III serie, BMW, Simca 1000, 1100 speciali. Permute, garanzia. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 1100 T3, 1100 T, furgone, 600 multipla, familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchine, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A ARCIOCCASIONISSIME [illegible] vendiamo Appia II serie, Giulietta, 1100 '58, Dauphine. Vigone 44 (piazza Sabotino) O13

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000. 500.000. [illegible] 1300-1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale. Permute, rateazioni. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 600, 1100 103, Apple, Simca, Belvedere. Vigone 44.

A. ASSISTENZA 1 anno: 1100 speciali, export, lusso, Appia, Bianchina, 600, permutiamo, rateizziamo. Corso Francia 341. O286

A. AUTONOLEGGI vetture da lire 1300 giornaliere. Telefonare 694-713 651-544. O295

A. BUONISSIMI prezzi vendiamo 500, 600, 1100 giardin'ere panoramiche, Apple, Ardea, 1400, 500 C, belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni. Ferrucci 80. O13

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati. Fincoter, corso Francia 15, telef. 760-203, 779-826.

A. SIMCA 1000 bellissima come nuova unico proprietario vende. Telefonare 766-881. O3[illegible]

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinette. Raffaello 18.

ASSORTIMENTO Volkswagen 1200, Triumph TR 3, 1800, Giulietta, Simca, Renault R4L, Bianchina, 600 furgoni. Saluzzo 29. O398

AUSTIN A 40 combinata '63 unico proprietario vende, occasionissima. Tel. 780-438. O365

AUSTIN A 40 recente, ottime condizioni, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244, vasto assortimento compra, cambio. [illegible]

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 2 (cortile) troverete bellissime Fulvia, 1300 familiare, Giulietta, 1500, 1300, 103 special, H, R 8, Simca 1000, Dauphine, 750 Vignale, 500 Bianchina panoramica, 500, 600, 850. Visitateci. O395

AUTOGIACOSA ACQUISTA 500, 600, 1100 PAGAMENTO CONTANTI. GIACOSA 26. O336

AUTOGIACOSA VENDE PERMUTA RATEIZZA VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100. GIACOSA 26.

AUTOMOBILI per tutti ogni prezzo, marca, tipo. Garanzia speciale A-1 durata due anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutasi qualsiasi autoveicolo, Ford Ataulo, via Barletta 133 (S. Rita). O320

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km, più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture in 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985. O832

AUTONOLEGGIO «Moderno» Nuove 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931.

AUTONOLEGGIO Volkswagen 1200 1500. Sicurezza comodità economia. Grazzi, Saluzzo 29. O398

AUTONOLEGGIO 500, 600, 1100, 1800, Telefonare 500-271.

AUTORIMESSA vende: 500 giardinette, 103 familiare, Giulietta sprint, Mercedes, Taunus 17 M, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Tel. 657-134.

AUTOSALONI Rodes, corso Palermo 85, Casale 158, tel. 233-992. 2600 spider, Abarth Mono 1000, Ferrari 250 G.T., Giulietta S.S. sprint veloce, 2300 S. e normale, Giulia cambio cloche, Flavia 63. Vastissimo assortimento Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Permute, rateazioni. O463

BERLINA 1300 Fiat 1962, perfette condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

BIANCHINA panoramica vera occasione vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 13. O62

BOGGETTI autosalone vetture nuove ed occasioni con garanzia acquista, cambia, rateizza, Madama Cristina 66. Telef. 60-819. O927

CAUSA espatrio vendo Flavia 1962. Telef. 751-978. A80373

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura, vendiamo, rateizziamo. Vigone 44 (piazza Sabotino).

COMPRO autovetture, vendo, cambio. Corso Siracusa 158 ang. Orbassano 244. O61

CORSO Grosseto 55: 600/1957 130 mila; 1960 240.000; 1962 290.000; Giulia spider, sprint; 500; 850; 1100; 1300; 1500 rateamente, garantite sei mesi. O297

GIULIA TI 1964, Simca 1000 seminuova svendo. Silvio Pellico 11.

GIULIA 1300 bellissima unmilionenovecentocinquanta, privato. Tel. 350-703.

GIULIETTA sprint veloce, [illegible], 200 orari, perfettissima, vendesi cambiasi utilitaria. Valenti, S. Chiara 52.

GIULIETTA 1963, cambio cloche, seminuova, accessoriata, agevolando. Corso Corsica 6. O308

IM 3 fine '63 seminuova accessoriata vendo cambio. Corso Moncalieri 19.

IM 3 Innocenti 1963, perfette condizioni, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

LANCIA Appia terza serie '63 metallizzata vendo permuto. Telefonare 588-995. O446

LAVORATORI! Visitate l'esposizione auto anche mattinate festive. Corso Moncalieri 19. [illegible]

LOTUS Cortina, preparata corsa, bellissima, vendo convenientemente. Telefonare 545-939, 559-519.

MASERATI, Flaminia GT, Mercedes, 1500, Flavia 1963, 2300 nero '63, DS 19, 1200 spider, 1500 familiare, 1600 Farina, Giulia spider sprint, Alfa 2000, 103 special, Appia III. Telef. 760-189. O539

MECCANICO vende 500 C non ancora rodata. Telefonare 273-445.

MERCEDES 190 D recentissima, Giulia 55, Giulia sprint 1964, Fiat 1500, DAF, Madama Cristina 93.

MERCEDES 230 SL spider, Ferrari 250 GT spider, Mini Morris, Giulia spider veloce, Flavia spider, Flaminia Touring, ecc. presso Autosalone Sport, via Monfalcone 13, telefono 352-688. O360

MONTICONE Concessionario Volkswagen - Porsche prenotazioni prove tutti tipi autovetture nuove. Piazza Adriano 1, tel. 383-772. O27

NSU Prinz in garanzia vendo permuto, Telefonare 588-995.

OCCASIONE: Esadelta passo lungo furgonato TIR in perfetto ordine vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, tel. 593-182.

OCCASIONISSIMA! Moltissime 1100, 600, 500 familiari, multiple, giardinette, topolini, 1400, Appia, Giulietta, Dauphine. Garanzia, permute, rateazioni. Vigone 44. O13

OCCASIONISSIMA Nuova 500 su[illegible] 125.000. Tel. 328.527.

OCCASIONISSIMA 600 [illegible] 180.000, [illegible] 103 145.000. Telefonare 380-212. A80420

OCCASIONISSIME: cabriolet Flavia seminuova, spider 1500, 1100, 1600. Telefonare 889-954. [illegible]

OCCASIONISSIME: Simca 1000, Giulietta, spider 1200, Multipla 600, Volkswagen 1200, 500, 600, 1100. Corso Moncalieri 19. O62

PEUGEOT iniezione superlusso cambio cloche radio vendo contanti. Telefonare 670-047. A81147

PEUGEOT 404 '63 bellissima impianto gas, gommatissima, condizioni. Telefonare 790-436. O365

PRIMULA Autobianchi. Concessionario Renato Morelato, via Cigna 63, telef. 237-717 - 277-989.

PRIVATI al Salone dell'usato, corso Grosseto 55, tel. 293-992, troverete con minimo anticipo autovetture garantite sei mesi (anche festivi).

PRIVATI per comprare e vendere rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO vende Simca 1300 GL veramente bella, ottime condizioni. Telefonare 756-881. O365

PRIVATO vende 500 1951 km. 8000 L. 210.000. Telefonare 375-730.

PRIVATO vende 600 bellissima come nuova, ottime condizioni. Telefonare 765-881. O365

PRIVATO vende 600 gennaio '63. Telef. 386-251. A80363

PRIVATO vende 600 D '61 con radio, perfettissima, occasione. Telefonare 212-002. A81136

PRIVATO vende 850 S sei mesi acqua marina. Telefonare 752-088.

RATEALMENTE 600 280.000, 600 180.000, 500 D 260.000, 1100 [illegible] 230.000, 1100 180.000, 500 C 70.000. Corso Regina 154. Telefono 755-046. A78972

ROULOTTE, jeep, jepponi, camioncini 1100 I, T N. carri attrezzi, vende Coppe, strada Meisino 91, telefono 890-709. O284

SACAUTO commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento O90

SCOOTERISTI, ALL'AUTOAGENZIA TROVERETE LA VETTURA IN CAMBIO DEL VOSTRO SCOOTER RATEIZZANDO LA DIFFERENZA. GIACOSA 26. O336

SENZA anticipo, pagamento 24 mesi, vendiamo recente Fiat 500, 600, 850, 1100, 1500, Volkswagen 1200, 1500. Autorimessa Tripoli 153.

SICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, telef. 652-662/3. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA, concessionario Locauto, Peschiera 342, vendite rateazioni, permute. Telefonare 766-881. O812

SIMCA 1000 bellissima come nuova privato vende occasionissima. Telefonare 790-436. O365

SPIDER 1200 seminuova vendesi facilitazioni. Siracusa 158 angolo Orbassano 244. O61

SPIDER 1500 '64, Giulia sprint, Giulietta 55, Silvio Pellico 11.

SPIDER 1500-1600 '63 ottimi vendesi. Turati 38. Tel. 588-995.

VENDO bellissima 600, 500 da 120 mila a 250.000. Telef. 276-445.

VENDO Cortina 1200 familiare 14 mesi come nuova, facilitazioni pagamento. Telef. [illegible] ore pasti.

VENDO Fiat 508 Balilla messa nuovo anno 1935. Telef. 660-475.

VENDO Flavia sport 1,8 mesi 6 km. 10.000. Telefonare 331-800.

VENDO perfetto «1400A». Impianto gas lire 120.000 trattabili. Telefonare 252-518. A80727

VENDO 600 '58 tutta rimessa a nuovo. Via Bidone 2, telef. 652-782.

VENDO 1100 F, 600, Bianchina, 600 multipla, furgoni 600 - 1100, 1600 S. Telefonare 882-979.

VETTURE sportive disponibili: Fiat 1600 S spider 1964, coupé 1963, spider Giulietta 1963, Fiat 1500 '62, vende permute rateizza Citroen, via Zumaglia 29 (piazza Rivoli). O283

VOLKSWAGEN - Porsche esposizione nuovo, usato misto, facilitazioni, garanzia, prezzi eccezionali pratica Concessionaria Grazzi, Saluzzo 29.

VOLKSWAGEN concessionario Pestarino carrozzeria specializzata prezzi concorrenziali. Sostituzione parafanghi anteriori L. 16.900, posteriori 13.500. Sebastopoli 227. Telefonare 363-050. O918

VOLKSWAGEN - Porsche vasto assortimento usato con garanzia come per nuovo, rateazioni senza cambiali, minimo anticipo. Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772. O27

500 nuova ottime condizioni unico proprietario vende vera occasione. Telefonare 790-436. O365

500 D '63 unico proprietario bollo vende permuto facilito. Tel. 725-000.

600 bellissima come nuova privato vende ottime condizioni. Telefonare 790-436. O365

600 Viotti, motore nuovo, tutta revisionata, in garanzia, occasionissima, eventuali agevolazioni. Telefonare 323-913. O308

[illegible] '59 perfetto stato vendo facilito. Telefonare 527-445.

850 semestrale km. 4800 vendo L. 875.000. Telefonare 526-105.

850 semestrale vendo. Tel. 284-367 ore pasti. A80494

850 S, ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE COMODE RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. O420

850 S 6 mesi 640.000. Telefonare 364-788 ore pasti.

1100 spider '57 come nuovo vende. Turati 36. Tel. 588-895.

1100 TV Farina 150 orari vendesi cambiasi utilitaria. Valenti, S. Chiara 52. A80368

1300, 1500, 600, 500 vasto assortimento. Visitateci, Corso Siracusa 158.

80.000 anticipo, rimanenza 18 mesi, [illegible] garantite, Corso Moncalieri 19. O62

150.000 vendo 500 ottimo stato. Telefonare 543-416. A80543

23 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA acquistando regaliamo miscela 1000 km. Prenotazioni, permute, occasioni, Ronco, piazza Vigliardi Paravia 3, telefono 469-743.

LAMBRETTA senza anticipo lunghe rateazioni, procuriamo patente. Pasquaro, Principe Amedeo 11.

LAMBRETTA senza cambiali, permute, assistenza. Franchino, Repubblica 24, tel. 280-244. O281

SVENDESI Ducati competizioni Vespe L. 10.000 qualsiasi tipo di motore. Via Nicomede Bianchi 68.

24 PRESTAZIONI DIVERSE L. 180 per parola

DATTILOGRAFA precisa accetta lavoro proprio domicilio anche francese inglese. Telef. 97-828 ore 20-21.

25 ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A. SGOMBRIAMO cantine locali acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 483-137, [illegible]. O379

A privati svendo bellissima matrimoniale nuova, altra epoca. Telefonare 874-002. A80462

A 8000 in più armadi metallici per balcone. Marco Polo 19. O897

ARMADI, guardaroba laccati e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-918. O388

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. [illegible]

ATTENZIONE, [illegible] 95.000, cucine [illegible]. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). [illegible]

CANE caccia qualsiasi prova a scelta tra une pointer e un espagnuel breton tresenni vendo. Telef. 790-414, 725-832. [illegible]

CAUSA trasloco vendo camera letto buffet, armadi, tavolini scrivania, lettino. Telefonare 654-516.

CUCCIOLO barboncino marrone femmina mezza taglia vendesi. Telefonare 273-716. A80456

MOBILI Cantù lusso a comuni prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate esposizione, Sant'Anselmo 1

MOBILI Casabella, vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. [illegible]

MOBILIFICIO Capra, assortimento camere, sale, tinelli, ritiro mobili usati, S. Donato 74. O654

MOBILIFICIO Orap vendita propaganda camere da 119.000 alle famose poliestere 268.000, tinelli 49.000 ecc. Approfittatene, 20 rate, Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano, mostre arredamenti, camere signorili, cucine, salotti, Francia 280, Isaiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'arredamento: veneziani, svedesi, comuni, Francia 280, Isaiglio 74, Regio Parco 181. O100

OCCASIONI sicure: lampadario, elettrodomestici, radio, tv, a prezzi inferiori al 60% del loro valore. Visitate la sala delle occasioni dell'Elettrica, via Pomba 15. [illegible]

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro. Comoglio, Po 20. Tel. 882-798. 26747

RISERVA caccia 75 km. Torino, 100 Genova, fagiani starne lepri, cede quota 100 capi 800.000, Scrivere: «Pubblicità Stampa 5464 — Torino».

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti, direttamente da fabbricanti in Brianza, Telefonare 210-715.

SUPERMEC del mobile, camera poliestere da 135.000 in poi; tinelli 55.000; materassi 2500. Ritiro mobili vecchi. Lanino 8 angolo Cottolengo, tel. 238-705. O237

TELEMARKET SUPERMERCATO TELEVISORI - ELETTRODOMESTICI. SCONTI RATEAZIONI. VIA DE SANCTIS 41, TELEFONO 798-096.

TELEVISORI 23" modelli '65, 3 anni garanzia L. 85.000. Tel. 877-032, 82-501, 343-439. O898

VENDONSI mobili svedesi entrata soggiorno suppellettili libri quadri. Telefonare 687-865. A80322

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, telef. 784-975. Salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. [illegible]

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA

LA STAMPA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/c p. N. 2/29710

GIORNI 15 . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

STAMPA SERA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/c p. N. 2/1360

GIORNI 15 . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.